ANNO 50° MATTINO — TORINO, Sabato 8 Aprile 1916 — MATTINO NUM. 99

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 5 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 5 punti larga 3/13 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/13 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Segnalate la vostra - I divertimenti - Comunicati - prezzi e convenzioni.

Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

Conquista di posizioni austriache e sanguinoso attacco sul Carso respinto

Un combattimento aereo nella notte: due areoplani nemici abbattuti

Il comunicato Cadorna
(Bollettino N. 317)

Comando Supremo, 7 aprile 1916.

In valle Camonica e nelle Giudicarie continuò nella giornata del 5 l'attività delle nostre fanterie, appoggiate dalle artiglierie. Con azioni di sorpresa o per attacchi di viva forza furono conquistate al nemico una posizione fortificata a nord-ovest di Procul (Valle di Daone), la località di Plaz, sul Chiese, e un'altura fortemente munita fra il ponte di Plubego e cima Palone. Lungo la fronte da valle Lagarina a valle Sugana, duelli delle artiglierie.

Sulle pendici orientali di monte Broi, un riparto nemico fu battuto e respinto e lasciò nelle nostre mani una diecina di prigionieri, un lanciabombe, armi e materiali vari. Nell'alto Cordevale, la nostra artiglieria provocò lo scoppio di un deposito di munizioni sul monte Cherz.

Lungo Plezzo continuò attività delle artiglierie. Sul Carso, la notte sul 6, una forte colonna nemica tentò ancora un cauto sanguinoso attacco contro le nostre nuove posizioni ad est di Selz. Investita da salve delle nostre artiglierie e da raffiche di mitragliatrici e di fucileria, le truppe nemiche furono ributtate in disordine e con gravissime perdite prima ancora che riuscissero ad avvicinarsi ai nostri reticolati.

La guerra aerea segnò un nostro nuovo brillante successo. Già nella giornata di ieri erano state respinte innocue incursioni di velivoli nemici in Carnia e sull'Isonzo. Disperando ormai di poter forzare la nostra difesa aerea, il nemico tentò di sorprenderla col favore delle tenebre. Nella passata notte, 7 velivoli si lanciarono sulla pianura fra Isonzo e Tagliamento. Ma i nostri arditi aviatori, rapidamente elevatisi nell'oscurità, assalirono e ricacciarono la squadriglia nemica, abbattendo 2 velivoli e prendendo prigionieri 4 aviatori, dei quali 3 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

La situazione sul fronte italiano considerata in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

I critici militari francesi continuano ad occuparsi con grande attenzione delle operazioni sul fronte italiano. Oggi il critico del *Gaulois*, dopo riassunta brevemente l'azione svolta dalle truppe e dall'aviazione italiana negli ultimi tempi, nota che la diversione austriaca tentata dallo Stato Maggiore austriaco non solo non incontrò successo, ma ebbe il risultato immediato di impegnare importanti riserve destinate indubbiamente ad altre operazioni.

« Gli eserciti italiani, invece, conservano il territorio nazionale e portando la guerra sul suolo nemico hanno conquistato tutte le pianure ai piedi dei massicci alpini. Il nemico respinto sulla montagna, di catena in catena, di cima in cima, è frequentemente aggirato in posizioni quasi inaccessibili dalle truppe italiane che non gli danno un momento di tregua. Gli italiani hanno così immobilizzato un esercito austriaco di 300.000 uomini, già due volte rinnovato. E' possibile che gli austriaci cerchino alla lor volta con una nuova offensiva, di riguadagnare il terreno perduto e i movimenti considerevoli di truppe nelle regioni di Trento potrebbero lasciar supporre che lo Stato Maggiore austriaco si proponga di prendere alle spalle le linee italiane nella regione di Bassano, minacciando così le comunicazioni meridionali del Veneto. Ma non v'è nessun dubbio che gli italiani sapranno difendere valorosamente e vittoriosamente la Venezia, come hanno saputo da dieci mesi preservare il territorio nazionale dall'invasione degli eserciti nemici ».

D. R.

La vittime della valanga di Valcamonica

Brescia, 7, sera.

Intorno alla valanga in Valcamonica giungono notizie che fanno salire a 82 il numero dei morti. Quelle delle persone estratte vive dalla rovina, taluno dopo 26 ore di sepoltura, ascende pure ad un numero considerevole. Una trentina di feriti più lievi è stata trasportata già in un ospedale nella valle. I funerali delle povere vittime seguiranno oggi in forma solenne. Le salme saranno tumulate in uno di quei piccoli cimiteri di montagna, dove avranno largo tributo di pregi dalla pietà cristiana di quelle buone popolazioni.

Dopo il discorso del Cancelliere

La volontà tedesca di vincere rilevata dalla stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Commentando il recisо discorso di Bethmann Hollweg, una parte della stampa inglese ammonisce il pubblico che sarebbe errore credere che si tratti ormai di sola battaglia verbale e convenzionale.

« Dietro le arroganti dichiarazioni del Cancelliere germanico — scrive la « Morning Post » — v'è se non la convinzione del successo finale, la determinazione di battersi fino all'ultimo sangue, senza trascurare alcun mezzo per fiaccare i nemici della Germania ignorando ogni scrupolo legale e di onore. E' un'attitudine mentale che conviene capir bene e ricordare. La Germania potrà cadere, ma se cadrà non sarà per alcuna debolezza di volontà da parte sua, ma perchè sfondata in frantumi da nemici più forti di lei ».

Il « Times » osserva peraltro che nell'ultimo discorso Hollweg non manifesta un substrato di fiducia come nei precedenti e non riesce neppure, come tenta, a simularlo, giacchè in qualche punto si abbandonò perfino a qualche piagnucolio senza dignità. Così il « Times » giudica pietosi i tentativi del Cancelliere di scusare l'impiego di certi mezzi che egli non osò nominare, ma che sono i sottomarini e gli Zeppelin, usati senza rumore contro non combattenti. Da ultimo il « Times » crede che Hollweg non si debba meravigliare che le sue singolari e curiose aspirazioni per la pace, manifestate nel settembre scorso, siano rimaste inascoltate, giacchè fino a che il Governo tedesco seguiterà ad illudersi con le ambizioni di cui dà prova il discorso di ieri, nessuna intavolazione di apertura di pace potrà mai essere possibile.

In genere può dirsi che la stampa inglese, pur cogliendo indizi di celate debolezze nelle dichiarazioni del Cancelliere nemico, pure vi travede altresì la indicazione sopraunumerata che la Germania è ancora dura e risoluta e che la lotta per vincerla sarà lunga e non facile. **M. P.**

Commenti francesi

Parigi, 7, sera.

I commenti della stampa francese al discorso del Cancelliere al Reichstag sono unanimi nel vedervi un certo imbarazzo nelle spiegazioni fornite relativamente alla situazioni militare e diplomatica e una certa inquietudine che ne deriverebbe. Da tale rilievo la stampa francese trae l'impressione di un cambiamento di tono, quale indice evidente che il Governo di Berlino deve arrendersi all'evidenza dei fatti e che la sicurezza del trionfo più non lo sorregge.

« Il discorso del Cancelliere non avrà nel mondo altra ripercussione che quella che merita per aver dato una indicazione sicura del comprensibile stato d'animo dei nostri nemici — osserva il « Matin ». — Forse che il Cancelliere ricorrerebbe a manovre si perfide per creare dissensi tra gli alleati se avesse ancora la speranza di vincerli tutti? Rinuncerebbe forse ad esprimere quelle ambizioni di conquista in occidente, che la stampa annessionista proclama ogni giorno, se immaginasse ancora il potersi realizzare? Infine, si affaticherebbe tanto a spiegare che volle sempre, vuole tuttora, vorrà in avvenire, una pace onorevole per tutti, se non sentisse un pericoloso bisogno, tanto innanzi ai neutri che davanti ai concittadini, di giustificarsi della spaventosa aggressione che il mondo muove gli rimprovera? La tattica del Governo tedesco resta sempre la stessa, cioè tentare d'indebolire il nemico con la perfidia e convincere gli spettatori con le menzogne. Ci piace di constatare che in ognuno dei suoi discorsi il Cancelliere diminuisce qualche cosa delle sue pretese, si mostra più moderato nelle sue ambizioni; è curioso pure notare che nelle sue violente recriminazioni contro l'Inghilterra non una sol volta emise l'idea di poter imporre la sua volontà a questa Potenza. Il popolo francese vedrà tra le righe del discorso un omaggio reso dal meraviglioso valore delle nostre truppe, perchè è facile immaginare ciò che il Cancelliere avrebbe detto se lo Stato Maggiore tedesco avesse preso o avesse la più lieve speranza di prendere Verdun ».

Il « Gaulois » scrive:

« In realtà il discorso del Cancelliere non si avvicina alla verità se non quando riconosce che gli Alleati sembrano decisi a lottare sino alla vittoria definitiva. Tranne questo lampo di chiaroveggenza, l'arringa del Cancelliere non aggiunge che un nuovo capitolo alla raccolta della malafede dell'avversario stasperato per essere costretto a continuare la guerra, ma che al momento attuale è ancora ostico a resistere ».

Herbette sull'« Echo de Paris » scrive:

« Non credo che la Germania rinunci definitivamente alle prese che più non enuncia, alla minima astrazione che scorgesse tra gli Alleati, le sue ambizioni si scatenerebbero nuovamente. Dal momento che la Germania volle la guerra e i discorsi del suo Governo non sono che astuzie di guerra, non v'è che un solo sistema qualificato a rispondere a Bethmann, cioè il cannone degli Alleati ». **D. R.**

Sugli effetti del blocco

Londra, 7 (Ufficiale).

I giornali austro-tedeschi di questi ultimi mesi contengono numerose prove dell'efficacia del blocco stabilito dall'« order of Council » inglese, dall'11 marzo 1915. Man mano che il blocco è stato rafforzato e che gli accordi sono stati conclusi col Brasile olandese e con l'Associazione dei negozianti danesi, la mancanza di materiale primo e di viveri si fa sempre più sentir nelle Potenze centrali, e malgrado il contatto stabilito con la Turchia, dopo la disfatta della Serbia, gli approvvigionamenti dall'Asia Minore, che i giornali avevano promesso ai loro lettori, non sono affatto arrivati.

La mancanza delle derrate di prima necessità ha colpito il nemico in due modi: 1.o elevando il costo della vita; 2.o facendo soffrire numerose imprese per la scarsezza della materia prima. Questa due cause reagiscono sull'agricoltura, la quale fu pure colpita dalla mancanza dei concimi chimici, che in generale venivano importati. Sono state prese speciali precauzioni per impedire che grassi ed olii pervenga alla Germania pel tramite dei paesi neutri. L'effetto del blocco si può vedere nella riduzione dei dividendi di numerose industrie e di Banche tedesche.

Incessanti assalti dinanzi a Verdun

Lieve progresso tedesco tra Béthincourt e Chattancourt

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ad ovest della Mosa, durante un attacco notturno mosso col favore di un violento bombardamento sulle posizioni tra Béthincourt e la quota 265, i tedeschi sono penetrati nella trincea di prima linea lungo la strada Béthincourt-Chattancourt. Un contrattacco immediato li ha respinti dalla maggior parte di ciò che avevano potuto occupare. Il nemico non tiene più, all'ora attuale, che qualche elemento avanzato su una lunghezza di circa 300 metri. Ad est della Mosa bombardamento intermittente. Abbiamo continuato a progredire nei cammimamenti nemici a sud-ovest del forte di Douaumont. Qualche raffica di artiglieria in Woevre. Notte calma sul resto del fronte.

I tedeschi ripetono di mantenere il bosco di La Caillette

BASILEA, 7, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Con un attacco accuratamente preparato e dopo lotta accanita, le nostre truppe si impadronirono di posizioni ed osservazioni inglesi a sud di Saint Eloi, occupate finora da truppe canadesi. Nelle Argonne brevi combattimenti successero ad esplosioni di mine francesi a nord del Four de Paris. Il nemico che avanzava utilizzando un lanciatore di fiamme, fu prontamente respinto.

Parecchi tentativi di attacco nemici contro le nostre posizioni nel bosco a nord-est di Avocourt fallirono all'inizio e furono inoltre le offensive parziali. Anche ad est della Mosa i francesi non poterono realizzare un progetto di attacco contro le posizioni del bosco di La Caillette, che sono solidamente in nostre mani. Le truppe preparate per l'attacco progettato furono prese sotto il fuoco della nostra artiglieria. (Ag. Stefani).

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di giovedì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina e che pubblicammo in una seconda edizione, diceva:

Nelle Argonne abbiamo fatto esplodere una mina nella regione di Vauquois. Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno continuato a bombardare, con persistenza, il saliente di Bethincourt e i villaggi di Esnes e di Monzeville. A sud della Mosa, la Côte du Poivre è stata sottoposta durante la giornata ad un violento bombardamento che faceva presagire un attacco, ma i nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di uscire dalle sue trincee. A Sud-ovest del forte di Douaumont una serie di piccoli combattimenti giunti fino al corpo a corpo, ha permesso alle nostre truppe di progredire nei cammimamenti e nelle opere nemiche su un fronte di 500 metri e su una profondità di oltre 200. Un contrattacco, mosso dal nemico alla fine della giornata, è completamente fallito.

Nella Woevre le nostre batterie hanno eseguito concentramenti di fuoco su vari punti del fronte nemico.

In Lorena la nostra artiglieria si è mostrata attiva ad est di Lunéville fra Vezouse e i Vosgi. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Violentissima battaglia fra inglesi e tedeschi

Londra, 7, sera.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese al fronte occidentale dice: « I tedeschi, dopo un violento bombardamento effettuarono un furioso assalto contro le nostre nuove trincee di Saint Eloi. Il combattimento continua. A Houge ricacciammo i tedeschi che erano riusciti a penetrare nelle trincee. L'artiglieria è attiva da ambe le parti.

Fregata danese silurata nel Mediterraneo

Malta, 7, notte.

Il 5 corrente fu affondato da un sommergibile nel Mediterraneo il piroscafo danese Ellerbeck *di Copenhagen.*

Londra, 7, notte.

Il Lloyd annuncia che il veliero francese Saint Hubert *è stato silurato. L'equipaggio è stato raccolto dal vapore danese* Livonia.

Un credito straordinario di 14 milioni per la difesa nazionale in Norvegia

Zurigo, 7, mattino.

Si parla in Norvegia di sottoporre prossimamente al Parlamento un progetto di credito straordinario per la difesa nazionale, il cui ammontare sarebbe di 14 milioni. Tre milioni sarebbero destinati alla marina ed undici milioni all'esercito e all'aviazione.

Il compendio ufficiale della resistenza francese

Le forze impegnate e le perdite attribuite ai tedeschi

Parigi, 7, (ufficiale).

Le operazioni nella regione di Verdun continuano ininterrottamente ed è della più alta importanza, come già abbiamo detto, tanto per il presente come per l'avvenire, di esporne mano a mano le fasi principali in modo preciso ed assolutamente imparziale. Si troverà qui il seguito della narrazione di cui abbiamo dato la prima parte.

La linea fluttuante

Dal 25 al 27 marzo periodo calmo, senza azioni di fanteria, contrassegnato da bombardamenti diretti, da un lato, sulla regione Avocourt-Malancourt, dall'altro sulle nostre posizioni tra Douaumont e Vaux. Dal 28 marzo al 1.o aprile l'attività del nemico si manifesta sopratutto ad ovest della Mosa, dove i tedeschi tentano di ridurre il saliente di Malancourt. A questo scopo molteplici attacchi hanno luogo nella regione Haucourt-Malancourt il 28 ed il 29, senza nessun risultato. Nella notte del 31 i tedeschi si impadronirono del villaggio di Malancourt, dopo combattimenti accaniti che costano ad essi grosse perdite. Il 1.o aprile noi sgombriamo senza combattimento la linea settentrionale del ruscello di Forges per stabilirci sulla riva meridionale. Alla nostra destra teniamo Béthincourt, che fiancheggia la nostra linea. Il 31 marzo il nemico aveva anche attaccato il Mort-Homme (quota 295) senza altri risultati che perdite considerevoli. Frattanto il 29 marzo un brillante contrattacco lanciato da noi sul bosco di Avocourt, che il nemico occupava dal giorno 20, ci rimette in possesso della parte sud-est di questo bosco, su una profondità di 300 metri, nonchè del ridotto. Tutti i contrattacchi tedeschi per cacciarcene falliscono.

Dal 1.o al 4 aprile gli sforzi tedeschi si portano sul fronte villaggio di Douaumont-villaggio di Vaux. Fino dal 30 marzo il nemico prelude a queste operazioni con tre attacchi che rimangono infruttuosi. Il 1.o aprile violenti assalti respinti sulla sinistra della posizione; a destra il nemico si impadronisce della parte occidentale del villaggio di Vaux che noi tenevamo. Il 2 attacchi simultanei con grossissimi effettivi lanciati su un fronte di tre chilometri, i quali fanno piegare la nostra linea. Il nemico si avanza nel bosco di La Caillette e nel bosco dei Chapitre, fin presso la ferrovia di Vaux e a Fleury. Il 3 aprile noi slanciamo i nostri contrattacchi, che ottengono un pieno successo. Il nemico è respinto al limite settentrionale del bosco di La Caillette e a nord dello stagno di Vaux. Inoltre noi rioccupiamo l'isolotto occidentale del villaggio di Vaux e la nostra linea diviene di nuovo sensibilmente la stessa che avanti il 1.o aprile, passando a circa trecento metri al sud del villaggio di Douaumont, poi al nord dello stagno di Vaux e attraverso il villaggio di Vaux.

Il ripiegamento da Malancourt

Il saliente di Malancourt, dominato dalle colline di Montfaucon, presentava sconcigli evidenti addossato al ruscello di Forges, che scorre in una palude. Questo villaggio costituiva gli avamposti della nostra vera linea, la quale trovava i suoi punti d'appoggio al di qua del ruscello sui pendii che salgono fino alla Quota 304: lo sgombro della riva settentrionale, dopo una difesa energica che ha costato grosse perdite al nemico, s'imponeva in modo assoluto. Altrimenti importante era per noi il ridotto del bosco di Avocourt, che un brusco attacco del nemico ci aveva tolto il 25 marzo. Il contrattacco col quale lo riprendemmo il giorno 29 dimostra nei nostri soldati la volontà energica di non cedere cosa alcuna all'avversario.

Questa volontà si è affermata in più di un caso durante la battaglia di Verdun: doppiamo cogli scacchi ripetuti del nemico sul Mort Homme di cui esso non ha potuto impadronirsi malgrado i suoi sforzi disperati; poi casi avvenimenti che si sono svolti nella regione di Douaumont-Vaux, tra il primo e il quattro aprile, e nel corso dei quali noi abbiamo ripreso tutto il terreno perduto al primo urto.

Il logorio e le perdite

Il logorio degli effettivi tedeschi si accentua tutti i giorni. Ad ogni nuovo attacco corrispondo l'entrata in linea di unità fresche. Abbiamo potuto identificare il 25 marzo, soltanto attorno della Mosa, soldati della seconda divisione della Landwehr della 180.a brigata, elementi del sesto Corpo di riserva e della 22.a divisione di riserva. L'11.a divisione bavarese che attaccava il 31 marzo il bosco di Avocourt, ha dovuto essere sostituita subito dopo. Riassumendo, durante i quaranta giorni trascorsi dal principio dell'attacco di Verdun, i tedeschi hanno impegnato, dal bosco di Avocourt a Esnes, duecentoventanove battaglioni di fanteria e undici battaglioni di zappatori, cioè in totale milleceniquarantacinque compagnie rinforzate di 250 uomini in media, rappresentanti un totale di 225.000 uomini. Dal 22 febbraio, 88 battaglioni almeno hanno dovuto essere ricostituiti e di nuovo impegnati. Essi hanno ricevuto i loro rinforzi sul posto, ciò che rappresenta circa 400.000 mila uomini di fanteria inviati sulla linea del fuoco. Secondo le informazioni date dai prigionieri si debbono valutare a più di un terzo le perdite subite dagli effettivi impegnati; dunque 150.000 uomini caduti sulle linee del fuoco, aggiungendovi le perdite delle retrovie prodotte dall'artiglieria e dalle evacuazioni, si arriva ad un totale di perdite reali di 200.000 uomini. (Stefani).

La quotidiana nota ufficiosa

Parigi, 7, mattino.

I combattimenti sulla linea di Verdun hanno ripreso con accanimento alla fine della giornata del 5 e nella notte seguente. Sulla riva sinistra della Mosa il nemico, dopo un bombardamento estremamente violento, ha lanciato una divisione all'attacco dei due salienti, che formano la nostra linea nel bosco di Avocourt e dinanzi a Bethincourt. Quest'ultima località, costituente il punto più avanzato delle nostre linee, situata in fondo alla conca, era fortemente minacciata. Nondimeno abbiamo mantenuto gli sforzi del nemico di impadronirsene.

Sembra che lo Stato Maggiore francese, contrariamente a ciò che faceva supporre, cerchi ora di mantenere i salienti e di trarne tutti i vantaggi tattici per infliggere al nemico considerevoli perdite.

Simultaneamente all'attacco contro Bethincourt, i tedeschi si sono accaniti contro il piccolo villaggio di Haucourt. Col favore della notte, e dopo molteplici scacchi e considerevoli perdite, sono riusciti a prendere piede nel villaggio, che teniamo sotto il nostro fuoco. A sinistra siamo stati noi che abbiamo lanciato, dopo una breve preparazione di artiglieria, un vigoroso attacco, il quale, sboccando dal « Réduit » di Avocourt, è riuscito brillantemente. Lo sforzo del nemico continua in questo settore per tentare di riavvicinarsi progressivamente al Mort Homme per Bethincourt, ed alla quota 304 per Haucourt. Questi punti principali della nostra prima linea di resistenza si appoggiano sulle nostre posizioni di seconda linea, che i tedeschi bombardano accanitamente, e che è ancora più forte della prima, opponendo all'avanzata nemica una serie di ostacoli quasi insormontabili.

I tedeschi, impotenti ad ovest della Mosa, non sono stati più fortunati ad est. Due volte sono tornati alla carica contro il bosco di La Caillette, riuscendo soltanto a farsi fare a pezzi.

A sud-ovest del forte di Douaumont, i nostri fanteccini, con combattimenti a colpi di granate e alla baionetta, sono riusciti a progredire nei cammimamenti delle opere nemiche sopra un fronte di 500 metri di larghezza e 200 metri di profondità.

L'avversario, dopo il suo insuccesso nel villaggio di Vaux, sembra volere tornare all'attacco della Côte-du-Poivre, ma fu impedito dai nostri tiri di sbarramento. Così, malgrado il numero e l'accanimento dei suoi assalti, il nemico non ha ottenuto nemmeno ieri alcun vantaggio, e ciò indica che guadagniamo terreno dai due lati della Mosa. (Stefani).

Il bilancio del mese di marzo dell'aviazione francese

Parigi, 7, mattino.

Un comunicato ufficiale dice: Durante il mese di marzo la nostra aviazione da combattimento si mostrò attivissima su tutto il fronte e specie nella regione di Verdun. Durante le numerose lotte aeree 31 areoplani tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti. Di essi 9 caddero in fiamme e sei schiacciarono al suolo nell'interno delle nostre linee e 22 furono abbattuti nelle linee tedesche. Nessun dubbio sussiste circa la sorte dei 22 areoplani, che i nostri piloti avevano attaccato nelle linee nemiche. Dodici di questi furono veduti cadere in fiamme e dieci si abbatterono a piccolo volo il fuoco dei nostri aviatori.

Inoltre quattro areoplani tedeschi furono abbattuti dai nostri cannoni speciali. Di essi, uno nelle nostre linee, intorno ad Avocourt, e tre nelle linee nemiche. Uno in prossimità di Seppe, uno presso Neuvien, uno presso Sainte Marie-à-Py.

A questo totale di 35 areoplani tedeschi distrutti durante il mese di marzo, occorre contrapporre la cifra della nostre perdite sono, che ammontano a 13 areoplani. Un solo areoplano francese venne abbattuto nelle linee tedesche. La grande sproporzione che esiste tanto pei nostri areoplani, che per quelli nemici, fra le cadute nella zona francese e le cadute avvenute nella zona nemica è significativa. Da un documento trovato su un prigioniero, i piloti tedeschi avrebbero ricevuto l'ordine di oltrepassare il meno possibile le loro proprie linee. Il bilancio del mese di marzo prova invece che i nostri areoplani da caccia volano continuamente su territorio avversario per ricercare i combattimenti.

Imminente mobilitazione in Portogallo?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Secondo informazioni raccolte nei circoli portoghesi di Parigi, sarebbe imminente un decreto concernente la mobilitazione parziale dell'esercito portoghese. Le classi del 1911, del 1914 e del 1918 sarebbero le prime ad essere chiamate. Formerebbero oltre 100 mila uomini. **D. R.**

Le risultanze dell'inchiesta sul "Sussex,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, sera.

Sapete da un precedente telegramma che il rapporto ufficiale della Commissioni d'inchiesta sul siluramento del « Sussex » fu già spedito a Wilson. Le sue risultanze sono tali che non permetteranno più al Governo di Washington di dubitare del valore dell'atto compiuto dal sottomarino tedesco. Sono in grado di darvi come primizia la sostanza del rapporto.

Dagli interrogatori dei passeggeri e degli uomini di equipaggio salvati, risultano le condizioni esatte in cui il siluramento fu operato. Il tempo era sereno, il mare quasi calmo. La maggior parte dei passeggeri era sul ponte. Bruscamente, il capitano, trovantesi sulla passerella, scorse a una distanza di 150 metri da bordo il solco di una torpedine. Gli orologi di bordo si sono arrestati subito registrando esattamente l'ora della catastrofe. Gli ufficiali in seconda e il nostromo, che si trovavano pure sulla passerella, videro distintamente la torpedine. Il capitano ordinò di porre la sbarra a destra e di arrestare la macchina a tribordo, facendo girar la nave sulla destra per evitare il siluro. I due ordini furono eseguiti immediatamente. Le deposizioni dei macchinisti lo provano. L'evoluzione cominciava quando, otto secondi dopo che la torpedine era apparsa, si produceva la formidabile esplosione. La nave fu sezionata all'altezza della passerella. La parte posteriore, grazie alla robustezza delle paratie stagne, restò a galla. Parecchi passeggeri che erano sul ponte, hanno dichiarato concordi di avere anche scorta la torpedine al momento in cui giungeva presso bordo. Uno di essi disse di aver creduto lì per lì ad un grosso pesce dirigentesi verso bordo. Sulla nave si trovavano 385 passeggeri, con 53 uomini di equipaggio. Tutti quelli che erano a prua scomparvero con parte della nave inghiottita nei flutti.

La relazione conferma tutti i particolari già noti circa i tentativi di salvataggio. Narra l'impiego della telegrafia senza fili che egli tentò di lanciare il segnale d'allarme, ma invano. L'antenna era crollata. Il sottomarino tedesco non poteva ignorare che attaccava una nave addetta al servizio regolare dei trasporti commerciali tra la Francia e l'Inghilterra. Non solo la forma di simili navi è famigliare a tutti i marinai, ma la rotta del *Sussex* e l'ora della traversata indicavano il servizio a cui era adibito. Si trattò dunque di un attentato premeditato contro una nave mercantile disarmata, eseguito senza nessun preavviso. Un'ultima constatazione illumina la premeditazione e l'accanimento del comandante del sottomarino. Una baleniera venne spedita dal *Sussex* alle ore 20 sino al battello-faro per annunciare la catastrofe. La baleniera la raggiunse alle ore 23,45. Il suo equipaggio fu raccolto da un cacciatorpediniere inglese alle ore 3 del mattino. Durante il trasbordo degli uomini, una torpedine fu lanciata contro il cacciatorpediniere, e passò a pochi metri da poppa. Secondo i calcoli fatti, il battello-faro si trovava a sei o sette miglia al massimo dal *Sussex*. Ne risulta dunque che il sottomarino era rimasto nei paraggi del *Sussex* per sfiurare le navi che fossero venute a soccorrerlo.

D. R.

Grande attività degli aviatori sul fronte russo

Pietrogrado, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Duina numerosi voli di aeroplani nemici che lanciarono bombe.

Continua lo scioglimento dei ghiacci; le paludi si disgelano; le strade sono piene di fango e rendono i movimenti impossibili. In parecchi settori delle regioni di Miadziol, Jacobstadt e Dvinsk, vivo duello di artiglieria. Nostri aeroplani hanno eseguito parecchi raids nella regione a sud-ovest di Dvinsk. L'aviatore luogotenente Barabe ha abbattuto un dirigibile nemico che è caduto nelle linee nemiche.

Nella regione di Dvinsk l'artiglieria avversaria sviluppa un violento fuoco contro il settore della borgata di Vidza a nord del lago di Miadziol, nonchè nella regione fra i laghi di Miadziol e di Narotch.

Anche gli aeroplani nemici hanno eseguito voli, per la maggior parte sulle linee del generale Everteed; hanno lanciato bombe in vari punti.

Nella regione della Strypa superiore i nostri esploratori hanno disperso lavoratori nemici ed hanno distrutto trinceramenti in costruzione. Si segnala che in occasione della occupazione da parte nostra del villaggio di Suerjkovce, i nostri elementi fecero gli esplosivi da quarantadue mine e vi impadronirono di molte cartuccie e granate a mano.

Ieri il nemico tentò di riprendere il villaggio di Suerjkovce ma fu respinto dal fuoco.

Nel Mar Nero i nostri sottomarini affondarono presso il Bosforo un vapore scortato da una torpediniera tipo « Milot » e distrussero undici velieri carichi di carbone. Una nostra nave di linea bombardò a lunga distanza l'incrociatore Breslau, che si allontanò rapidamente.

Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale, i turchi tentarono di nuovo di attaccare. Tutti i tentativi fallirono in seguito al nostro fuoco ed al lancio di granate a mano.

Nella regione del Tchoroch superiore nostri elementi sloggiarono i turchi dalle posizioni fortificate e progredirono verso ovest.

Nella valle di Terdjone il nemico attaccò sopra un ampio fronte, ma ovunque fu respinto.

La morte dell'ammiraglio Bettòlo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

E' morto improvvisamente, per attacco di «angina pectoris», l'ammiraglio conte Giovanni Bettòlo, deputato di Recco ed ex-ministro della Marina.

L'on. Bettòlo è spirato alle ore 14,35 nella sua abitazione in via Montecatini, 17. Egli da due giorni aveva accusato un leggero malessere e ieri aveva manifestato a chi ha avuto occasione di avvicinarlo, il suo vivo desiderio di non essere disturbato. Appena avvenuto il decesso il suo segretario Baccini si è recato alla Camera per darne partecipazione alla presidenza ed al Governo. Alla Camera la inattesa notizia diffusasi in un baleno ha destato una grande impressione ed un senso di doloroso stupore. All'abitazione dell'estinto sono subito accorsi numerosi parlamentari. Primo fra tutti il senatore Scaramella-Manetti, a lui legato da affettuosa amicizia e gli onorevoli Astengo e Vicini.

Alle 15 precise si sono pure recati alla casa dell'estinto il ministro della Marina, Corsi, che si è soffermato a lungo presso il letto dell'estinto, ed è uscito alle ore 15,30 dalla casa per recarsi al Senato a portare la dolorosa notizia. Al momento della morte si trovavano in casa soltanto il segretario Baccini, la cameriera del Conte ed il cuoco. Primo ad accorrere è stato il dott. Serena, il quale non ha potuto che constatare il decesso.

E' stato subito informato il vecchio amico del compianto ammiraglio, senatore Scaramella-Manetti, il quale si trovava alla Camera ad attendere il prof. Miraglliano, che oggi alle 16 doveva visitare l'on. Bettòlo. Quest'ultimo aveva il presentimento della morte. Infatti al suo amico Scaramella-Manetti aveva detto: «Non voglio veder nessuno! Non dire nulla a nessuno!» E' stato telegrafato al figlio Umberto, capitano medico al fronte e si attende il suo arrivo per le disposizioni dei funerali, come pure alle due figliuole che si trovano fuori di Roma. L'on. Bettòlo era ammalato di diabete e da qualche tempo accusava anche dei dolori fortissimi alle spalle, per cui si conferma l'ipotesi che il decesso sia avvenuto per «angina pectoris».

Oltre quelli già nominati precedentemente, sono subito accorsi a visitare la salma gli on. De Capitani, Lucci, Girardi, Mazzarella.

Alla Camera la dolorosa notizia è stata comunicata dal presidente on. Marcora.

La notizia della morte improvvisa dell'on. Bettòlo ha riempito il Senato e la Camera di costernazione. I deputati e giornalisti che si recarono alla casa dell'estinto in via Montecatini, trovarono all'ingresso dell'appartamento, in preda alla più acerba angoscia, il senatore Pompeo Molmenti, intimo amico dell'on. Bettòlo. «Sono sbalordito — egli ha detto. — Al Senato la notizia della morte di Bettòlo è stata come lo scoppio di una folgore. Tutti, tutti ne siamo rimasti esterrefatti, ma più specialmente i suoi vecchi amici e il suo vecchio collega Gualterio Brocchetti».

Così parlando il senatore Molmenti aveva le lacrime agli occhi. Poi ha ripreso: «Pochi giorni addietro, a Venezia, da dove sono giunto questa mattina, ricevetti una cartolina in data 5 corr. ed espressa in termini affettuosi. L'ammiraglio esprimeva la speranza di riabbracciarci presto l'amico contando di trattenersi a Roma fino alla vigilia della domenica delle Palme. Per via, aggiunse l'on. Molmenti, aveva saputo che l'on. Bettòlo era indisposto. Ma si diceva che era cosa da nulla. Oggi aveva deciso di andare a trovarlo, dovendo domani trovarci in Commissione. Al Senato, verso le 15.30, ho incontrato l'ammiraglio Corsi e gli ho detto: «Sai che Bettòlo sta male?». e Corsi, col pianto nella gola, singhiozzando: «Ma è morto!». E, allora sono venuto qua. Che desolazione, mio povero amico. Oggi doveva venire a visitarlo il prof. Quirico. Ma che avrebbe potuto fare anche esso? Lo ha spento una «angina pectoris».

Anche il segretario cav. Baccini è sotto l'incubo della tragica sciagura, sembra a volte che abbia perduto la memoria e con la bocca tremante ci narrò come due giorni or sono l'ammiraglio si fosse messo a letto, e lo e le due donne di servizio — ha detto il cav. Baccini, — lo assistevamo con tanto amore perchè gli eravamo molto affezionati. Credevamo che si trattasse di un po' di influenza. Stamane però mi sono un poco preoccupato vedendo nel suo volto qualche cosa di diverso, un profondo pallore, e anche notando che l'infermo aveva qualche difficoltà nel respiro. Il suo medico curante era il dott. Serena. Oggi l'ammiraglio verso le 2 è stato preso da colpi di tosse che lo hanno obbligato a sedere sul letto. Dopo una mezz'ora, mentre noi eravamo tutti intorno a lui, ha avuto un altro attacco violentissimo, e abbiamo cercato di sollevarlo vedendo che soffocava. Ad un tratto, dopo un grande sforzo, lo abbiamo sentito mancare un rantolo, senza un gemito, abbandonarsi fra le nostre braccia. Era la fine».

La camera da letto dell'ammiraglio Bettòlo è di una semplicità veramente francescana: un lettuccio di ferro, un cassettone, una poltrona e un divano modestissimo. Al di sopra del letto vi è un arazzo raffigurante il noto quadro della Madonna «Quasi oliva speciosa in campis», del Nicolò Barabino; a destra, sopra un basso cavalletto è un grande ritratto della figlia Evelina.

Il cadavere giace colle mani incrociate sul petto, vestito della divisa di ammiraglio. Della triste pietosa bisogna è stato incaricato dal comm. Nuvoloni, direttore degli Uffici di Questura della Camera, il commesso Achille Colasanti. La salma sarà collocata nella camera ardente in cui si trasformerà lo studio attiguo alla camera da letto, anche questo semplicissimo; solo alle pareti si vedono i ritratti di illustri personaggi colle firme autografe, come quella del Re, del Duca degli Abruzzi, del Duca di Genova, dell'Imperatore Guglielmo II. In una vetrina sono le insegne e numerose decorazioni.

Oltre al senatore Molmenti abbiamo veduto accorrere il ministro Ciuffelli, un centinaio di deputati, molti senatori. L'ammiraglio Bettòlo lascia tre figli a cui, come abbiamo detto, è stata sollecitamente telegrafata la irreparabile sventura: il dottor Umberto, attualmente a Venezia, la signora Evelina Bettòlo, sposa all'avv. Mariani e la signora Maria Bettòlo, sposa al signor Tito Giudice, attualmente soltanto a Genova.

Giovanni Bettòlo era indiscutibilmente una delle più notevoli figure del mondo marinaro e politico italiano. Nato a Genova il 25 maggio 1845, ammesso nella R. Scuola di marina il 25 novembre 1863, guardiamarina di prima classe nello Stato Maggiore Generale della Regia marina il gennaio 1865, sottotenente di vascello il 18 luglio 1866, luogotenente di vascello il 25 novembre 1872, capitano di corvetta il 26 giugno 1884, capitano di fregata il 8 giugno 1887, capitano di vascello il 5 giugno 1890, contrammiraglio il 7 marzo 1897, vice-ammiraglio il 21 dicembre 1905, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età il 21 marzo 1911. Fece la campagna di guerra del 1866 contro gli austriaci per l'indipendenza d'Italia; ebbe il comando della R. Accademia navale e fu comandante in capo di Dipartimento marittimo; coprì per ben tre volte la carica di ministro della marina, e tenne per molto tempo la carica di capo di Stato Maggiore della Marina, carica che lasciò all'atto del suo collocamento in posizione ausiliaria per aver raggiunto i limiti di età. Durante la lunga carriera ebbe vari importanti comandi navali, diresse due volte le grandi manovre, compì molteplici missioni all'estero, fu Comandante di Divisione navale e Comandante in Capo di squadra, decorato della medaglia d'oro di prima classe per opere e invenzioni utili alla Regia marina e della medaglia di bronzo quale benemerito della salute pubblica in occasione dell'epidemia colerica del 1884, insignito delle più alte onorificenze italiane e straniere tra cui la Gran croce dei due Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Nominato conte da S. M. il Re all'atto della sua cessazione dal servizio attivo avvenuta nel 1911.

Gli stabilimenti metallurgici

sottoposti alla assoluta vigilanza del Governo

Tutti i prodotti a disposizione dell'Esercito

Roma, 7, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Per tutta la durata della guerra gli stabilimenti che producono nel regno, acciaio, ferro di varia qualità, ghisa, ottone, maillechort, tombach, trafilati o laminati di rame non potranno disporre in alcun modo dei prodotti di loro fabbricazione o comunque acquistati se non direttamente o a favore dell'amministrazione della guerra e della marina, se potranno dare esecuzione ai contratti di vendita e di forniture dei prodotti stessi che esistono in corso con altre persone ed enti, quando ne sia negato il consenso dal sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, e, inoltre ogni diritto di risarcimento di danno sia fra le parti tra di loro, sia a confronto dell'amministrazione militare.

Art. 2.o — Entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, gli esercenti degli stabilimenti medesimi dovranno denunziare al sottosegretariato per le armi e munizioni i contratti di vendita e forniture dei prodotti che essi abbiano in corso di esecuzione e gli impegni di tale indole assunti. Il sottosegretario per le armi e munizioni determinerà quali contratti non debbano avere corso e quali lo debbano avere per un quantitativo ridotto, avuto riguardo alla necessità del munizionamento e del bisogno per l'Esercito e per l'Armata; 2.o alle necessità per le ferrovie dello Stato e per gli altri pubblici servizi; 3.o alla necessità del commercio e del pubblico consumo.

Art. 3.o — Per gli scopi cui al precedente articolo il sottosegretariato alle armi e munizioni avrà il diritto di regolare la produzione dei vari stabilimenti in relazione alla loro potenzialità, alle speciali esigenze, e di ordinare la cessione del prodotto ad uno quelli ad essi che debbano impiegarli per i bisogni della difesa dello Stato e per le altre esigenze pubbliche, entrando nel limite del possibile il collocamento della produzione. Esso è autorizzato altresì a stabilire periodicamente i prezzi che devono servire di base per le contrattazioni dei prodotti anzidetti, avuto riguardo al costo delle materie prime. I prezzi così fissati non sono oggetti ad impugnative o reclami.

Art. 4.o — Qualsiasi contravvenzione alle disposizioni del presente decreto è punita con la reclusione sino a tre mesi e con la multa da L. 50 a L. 10.000.

Art. 5.o — Ogni controversia che fosse per derivare nell'applicazione del presente decreto, sarà definita in conformità dell'art. 10 del R. D. 26 giugno 1915, N. 993.

Art. 6.o — I nostri ministri della Guerra e della Marina stabiliranno in di loro le norme occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

Art. 7.o — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Per la mano d'opera agricola

nella provincia di Alessandria

Alessandria, 7, mattino.

Considerando l'epoca dei lavori agricoli e prevedendo che si richiamo di molte braccia valide possa rendere difficile l'assunzione della mano d'opera, da parte di Associazioni specializzate, ambulanti, agricoltori si vanno preoccupando di indagare per l'eventuale richiesta di lavoratori della terra. Ad esempio quindi la ricerca e l'offerta disordinata di mano d'opera, questo Segretariato provinciale dell'emigrazione, d'accordo col Consorzio per le cattedre ambulanti di agricoltura della provincia, si mette a completa disposizione dei singoli, ai quali potrebbero pervenire, a preparare il raccolto del fieno, la mietitura, la trebbiatura e la vendemmia; ricerche di lavoratori specializzati nelle culture agricole, laddove più scarsa si è resa la mano d'opera a causa della guerra. Questo Segretariato si terrà in attiva corrispondenza colla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, dalla quale vengono segnalati gruppi e squadre di contadini disponibili, pronti, previ gli opportuni accordi a recare là dove il bisogno lo richiede.

Spunti di politica ecclesiastica

nel Senato del Regno

Roma, 7, notte.

La seduta si inizia alle 15 colla discussione degli stati di previsione del fondo pel culto. DE CESARE si occupa della congrue parrocchiali che sono rimaste come erano nel 1909 a L. 800, cioè dopo 17 anni il fondo per il culto non ha ancora elargito le ultime 100 lire solennemente promesse. Egli si fa interprete del sentimento suo e di quello di parecchi senatori rivolgendo al ministro di culti la domanda se le 100 lire saranno date, con preghiera di una risposta esplicita. Bisogna fare onore ad un impegno preso col basso clero il quale ha in questo periodo di guerra dimostrato il suo profondo senso di italianità e di nazionalità (approvazioni). I più alcuni tengono viva nelle campagne la fede nella vittoria italiana mentre i più giovani si battono nelle trincee o prestano opera eroica nelle ambulanze e negli ospedali. Vorrebbe che a tutto il basso clero pervenisse una parola di lode del Senato del Regno (approvazioni). Una parola di lode vada anche all'episcopato italiano il cui cuore, come si è visto in tante occasioni, batte all'unisono con quello della nazione (approvazioni). Per provvedere a rendere efficiente la legge del 1909 il Governo dovrebbe realizzare economie sul fondo per il culto mediante radicali riforme le quali ne semplifichino l'organismo burocratico.

Dopo aver toccato anche di altri argomenti, l'oratore invoca dal ministro la risoluzione della questione ecclesiastica che rappresenta una finalità notevole della politica italiana. Sono anni che si tratta codesto problema ma promesse a nulla hanno approdato. Conclude ringraziando il Senato della benevola attenzione prestatagli ed esprimendo la sua fiducia che il ministro vorrà dare risposta esauriente (vivissime approvazioni).

ORLANDO ministro G. G. e culti risponde sulle varie questioni discusse dall'onorevole De Cesare.

Quanto alle condizioni del fondo per il culto egli riconosce che sono gravissime ed appunto per ciò non può prendere impegni sulla concessione delle 100 lire di cui ha parlato l'on. De Cesare. Il Parlamento con la legge del 1909 prese un impegno in tal senso, ma non mutò la natura del fondo per il culto cui persiano fu fatto obbligo di provvedere alla maggiore spesa. Occorre dunque che si proceda ad un assestamento di codesto fondo perchè esso possa trovarsi in condizioni economiche tali da rendere effettivo quel provvedimento di legge. Il fondo per il culto fa parte di una serie di istituti che il genio italiano ha creato in materia di diritto ecclesiastico e che è un miracolo di temperanza, di abilità e di misura nella soluzione di un problema difficilissimo. Esso ha fatto coll'assicurare un'alta finalità politico-amministrativa che bisogna raggiungere rafforzando e fondendo il fondo per il culto con l'istituto degli economati. L'oratore ritiene che sia bene raggiungere tale scopo ed ha fiducia che sarà raggiunto. Egli non si sente nè guelfo nè ghibellino, anzi nè uno guelfo nè uno ghibellino, ma crede di avere quella mentalità che cerca di unirsi al corrente con le idee del tempo moderni, le quali considerano la fede complessiva di una nazione libera dai ceppi di un vieto tradizionalismo e come un alto di alta politica nazionale (Approvazioni). Concludendo rileva la nobile condotta dell'episcopato e del basso clero nella nostra presente ultima guerra di redenzione. Il clero — esclama l'oratore — si è ricordato di essere italiano e noi cercheremo di non dimenticarlo (Applausi vivissimi, congratulazioni).

DE CESARE è lieto di avere provocato dichiarazioni che hanno avuto sì largo plauso dal Senato. La parola del ministro avrà una eco lontana che produrrà effetti benefici.

Senza discussione sono approvati tutti i capitoli del bilancio per il fondo per il culto, del fondo per la beneficenza della città di Roma e del bilancio degli Economati. I sette articoli del progetto di legge e la chiusura di votazione.

GAROFALO, anche a nome dei senatori Mazziotti, Perla, Rolandi, Ricci e Bensa, svolge una proposta di legge per modificare l'art. 941 del Codice di procedura civile ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti acconsente che la proposta sia presa in considerazione.

Il bilancio della P. I.

Discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1915-916.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

FOA' si occupa di varie questioni attinenti all'insegnamento superiore. Venendo a parlare di quella che impropriamente è detta Università castrense, e che meglio dovrebbe chiamarsi Scuola medica castrense, dice che, a proposito di essa, nel pubblico sono diffusi pareri così che questo, che importi sono ingenti almeno, che che sarebbe sul non [illegible] di fronte alla riduzione delle dotazioni universitarie; ma le spese inventariate non ascendono a sì rilevanza per l'acquisto di bacarche e di padiglioni a lire 70 mila lire.

GRIPPO, sottosegretario della pubblica istruzione, interrompendo: «Sono milioni».

FOA' E un fatto che i professori conservano lo stipendio ordinario e non godono alcun sopraccarico. Rimane a considerare la istituzione della Scuola medica castrense, ed egli sente di dover esprimere un elogio a quegli insegnanti per lo zelo col quale disimpegnano il loro ufficio. Ma egli si meraviglia dei 350 studenti, i quali hanno dichiarato materie obbligatorie e ove ore di lezione al giorno [illegible] una sola ora di esercizi, ai quali però vengono a mancare la comodità di preparazione agli esami e la tranquillità di animo. E' bene che questi giovani ricevano tutti gli insegnamenti complementari, che non possono assolutamente avere in una scuola di guerra, perchè essi devranno diventare non solo medici militari, ma anche civili. Egli crede di aspere che al principio di quest'anno il Supremo Comando ordinasse di rimandare alle loro sedi gli studenti del 5.o corso o del 6.o, per seguire dei corsi accelerati.

GRIPPO, ministro della P. I., interrompendo: — Tutt'al contrario, il Comando supremo esigeva che tutti gli studenti del 5.o quanto quelli del 6.o si trovassero al fronte, mentre egli insisteva che venissero mandati alla sua Università e del caso adibiti agli ospedali territoriali. In via di transazione è come soluzione migliore dovette accettare che alla Università fossero rimandati i giovani del 6.o e quelli del 5.o reclutati a S. Giorgio Nogaro.

FOA' prende atto di questa dichiarazione. Però non basta ascoltare gli insegnanti, bisogna porgere orecchio anche agli studenti, i quali sono allarmati per la poca elasticità della preparazione agli esami per lo scarso numero di ore dedicate agli esercizi pratici e intuisce del loro avvenire.

RIGHI si occupa particolarmente della carriera dei maestri elementari. E concludendo osserva che sono gravissimi gli inconvenienti prodotti dalla coltura forzata che si tenda ad ottenere con l'insegnamento della pedagogia, i maggiori pedagogisti non sono stati i filosofi ma gli uomini che hanno avuto grande amore per la scuola, il migliore nell'ordine suo è, come dice Aristotile, quegli che meglio fa riuscire (Approvazioni, vivissime congratulazioni).

Il PRESIDENTE rimanda il seguito a domani. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di due membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione. Risultano eletti i senatori Malvezzi e Dallavedova.

La seduta è tolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La morte di un francese

grande amico del nostro Paese

Parigi, 7, mattino.

E' morto ieri a Parigi Carlo Dejob, professore di lingua e letteratura italiana alla Facoltà di lettere di Parigi, fondatore e presidente della Società di studi italiani. Fu in Francia uno dei primi e dei migliori artefici della ripresa delle relazioni intellettuali tra i letterati e gli eruditi dei due paesi. Alla propaganda per la cultura italiana aveva consacrato larga parte del suo cospicuo patrimonio. Aveva 79 anni.

D. B.

Un'animata discussione

sulla elezione contestata di Bitonto

La Camera approva le conclusioni della Giunta

Roma, 7, sera.

Presiede il vice-presidente ARLOTTA. La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

Dopo una interrogazione di MEDICI sullo sfruttamento dei giacimenti petroliferi della Toscana, si svolge un'interrogazione dell'on. Rispoli al ministro di agric. ind. e comm., per conoscere le ragioni che hanno consigliato l'Istituto Internazionale di Agricoltura ad emanare disposizioni odiose e dannose dei propri impiegati richiamati sotto le armi. L'on. COTTAFAVI, rispondendo, dice: - L'interrogazione dell'on. Rispoli è concepita in una forma troppo generica perchè si possa rispondere con precisione. Io sarei lieto di conoscere quali siano le disposizioni prese dalla Presidenza dell'Istituto nei riguardi degli impiegati richiamati sotto le armi, e se esse saranno odiose, come si dice, sollevassimo le mie proteste. L'Istituto Internazionale di Agricoltura è ogni modo non ha nulla a che fare col Ministero di agricoltura». RUSPOLI - Mi dispiace che il Governo non abbia avuto alcun sentore di queste disposizioni: ma esse si riassumono brevemente così. La Presidenza dell'Istituto alla fine dell'anno scorso disponeva che i richiamati sotto le armi fossero dichiarati dimissionari se il loro richiamo si prolungava oltre i sei mesi (Rumori di meraviglia; proteste generali). Questa disposizione è assolutamente antipatriottica, disumana! (Voci - Se fosse vero il Governo dovrebbe intervenire»). Il Governo deve intervenire ed esaminare l'opera del presidente di quell'Istituto, che deve andar via da un posto che non si degnamente tenere» (Approvazioni).

COTTAFAVI: «Noi non abbiamo mai avuto comunicazione di questi provvedimenti: del resto, ripeto, l'Istituto Internazionale di Agricoltura non dipende dal Ministero di agricoltura; per la sua stessa natura di internazionalità potrebbe piuttosto dipendere dal Ministero degli esteri. In ogni modo, poichè la questione è ormai portata qui, noi indagheremo e prenderemo i provvedimenti del caso» (Vivi: «Mandateci un commissario...»).

Dopo un'altra interrogazione di BERTENI, sulla applicazione delle leggere alle interrogazioni parlamentari, si passa alla verifica dei poteri.

L'elezione di Bitonto

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del Collegio di Bitonto. La Giunta, ad unanimità, meno uno, propone che sia convalidata la elezione del collegio di Bitonto nella persona dell'on. Cioffrese Domenico, e ad unanimità propone il rinvio degli atti all'elezione all'autorità. Annuncia che il Presidente della Giunta, relatore di questa elezione, on. Romanin Jacur, è assente per gravissimo lutto. Interprete del sentimento dell'Assemblea esprime all'illustre parlamentare le più sentite condoglianze (approvazioni). Avverte che in sua vece riferirà l'on. Cicarone, che fece parte del Comitato inquirente nominato dalla Giunta. GIRETTI afferma che dagli atti dell'elezione, dalle testimonianze raccolte dal Comitato inquirente sono emerse prove evidenti delle innumerevoli illegalità e violenze che hanno inquinato questa elezione. Rileva come tutto quanto è avvenuto nell'elezione di Bitonto è dovuto ai sistemi che hanno sempre imperato sotto il Governo di Giolitti... SOLERI: «No parlate male perchè è assente». GIRETTI: «No, ripeto quello che ho detto sempre sul conto di un uomo sul quale si è potuto scrivere un libro dal titolo: «Il Ministro della malavita». SOLERI: «E' facile insultare gli assenti». GIRETTI, rosso in viso, irritatissimo: «Io non ho l'abitudine di insultare nessuno». E poichè egli si ribella, la Destra si leva a grida: «Acqua, acqua!». E termina affermando che la Camera non può dare un salutare esempio pel risanamento dei nostri costumi elettorali. Propone che l'elezione sia annullata (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Annuncio della morte di Giovanni Bettolo

Il PRESIDENTE con animo profondamente commosso annunzia alla Camera la luttuosa dolorosa perdita di uno fra i più illustri colleghi, dell'on. Giovanni Bettòlo (Vive impressione). Giovanni Bettòlo marinaio, deputato da otto legislature, ministro, dedicò tutta la sua nobile esistenza alla patria e ben possiamo dire che la sua sublimare dipartita è lutto della nazione (Vive approvazioni). La commemorazione che ne farà domani la Camera sarà degna di lui e di questa assemblea.

Intanto, sicuro di interpretare i vostri sentimenti, la presidenza invierà le condoglianze della Camera alla desolata famiglia dell'on. Bettòlo, al napoletano del suo Collegio e alla nobilissima città che gli diede i natali (Vivissimo, generali approvazioni).

Ripresa la discussione sull'elezione di Bitonto, prende la parola CICCOTTI, il quale afferma pure la necessità di reagire i nostri costumi politici e nota come alcune regioni ed alcuni Collegi siano dolorosamente segnalati per violenze e illegalità elettorali.

Convalidare questa elezione, significherebbe legittimare ogni violenza nell'avvenire. Conclude che la Camera annulleri l'elezione (approvazioni all'Estrema Sinistra).

MODIGLIANI segnala la gravissima illegalità compiuta dal Procuratore generale di Trani col sospendere il mandato di cattura emesso dalla Sezione d'accusa a carico dell'ex-sindaco di Bitonto, rinviato al giudizio della Corte d'assise per reati comuni commessi nell'esercizio delle sue funzioni. Fu perciò — dice — fatto affiggere un manifesto in cui con minaccie dell'ira di Dio si imponeva ai cattolici di votare per il Cioffrese. E' stata indegna l'opera di alcuni sacerdoti. CAMERONI: — Ma ci sono anche i preti israeliti (Ilarità) MODIGLIANI: — Questi si abbarbano rabbini, ma quelli di cui si parla sono quelli (non) (nuova ilarità). Oltre 2500 elettori del solo Comune di Bitonto hanno dichiarato di essere stati impediti di esercitare il loro diritto di voto. A Bitonto non furono distribuiti circa 2500 certificati elettorali essendo stati i titolari dichiarati irreperibili. Eppure — esclama l'on. Modigliani — credo che Bitonto non somigli molto a Londra (Ilarità). Non è verosimile che siano irreperibili in un paese come Bitonto parecchie centinaia di persone. — E la violenza? — Se ne commisero di ogni specie. A Terlizzi appena Salvemini entra in un individuo gli si avvicina e gli tira un colpo di rivoltella alla testa. Per fortuna l'arma fu chiesta e Salvemini è salvo. Ma intanto lo spauratore, interrogato, in vanta di avere esploso un colpo contro Salvemini».

Proseguendo stigmatizza l'opera del prefetto che allora era a Bari e che ora è a Livorno, che nella sede di eseguire gli ordini del Ministero dell'interno non dubita di fare dei maliziosi sfruttando dei suoi misfatti. Raccomanda quindi preferito all'on. Salandra e possibile l'annullamento della elezione (Vive approvazioni congratulazioni alla Estrema sinistra).

Interrogazione burrascosa

Dopo l'on. Modigliani si alza a parlare l'onorevole CAMERINI. Egli comincia a voce altissima soffermandosi su uno dei fatti addotti dall'on. Modigliani per dimostrare la corruzione degli animi nel collegio di Bitonto. Gli imputati di peculato — egli dice — sono stati tutti assolti (urla alla Estrema). La sentenza è stata pronunciata dai giurati e non credo che vorremo discutere anche di questo, perchè se no non si sa davvero dove andremo a finire (all'Estrema si interrompe rumorosamente). Proseguendo, l'on. CAMERINI confuta le accuse di violenze, e poi si domanda: «Dove erano le basi elettorali del Salvemini? A Bitonto, per esempio, erano in mille legnaioli dal luogo naturalmente favorevoli alla candidatura Salvemini. Avevano tra loro solo 400 elettori: fecero dei comizi, delle dimostrazioni, anzi, per le minaccie che da loro erano partite, la pubblica sicurezza fece guardare un comizio indetto per Cioffrese. Effettivamente vario persone arrivarono per commettere violenze; ma, allontanate dalla forza pubblica, furono trovate molte armi in terra (urli all'Estrema). E non sono solo questi i casi di violenza da parte dei socialisti». Dall'Estrema si grida: «Ma dove li ha letti? Dove stanno questi scritti?». CAMERINI: «Questo non dovete dirmelo, perchè sapete che se parlo parlo allo per dire la verità». MODIGLIANI: «E' falso. Esso qua i documenti. — E mostra un fascio di carte. — E' tutto falso quello che dite». CAMERINI: «E poi quali sono le violenze che voi avete subito? E' vero: a Terlizzi le accoglienze a Salvemini non furono troppo cordiali» CICCOTTI: «Eh, già! Un colpo di rivoltella me lo chiama accoglienza non troppo cordiale» (Ilarità vivissima). CAMERINI: «Si dice che sia stato tirato questo famoso colpo di rivoltella, ma la verità è che nessuno è stato colpito» (Rumori all'Estrema). Voci: «E le sassate?». CAMERINI, fra l'ilarità generale della Camera: «Le sassate furono un atto puramente dimostrativo». Dall'Estrema, passato il primo momento d'ilarità, si insorge contro l'oratore nel modo più violento. L'oratore rimane impassibile, e appena è passata la bufera dice. «Ho detto questo perchè l'on. Ciccotti poco fa ci ha narrato che egli e i suoi amici dalla grandine delle sassate si erano riparati coll'ombrello (Nuovo scoppio di ilarità). E allora — prosegue l'oratore — erano sassate nelle discussioni (Ilarità vivissima). Il candidato soccombente — dice l'on. Camerini — trova sempre ragione per protestare. Nel caso nostro erano tre i candidati, che avevano fatto un'alleanza puramente platonica, non avendo nessun seguito contro l'on. Cioffrese». MODIGLIANI: «Ci sono certificati non distribuiti». CAMERINI: «Lei ha detto che 2449 certificati non furono distribuiti a Bitonto; ma che cosa rappresentano questi 2449 certificati di fronte alla massa degli elettori? (Proteste vivissime all'Estrema). Quanto alle proteste di quelli che non avevano votato, è una storia che si ripete in tutte le elezioni. Quando l'elezione è terminata si trovano molto facilmente delle persone disposte a dichiarare che sono state impedite nell'esercizio del loro diritto di voto. In coscienza, a me non sembra necessario annullare l'elezione per mettere nuovamente in agitazione quei paesi». Voci dell'Estrema: «Tanto adesso le elezioni non si fanno». CAMERINI concludendo, prega che la Camera non possa non accogliere la proposta di convalidazione che, a voti unanimi, meno uno, è stata deliberata dalla Giunta delle elezioni, e ciò anche per non far gettare il Collegio in una nuova agitazione (Vive approvazioni; rumori all'Estrema Sinistra).

Un membro del Comitato inquirente

Dopo l'on. Camerini svolge un vivacissimo fatto personale l'on. MONTEMARTINI della giunta delle elezioni, che ha fatto parte del comitato inquirente. Comincia col dire che parlerà male per il suo partito, male per la giunta, male per tutti. E spiegherà il perchè del suo voto in Giunta favorevole a Cioffrese e avverte che essendo stato affermato qui dentro che il relatore, che è un ingegnere, fin detto delle eresie giuridiche, egli, che è botanico, non potrà dire che delle eresie botaniche (Ilarità). In quel collegio vi furono sempre violenze; in venti anni il sistema di governo non è mai cambiato e [illegible] erano sì ripete e si crede che chi sta col Governo può fare quello che vuole. La Camera ha sempre giudicato delle singole elezioni e mai dell'opera del Governo. A me è sembrato fin dal 1914, quando compì un'inchiesta, che si dovesse scindere l'opera del Governo da quella politica. Io in quell'epoca non sapevo che il Governo è continuativo. Il Ministero Salandra si presentò come moralizzatore del Mezzogiorno. Ebbene, leggiti c'è sempre un delegato che il procuratore del Re non ha ritenuto degno di esercitare la funzione di pubblico ufficiale, e così si dica per un funzionario addetto ad una Prefettura. Leggerò che cosa scrive in proposito un conservatore e che perciò vi sarà più gradito. SALANDRA: «Io sento le opinioni di tutti». L'on. Montemartini legge il brano nel quale si accenna a vari fatti denunziati e si osserva che se essi fossero veri sarebbero gravissimi. — E' questa una prudenza da conservatore. Io posso dire che sono veri (commenti). ALTOBELLI: «E perciò dobbiamo convalidare, secondo lei...». — L'on. Monte martini conclude dicendo che di solo favorevole alla elezione Cioffrese (rumori) «per salvare la questione politica da quella personale perchè il Governo sappia che quando noi riviviamo gli atti alla autorità giudiziaria lo facciamo perchè si colpisca i funzionari che hanno agito non degnamente» (commenti vivissimi su tutti i banchi).

Relatore e vice-presidente della Giunta

CICCARONE della giunta delle elezioni chiamato all'ultima ora a sostituire il relatore on. Romanin Jacur premette che la relazione è pronta da dieci mesi nè dipende dalla giunta se oggi soltanto viene in discussione. Assicura che il compito inquirente procedette con la maggior diligenza e con la più scrupolosa imparzialità. Concludendo dichiara che la giunta ha ritenuto alla Camera quello che è suo sincero ed onesto convincimento.

DE NAVA, vice-presidente della Giunta delle elezioni: — Fu nominato un Comitato inquirente il quale ebbe mandato di indagare se i 7000 voti dati al proclamato fossero fatti legittimamente al proclamato. Ora di questo unanimemente si convinse il Comitato inquirente, e di questo si convinse ad unanimità, meno uno, la Giunta: ha ragione che il candidato proclamato è indubbiamente l'eletto della maggioranza degli elettori del Collegio. Con ciò la Giunta non ha inteso sanare, nè sanzionare approvare le violenze commesse. Confida che i migliorati costumi politici italiani rendano nell'avvenire impossibili tali eccessi, e per quel che fina politico e morale confida nell'opera del presente Ministero (Approvazioni).

SALANDRA, presidente del Consiglio, non può accogliere l'invito rivoltogli dall'on. Montemartini, di dichiarare i criteri del Governo circa la sua azione politica e amministrativa nelle provincie meridionali, e non la quelle soltanto, poichè in questo momento ogni sua parola in proposito potrebbe sembrare di voler influire sul voto che la Camera è per dare. Riservandosi perciò di soddisfare in altra occasione al desiderio espresso dall'on. Montemartini, dichiara intanto che il Governo si astiene dal voto.

Voto per appello nominale

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Giraldi ha proposto l'annullamento della elezione di Bitonto e che con questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Cirmeni, Giraldi, Mancini, Canepa, Dello Sbarba, La Pegna, Ciccotti, Altobelli, Vigna, Pucci, Sarlaudi, Saudino, Agnelli, Bertini, Modigliani, Tasca, Caporali, Verosi.

LEMBO dichiara di astenersi dal voto per avere preso parte ai dibattiti giudiziari relativi all'elezione.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale:

Presenti 397; votanti 395
Astenuti 38; maggioranza 117
Hanno risposto sì 90.
Hanno risposto no 143.

(La Camera non approva la proposta dell'onorevole Giraldi).

Il PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione di Bitonto, nella persona dell'on. Cioffrese Domenico. Pone a partito la proposta della Giunta delle elezioni del rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria (La Camera approva).

Comunicazioni del Governo

SALANDRA, presidente del Consiglio, comunica che S. M. il Re ha accettato le dimissioni da sottosegretario di Stato per la guerra del generale Ella, ed ha in sua vece nominato alla stessa carica il generale Vittorio Alfieri.

Si approvano senza discussione varii progetti di legge.

La seduta termina alle 19.35.

Scioperi agrarii in Lomellina

Novara, 7, mattino.

Da qualche tempo serpeggiava fra i lavoratori della terra della Lomellina un vivo malcontento. Essi richiedono un aumento sopra sulla paga della trascorsa annata, mentre i proprietari e conduttori di fondi hanno dichiarato di essere disposti ad aumentare le paghe solo di una lira al giorno. Fu già proclamato lo sciopero in parecchi importanti centri della regione.

Dalla vertenza si stanno ora occupando le autorità per impedire anche che lo sciopero abbia ad assumere più estese proporzioni.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 7, sera.

Questa mattina a Palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei Ministri. La riunione è incominciata alle ore 10,30 ed è terminata alle ore 12,30. Sono intervenuti tutti i ministri. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato su questa adunanza. Principali oggetti della odierna riunione del Consiglio, furono le dichiarazioni che prossimamente il Ministro degli Esteri on. Sonnino farà alla Camera in occasione della discussione del bilancio degli Esteri, che dovrebbe incominciare nella tornata di martedì venturo. L'on. Sonnino ha sottoposto ai colleghi le linee generali di queste dichiarazioni le quali, secondo viene affermato, saranno sobrie e precise. Esse naturalmente non potranno esaurire la materia, che è stata trattata nel recente convegno di Parigi, per ovvie ragioni, dovendosi sopra gran parte di esse essere osservato un giustificato riserbo, ma riusciranno tuttavia — si aggiunge nelle sfere ministeriali — a dimostrare il valore della partecipazione italiana alla Conferenza e gli utili risultati che non potranno mancare da una più stretta coesione degli Alleati e da un più completo scambio di vedute fra i dirigenti dell'azione politica e militare della Quadruplice e dei minori Stati aderenti alla coalizione contro gli Imperi centrali.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato contemporaneamente preso i primi accordi per il viaggio che l'on. Salandra dovrà fare a Londra per restituire la visita del

Trame di romanzi

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, aprile.

Noi siamo fatti così: quali che siano le proporzioni del dramma reale che ci si svolge allo sguardo, abbiamo bisogno d'altro; abbiam bisogno di sottrarci al corso ordinario delle cose per estenderlo, svilupparlo, sovrapporgli un edifizio di fatti immaginarii, nel quale, fuori dai limiti della realtà, lo spirito spazii. E' una prova dell'indipendenza della natura umana, una testimonianza della sua forza, pretende uno psicologo; una prova, invece, della sua debolezza, pretende un altro. Lasciamo andare. Ma è un fatto: a spiegar quel che accade, le cause più naturali, più profonde o più evidenti, ci paiono insufficienti. A spiegar le sorti della guerra e delle battaglie, la virtù delle armi e dei combattenti non basta: la mente ricorre indietro e popola la scena di attori occulti, di personaggi malefici: tutto un esercito di protagonisti di romanzi, fioriti sui margini della guerra. Vissero, passarono, lasciando le loro orme da per tutto: intorno alle piattaforme di cemento, spiantate nei pressi di una città e di un forte, intorno ad ogni ponte, ad ogni bivio, ad ogni passaggio a livello rivelanle un qualsiasi interesse strategico, intorno ad ogni mulino, ad ogni argine, intorno ad ogni campanile del fronte ove la battaglia dura. Giravano, come zingari, le campagne, o, come folletti, i cimiteri, camuffati con tutte le maschere, vestiti di tutti gli abiti: viaggiatori di commercio, mercati ambulanti, carrellieri, bifolchi, coloni, capi d'industrie, cuochi, maggiordomi, camerieri d'alberghi. Poi tutti, quando l'ora fatale scoccò, salirono in treno, e valicata la frontiera, i Vosgi, il Reno, abbandonarono i cenci, il camice, la livrea, e rivestirono le uniformi d'alfieri dell'invasione. E sullo strato tenue, spesso impercettibile della realtà, ove la ragione non sa, la fantasia lavora. La gravità dei vecchi e l'immaginazione ardente dei giovani lavorano a tessere le trame, con uno stesso potere. Trame di romanzi, che potrebbero essere canovacci di storia domani, dove la passione anima le avventure più banali, le circostanze più semplici e le colorisce d'una luce misteriosa; ma dove il realismo è profondo, tanto che è impossibile non prestarvi fede.

***

Ecco l'ultimo personaggio della serie, il marchese di Fresnoys.

Era, prima della guerra, uno dei signori di Parigi, o piuttosto, a voler essere esatti, dei «Tout Paris». Ma il «Tout Paris», ossia quel mondo speciale, ove le cose del teatro e i capricci dell'alta finanza occupavano unicamente gli spiriti, valeva Parigi tutta quanta: tutte le altre forme della vita della capitale ne erano eclissate. Un piccolo episodio era valso ad assodar la fama del marchese di Fresnoys, cinque anni fa. Il teatro dell'Opéra, il tempio massimo nella Cosmopoli dell'eleganza, minacciava di crollare sotto il peso del deficit. Lo Stato non voleva più sacrificarvi un centesimo, e gli impresarii, dopo aver vuotato il fondo della borsa, avevano annunciato alle belle cantatrici ed alle prime vezzose il loro congedo. Ore crudeli, ore tragiche allora pel «Tout Paris». La questione dell'Opéra divenne per qualche settimana la grande, la suprema questione nazionale. C'era in quei giorni, sul tappeto, la questione d'Agadir. I giornali la relegarono in seconda pagina, o diedero il posto d'onore alle faccende dell'Opéra. Infine apparve il salvatore. In una lettera pubblica il marchese di Fresnoys annunciò un dono di duecentomila franchi agli impresarii in pena. Si propose di meglio: per assicurare, in modo definitivo, le sorti della maggiore scena di Francia offerse di porsi alla testa di un'associazione di volonterosi, capaci d'assumersi, pel futuro, tutte le passività del teatro a patto però che lo Stato abdicasse nelle loro mani i suoi poteri speciali. Ma lo Stato non volle: la Repubblica non avrebbe potuto consentire, senza decadere, a rinunciare alle funzioni di protettrice dell'arte lirica; ed il marchese di Fresnoys restò con l'aureola del gesto compiuto, aureolato dalla gloria di primo tra i mecenati delle cantatrici della capitale. Mecenate lo fu anche in altri campi: c'era e c'è, per esempio, a Parigi, una polizia incaricata di sorvegliare i criminali e i farabutti, la gente equivoca e le spie. Ora la polizia parigina si è evoluta come tutti gli organi della vita francese: gli agenti e custodi dell'ordine sono, da tempo, costituiti in sindacato, il quale ha, come tutti i sindacati, casse di solidarietà, di soccorso e di previdenza pei suoi membri. Ora il marchese di Fresnoys era tra i più generosi benefattori dell'associazione, nelle cui casse versava, ogni anno, parecchie migliaia di lire. Altro titolo: il marchese di Fresnoys era generoso con le sue amiche: oltre ad offrir loro colline di perle a cene, sapeva impegnar le lotte più dure per assicurar loro un'avvenire artistico. Il caso più clamoroso era avvenuto alla vigilia della guerra, quando la signorina B., la prima o la più celebre delle cantatrici dell'Opéra, s'era vista detronizzata e sostituita una bella sera della signorina D., un'amica del marchese. Soliamo, come accade in battaglie di questo genere, il marchese aveva suscitato contro di lui inimicizie ed addensati rancori. Ed i rancori sono scoppiati in allegra vendetta l'altra settimana, quando una rivista ha rivelato chi era il marchese di Fresnoys. Il parigino brillante, il parigino tipo, era un tedesco, Franz Eskens. Aveva lasciato la Prussia renana quarant'anni fa ed aveva emigrato in America. Era stato, laggiù, palafreniere, sguattero, poi domestico in una casa opulenta, il cui capo non doveva tardare a sparire. La vedova aveva dato al domestico, divenuto, intanto, amministratore, e la mano ed il nome. Metamorfosato in Fresnoys, Franz Eskens aveva lasciato l'America e venuto a Parigi. Poi la marchesa di Fresnoys era morta; ed egli aveva continuato a brillare. Nessuna porta era rimasta chiusa per lui: quelle dei clubs più puritani come dei salotti più aristocratici. Ma particolarmente quelle dell'appartamento del principe di Radolin, penultimo ambasciatore di Germania a Parigi, pare gli fossero schiuse a tutte le ore. Il principe di Radolin passava per un imbecille e Lesse Dumas giura invece, che ha assicurato al suo paese la più sapiente organizzazione di spionaggio che esista al mondo.

***

Dal fondo buio delle memorie — insieme con la figura del losco eroe — un'altra è tornata, quella della Paiva. Per una coincidenza singolare, ma che potrebbe spiegarsi con una estensione oltretomba della legge delle affinità elettive, il marchese di Fresnoys aveva stabilita la sua dimora all'Avenue dei Campi Elisi, a pochi passi dalla casa che appartenne già alla donna famosa. Meglio anzi, il suo club preferito aveva, ha nella sua stessa la sua sede. Gli storici della guerra d'oggi trascureranno probabilmente il nome del marchese di Fresnoys, come quelli dell'altra guerra han trascurato il nome di Teresa Laichmann. Eppure tutti i trattati d'etnologia, tutte le dissertazioni sulla psicologia delle razze non valgono a dare una idea delle qualità e dei difetti dei due popoli, tornati dopo quarantaquattro anni a scontrarsi nel duello feroce, quando lo spettacolo del fenomeno, rinnovatosi in forma quasi uguale, alla vigilia della prima come della seconda guerra, dello straniero e della straniera, venuti d'oltre Reno e riusciti a dominare Parigi malgrado il balenare dei lampi, forieri della tempesta vicina. C'è indubbiamente qualche cosa d'irreducibile nel fondo della natura di una massa, capace di piegarsi docile a sopportare la tracotanza di un Franz Eskens senza il fascino malefico della Paiva.

Anch'ella, Teresa Laichmann, la figlia di poveri ebrei di Pomerania, anch'ella era venuta, all'alba del secondo Impero, a ripetere, dall'alto della collina di Montmartre, il giuramento di Rastignac. E mentre saliva, seducendo gli uomini ed abbagliando le donne, non una pupilla indagatrice si volgeva a scrutare il mistero delle sue origini e del suo passato. Era la Paiva, e bastava. Gli uomini scambiavano cartelli di sfida per lei. Le donne copiavano le sue toelette e rivaleggiavano d'eleganza e di lusso con lei. E gli equipaggi del gran mondo sfilavano di conserva coi suoi per l'ampia via trionfale nel cui centro ella aveva voluto sorgesse, carica d'ori, d'opere d'arte e di materiali preziosi, la sua dimora. Così, sovrastava, dominatrice, ascesa dall'estrema miseria di un tugurio di un villaggio russo, ove aveva abbandonato un bimbo ed il sarto Villoing, suo primo marito. Primo, a Parigi, Herz, il pianista, la aveva dato il suo nome, poi il marchese di Paiva le aveva ceduto il lustro del suo blasone ed era andato a morire, derelitto, carico di debiti, all'ospedale. Quindi gli uomini più famosi dell'impero — col duca di Grammont alla testa — eran passati prostrati, adoranti, sospiranti i suoi favori. Ma ella era «la cortigiana» e le Tuileries le restavano vietate, e l'anima intima di Parigi le restava estranea. Ed un giorno, come per vendicarsi dell'ostracismo, ella scelse, nel turbinio dei suoi adoratori passaggeri, quello che sembrava il più reietto e lo legò al suo destino: era il conte Henckel von Donnesmarck, giovane allora, oggi carico di anni, amico di Bismarck, mandato dal Cancelliere a Parigi a preparar le vie... Anche prima d'unirsi con lui in giuste nozze, gli intimi sapevano che il nobile prussiano era divenuto un suo compagno, associato con lei in uno stesso misterioso lavoro. Ma non importa! Ella era la Paiva... Ed i ministri, i favoriti dell'impero continuarono a passar pel suo salotto, a sedere alla sua tavola...

La guerra venne, l'Alsazia fu fatta prussiana: il primo governatore prussiano fu il conte Henckel von Donnesmarck, la prima governatrice, lei E, non importa!... Due anni dopo, la contessa Teresa von Donnesmarck, ex-marchesa di Paiva, era di nuovo, con lo sposo, a Parigi, a provare ancora il suo fascino. Il suo salotto s'aperse di nuovo; gli appartamenti lussuosi dell'Avenue dei Campi Elisi sfavillarono ancora di luci. Gli invitati, nacca uno scrittore, venivano in gran mistero, col bavero alto, come cospiratori; ma venivano... E Gambetta, l'apostolo ardente della «Revanche» ci venne anche lui. Gambetta fece di meglio: l'ha rivelato, un giorno, in un suo discorso, Jaurès: accettò, pel tramite del conte e della contessa di Donnesmarck, un appuntamento segreto da Bismarck. Ma, narrano, il convegno andò a monte per l'imprudenza di un giornale...

DOMENICO RUSSO.

Roosevelt e la sua candidatura alla Presidenza

Una dichiarazione sintomatica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

Il «Petit Parisien» riceve da New York: I rapporti degli addetti navali e militari americani a Londra e a Parigi, giunti a Washington, confermano ufficialmente che il piroscafo «Sussex» venne silurato nella Manica. Il presidente Wilson decise di rimettere la questione al giudizio del Congresso. Il corrispondente da New York del «New York Herald» telegrafa che Roosevelt rese pubblica una sua dichiarazione che chiede al popolo americano di non designarlo quale candidato alla presidenza, a meno che non voglia un presidente che protegga le vite dei cittadini americani, difenda l'onore degli Stati Uniti dinanzi al mondo intero e la cui politica permetta agli americani di essere fieri della loro patria. Roosevelt aggiunge: «Io detesto la guerra ma prepararla è il solo mezzo per evitarla». Questa dichiarazione è considerata come indice che Roosevelt è pronto ad accettare la sua designazione alla presidenza quale candidato tanto dei progressisti quanto dei repubblicani.

O. R.

Un Concilio ecumenico dopo la pace

Roma, 7, sera.

L'Agenzia Nazionale raccoglie la voce che corre in qualche ambiente vaticano e cioè che il Papa abbia manifestato l'intenzione di indire dopo la conclusione della pace il Concilio ecumenico che come si ricorda è rimasto interrotto per gli avvenimenti politici del 1870. I lavori verrebbero ripresi e condotti a termine. Il Concilio ecumenico o generale è quello al quale convengono, sotto la presidenza del Papa, tutti i vescovi dell'orbe cattolico.

Enver pascià

e la sua bellissima moglie

Sguardi francesi nel misterioso "menage,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il *Journal* ha scoperto a Parigi una commerciante francese che, nella sua lunghissima permanenza a Costantinopoli frequentò pel suo commercio la casa di Enver pascià e di sua moglie, la dolce principessa di Nadjié, una delle più seducenti bellezze della Turchia.

«Conoscevo Enver — ha detto la signora — da gran tempo, fin dalla sua adolescenza. Lo rivedo ancora: era un ragazzetto dalle maniere piuttosto dolci, che s'aggirava, come tant'altri figli di servitori, nelle dipendenze del Palazzo imperiale. Suo padre era cameriere alla tavola del defunto principe Suliman Effendi, fratello dell'attuale sultano Maometto V. Il suo ufficio consisteva nel servire e assaggiare i cibi destinati al principe. Suliman Effendi era amato dai suoi domestici. Un giorno il babbo di Enver gli parlò del figliuolo e gli chiese la grazia di farlo entrare in un collegio imperiale. Il principe fece una raccomandazione e il giovane Enver potè così fare gratuitamente gli studi che gli permisero di diventare ufficiale. Ma nessuno poteva allora prevedere quale importanza avrebbe avuto quella raccomandazione per i destini della Turchia, e tanto meno che il figliuolo del servitore avrebbe sposato la figlia del principe imperiale.

«Il matrimonio di Enver? C'ero anch'io, come invitata. Enver aveva invitato il maggior numero di cristiani, il che faceva strillare assai una istitutrice tedesca di mia conoscenza. Costei, che si era fatta mussulmana per sposare un ufficiale turco, paragonava le nozze di Enver a una scena cinematografica... In realtà c'era del malumore... Enver temeva che facessero saltare in aria il suo palazzo. Perciò, pensava, più europei vengono alla cerimonia nuziale e minore è la probabilità di un attentato. Peraltro fu assai notato l'assenza dal mondo delle ambasciate. In quanto a lei, alla bella principessa, ella dimostrò scarso entusiasmo per lo sposo che le era proposto... e imposto. Si dice che ella dichiarasse al tempo del fidanzamento: «Non amerò mai l'uomo che ha detronizzato mio zio...». E il giorno degli sponsali ella pianse abbondantemente. Ma non si concepisce una principessa turca ribelle alla volontà che deve decidere il suo destino...»

La commerciante francese, che racconta tutto questo, continuò a frequentare il palazzo di Enver a Nichantusch: la bella principessa addolorata divenne sua cliente.

«Non è facile dire se una donna turca sia felice o no nel suo ménage. Del resto, questa parola «felicità» ha laggiù altro senso che da noi. Ma per Enver pascià non c'è da parlare di poligamia: marito d'una principessa, ossia a donna di rango superiore al suo, egli non può contrarre altro matrimonio. Certo: l'esistenza che la principessa Nadjié conduce a Nichantusch non è da fare invidia a una francese. Enver non è quasi mai in casa. Il suo studio, pieno di ritratti di Napoleone e di ricordi napoleonici, è chiuso. Le cure della sua ambizione assorbono esclusivamente quest'uomo temuto, dal portare chiaro e tagliente. Sebbene sempre a Costantinopoli, gli accade di non mettere piede in casa per diversi giorni di seguito. Ma la principessa è rassegnata. Eppoi, quando io sono partita (settembre 1915) ella aspettava un erede di cui Guglielmo II aveva promesso di essere padrino».

La sua bellezza? «Nadjié sorride di quel sorriso singolare ch'è proprio delle donne d'Oriente, ma che solo il padre, lo sposo e il fratello sono tra gli uomini autorizzati a vedere. Ha ricevuto una educazione strettamente turca. Ma sa pure leggere e scrivere, il che è già una cosa graziosa tra le donne del palazzo imperiale, generalmente analfabete. E' anche musicista. Suona sul liuto forse melodie orientali, e anche un po' il pianoforte: questo, anzi, è il solo acquisto europeo della sua coltura. Ma ella è un mistero. Che pensa? Soffre? Ama?... Non si confida ad alcuno. Sorride, ecco tutto... Sorride quando il terrore e l'odio [illegible] sotto i passi dello sposo. Un aneddoto? Due giovani greche, in un tram, parlavano in francese di trine e di stoffe, specie di una stoffa utilizzabile da rovescio «à l'envers». Uno spione le ode, le fa scendere al primo posto di polizia ove si chiede loro perchè hanno pronunciato il nome di... «Enver» senza farlo precedere dal titolo d'eccellenza... Enver pascià, come Talaat, si è costituito un corpo di guardie particolari, che non lo lasciano un momento, ed egli porta sempre addosso una corazza sotto l'uniforme».

Queste le indiscrezioni della signora francese sul «ménage» di Enver e sulle lacrime e i sorrisi della bella principessa. La quale, secondo altre testimonianze forse anche più infime, sarebbe invece innamoratissima di suo marito: è vero, sì, che lui ha tanto da fare e che non è quasi mai in casa, ma è pur vero che ella, la moglie, lo insegue dalla mattina alla sera col telefono, premurosa e impaziente. E un'altra verità è poi questa: che ai amino o no, quei due sposi, sia lei poco o molto innamorata di lui, sorride alle marital tenerezze e piuttosto alle voci di congiura contro il terribile uomo, tutto ciò non ha grande importanza per il mondo e per la guerra che lo travaglia, ed ogni indiscrezione sul «ménage» principesco dell'antico ragazzo di servitù non ha che un valore di curiosità per le lettrici europee e per i lettori non ammessi, shimbè, ad anmirare il sorriso meraviglioso della misteriosa Nadjié.

Esposizione di bozzetti

per un monumento a Pio X

Roma, 7, notte.

Il 31 marzo è scaduto il termine fissato per la presentazione dei bozzetti concorrenti per il monumento da eseguirsi in San Pietro, a Pio X. Numerosi sono stati gli artisti che si sono cimentati in un lavoro davvero arduo, come quello di creare un mausoleo che sia degno della basilica e armonizzi colle infinite opere d'arte che essa contiene, in forma di sontuosi sepolcri papali accumulativi in parecchi secoli, dal capolavoro del Bernini a quelli del Pollaiuolo e del Canova.

Alcuni concorrenti hanno esposto più bozzetti, come il Quattrini, che ne ha presentati tra grandi e piccoli, una diecina, taluni dei quali assai pregevoli. L'esposizione ha luogo lungo il portico di Carlo Magno, a sinistra della Basilica. Il posto ove sorgerà il mausoleo, è l'unico interpilastro disadorno, tra la seconda cappella a sinistra e quella del coro, dove trovasi ancora deposto il feretro di Leone XIII.

Il monumento, cui si vuol dare una grande magnificenza, invero discordante dall'umile spirito di Pio X, sarà eretto a spese dei cardinali da lui eletti, che sono trentasei, non compreso l'attuale Pontefice. Anche l'obolo privato ha concorso alla futura spesa del monumento, che sarà giudicato da una Commissione di cardinali e di artisti da essi prescelti.

Ogni socio della Croce Rossa ha il dovere e il diritto di portare all'occhiello l'elegante Vitalino, l'unico monile di guerra portato dalla Regina d'Italia e dalle sue dame durante le pietose visite agli ospedali.

I nostri valorosi caduti

ERWIN SAVIC, capitano di fanteria della classe 1890, caduto eroicamente il 22 ottobre 1915.

LUIGI TORRE, da Torino, sottotenente di fanteria caduto il 20 ottobre 1915 sul Mrzli.

ERNESTO BELTRAMI, da Venezia, sottotenente di fanteria della classe 1893, caduto il 25 novembre 1915 nell'attacco di Gorizia.

Rag. GIOVANNI CERESOLI, da Brescia, sottotenente di fanteria della classe 1893, caduto il 3 settembre 1915.

MARIO TERROSI, da Firenze, sottotenente di fanteria della classe 1893, caduto il 15 gennaio 1916 nel settore di Oslavia.

EZIO MOSCATELLI, da Jesi (Marche), sottotenente di un reggimento della riserva brigata «Regina», caduto il 19 marzo u. s., colpito al cuore da una pallottola di shrapnel, mentre con parole ardenti incitava i suoi soldati a gettarsi bombe a mano nelle trincee austriache.

Geometra EZIO FOIANINI, da Sondrio, sottotenente di fanteria della classe 1893, caduto il [illegible] nel Carso.

Giornali e Riviste

Sulla questione dell'anticipo legale dell'ora in Francia, il comm. prof. Luigi Luzzatti della R. Università di Roma, scrive alla *Tribuna* una lettera nella quale dice che la riforma, in apparenza, semplice e di importanza grandissima: afferma che noi dovremmo ipotizia al più presto, anticipando di un'ora tutti i nostri orologi fino al settembre; e poi tornare allo *statu quo ante*. E perchè? La riforma francese che anticipa di un'ora precisa il mezzogiorno legale, fa sì che tutta la *giornata civile* anticipa di un'ora ed è così meglio in armonia colla *giornata astronomica*, che durante il periodo dal solstizio di primavera a quello di autunno aumenta di oltre un'ora di luce specialmente al mattino. Con la riforma francese la gente continuerà ad alzarsi o andare a letto all'ora solita, rispetto al suo orologio, ma in realtà si alzerà rispetto al sole un'ora prima, un'ora prima andrà a letto un'ora prima. Ossia si utilizzerà un'ora più di sole con risparmio di un'ora di luce artificiale alla sera, e in complesso 180 ore nel periodo dall'aprile al settembre. Ciò rappresenta una economia assai notevole di carbone pel gaz o per la luce elettrica prodotta termicamente, e rappresenta pure grande risparmio di petrolio per le case rurali e di lampadine elettriche, carboni, ecc. Tale economia, che in Francia si stima di circa 200 milioni, e che in Italia sarebbe certo di oltre 100 milioni, è importante in sè, in questi momenti, ma importantissima per noi che difettiamo di navi per portarci carbone e il petrolio. Potendo fare questa economia, risparmieremo denaro che va all'estero per noi e per materiali e addolciremo, sia pur di poco, i cambi ed i noli. Ma oltre che economica, la riforma francese ha importanza industriale somma, perchè gli operai lavorano in ore tutte diurne, senza necessità di luce artificiale al pomeriggio, e ciò oltre essere più igienico, porta ad una produzione più precisa e più intensa. Questo ha grandissimo effetto sulla produzione delle munizioni, e di altri armamenti di una certa precisione. Questo provvedimento — che del resto non è che la applicazione della legge Willet sul *day-light bill*, già passato in seconda lettura dal Parlamento inglese — e a far voti sia adottato anche da noi, in questo periodo in cui dobbiamo cooperare con tutti i mezzi ad intensificare la produzione delle munizioni per accelerare la vittoria! Il Luzzatti insiste sulla necessità della riforma anche per poi e ricorda che il compianto ministro Genala ha avuto il merito di aver fatto adottare in Italia l'orario delle «24 ore», così comodo, e che fu poi adottato in tanti paesi, compresi gli Stati Uniti d'America. Il ministro Ciuffelli acquistorà, secondo il Luzzatti, un merito grandissimo facendo adottare in Italia la riforma francese, per la quale basta anticipare di un'ora tutti gli orologi, che non costa niente, non incomoda nessuno, ed è invece fonte di grandi benefizi, industriali, igienici e sociali, e nei momenti attuali contribuisce all'aumento della produzione di armamenti.

***

I gusti, da sette secoli ad oggi, sono cambiati, e la cucina ha seguito l'evoluzione del gusto. Nel medioevo si amavano i cibi conditi con molte spezie, e questo era un lusso permesso soltanto alle persone ricche, perchè quei condimenti costavano moltissimo. Il pepe, dal XIII al XVI secolo, si pagava da 30 a 50 lire al chilogrammo, mentre oggi, nonostante le forti tasse doganali, si vende da 3 a 4 lire. La cannella e lo zenzero costavano da 40 a 180 lire il chilogrammo, il garofano e la noce moscata da 80 a 160 lire, lo zafferano da 200 a 500 lire. Sopravvive ancora un'usanza che ricorda l'antico costo elevato delle spezie a Firenze ove qualche Confraternita che una volta all'anno regala ai suoi confratelli un cartoccio di pepe: quel regalo, tradizionalmente mantenuto, a che oggi avrà un valore di cinquanta centesimi, allora poteva rappresentare un certo contributo non disprezzabile al bilancio domestico. Il Montaigne ci parla di un re Tunisi, il quale faceva mettere nelle carni cotte spezie, che un pavone o due fagiani serviti a mensa valevano a costare più di due mila lire. Era le spese di un banchetto offerto dal duca de la Tremouille figurano 711 lire di spezie accanto a 3100 lire di carne. Attualmente per il sale, che è monopolio dello Stato, i francesi spendono ogni anno 45 milioni, di cui 33 milioni vanno a profitto delle casse dello Stato. Ma i francesi del tempo di Richelieu, sebbene due volte e mezzo meno numerosi, pagavano 120 milioni di lire, a cagione degli enormi diritti di gabella. Maniar l'insalata senz'olio sembrerebbe ogni cosa impossibile; tuttavia la maggior parte dei francesi, per molti secoli, non fecero altrimenti. Gli olivi del medio evo erano scarsi. Nel secolo XVIII l'olio costava 6 lire il chilogrammo. Oggi il consumo dell'olio è abbondantissimo, specialmente per la diffusione dell'olio di colone che non è inodoro e ha un sapore quasi uguale a quello dell'olio d'oliva. Lo zucchero, dal XIII al XV secolo, costava in media 10 lire il chilogrammo, ed era venduto dai farmacisti. Nel secolo XVI il prezzo scese a 10 lire, e dopo lo sfruttamento delle Antille, nel secolo XVII, a 6 e 5 lire. Nel 1778 si consumavano in Francia 380 mila quintali di zucchero; nel 1831 730 mila quintali; oggi se ne consumano 6 milioni e mezzo di quintali. Così il *Cittadino* di Genova.

***

La «Croce Rossa» italiana non è soltanto elogiata dai soldati e dai reduci dal fronte. Il *Journal de Genève* dedica un articolo entusiastico all'opera compiuta a Milano dalla «Croce Rossa» di Lombardia. «Ci vorrebbero delle lunghe colonne di questo giornale — dice il corrispondente, che ha potuto visitare gli ospedali di guerra allestiti nella nostra città dalla Croce Rossa — per darne un'idea completa. Ma noi sentiamo il dovere di rendere un pubblico omaggio all'organizzazione impeccabile di quegli ospedali militari ed ai risultati ammirevoli ottenuti con la coordinazione degli sforzi e delle iniziative di tutte le classi di cittadini della grande capitale lombarda». Il corrispondente descrive i padiglioni Zonda, Biffi e Litta, dicendo che sarebbe impossibile trovare a Parigi, a Londra od a Berlino degli ospedali di tal genere organizzati in modo più perfetto. E non meno vivamente loda gli ospedali improvvisati in vista della guerra, come quello istituito nel Convento delle Benedettine, e l'ospedale Bocconi, Arena e delle Città Francesi. Nell'articolo è messa in rilievo la previggenza degli organizzatori. «Appena una terza parte dei posti sono occupati attualmente, e innumerevoli sono i letti ancora disponibili». Il corrispondente constata «i rapporti affettuosi che regnano fra i medici ed i feriti, come tra i feriti e le dame della Croce Rossa, che li curano con una buona grazia uguale all'esperienza. Le più grandi dame di Milano lavorano come infermiere». E quanto alle cure chirurgiche e mediche, dice che sono prestate dai migliori specialisti, di cui mette in rilievo i meriti e le benemerenze. «Milano — egli conclude — occupa oggi uno dei primissimi posti fra le città ospitaliere alle vittime di questa terribile guerra». Noi aggiungiamo che se il corrispondente vedesse a Torino direbbe parole entusiastiche anche della nostra istituzione.

***

Che i nomi abbiano un fascino singolare e un'importanza di evocazione non si può certo negare. Balzac aveva la fortuna, non tanto d'inventare quanto di scoprire dei bei nomi. L'aver veduto scritto Z. Marcas sopra una strada gli inspirò la trama di un racconto. I nomi erano per lui pregni di sogno e di storia. Anche Meredith sapeva trovare dei bei nomi per i suoi personaggi. Come suona bene il nome Clara Doria Forey! E' tanto bello, è troppo irreale e non si riesce perciò a prendere troppo interesse al personaggio che lo porta. Si sente che è stato inventato, ma non trovato. Ci sono dei nomi che ispirano confidenza, dei nomi che ispirano repugnanza. I nomi possono dar la chiave di intrighi complicatissimi. Forse Dreyfus non avrebbe tanto sofferto se non si fosse chiamato con un nome tanto tedesco. Il nome ha esercitato una influenza maligna sul suo possessore e ne è venuto l'affetto! I grandi romanzieri inglesi hanno avuto la fortuna di scoprire, più che di inventare i nomi dei loro eroi. Dickens ha inventato quelli meravigliosi di Quilp e Pickwick. Richardson avrebbe potuto trovare per la sua prima eroina un più adatto nome che Pamela? E Clarissa Harlowe? Non si sente dal suo nome stesso che è una donna destinata alla tragedia? Ma talvolta che ironia nei nomi! Chi direbbe che Chantenay de la Saussay è quello d'uno scorbutico scienziato nordico? Questi appunti sono ricavati dall'articolo di uno scrittore americano, il che spiega, fino a un certo punto, come siano trascurati certi nomi trovati da scrittori italiani. Per citare un esempio, basta ricordare un nostro scrittore moderno, Gabriele D'Annunzio, che per i suoi personaggi ha trovato [illegible] nomi. Così il Conte [illegible]

Il coraggio delle donne

Pochissimi uomini si rendono conto di tutto il coraggio e di tutta l'energia che occorre a certe donne per adempiere il loro compito di massaie. Si può dire infatti, senza esagerazione, che vi è almeno una donna su quattro per la quale le faccende domestiche sono una causa di [illegible] e di sofferenze crudeli, e se un uomo dovesse sopportare gli stessi dolori, egli se ne starebbe in casa e lascerebbe ad altri la cura di fare il suo lavoro. Ma non vi è nessuno per fare il lavoro di una massaia e di una madre: ella è indispensabile e continua quindi a lavorare ed a soffrire.

I malesseri che provano più abitualmente questa povere donne sono dei dolori nella schiena e nei reni, delle traflture ai fianchi, dei mali di testa lenaci; esse non hanno più appetito, il minimo sforzo le fa ansare, si sentono spossate, rifinite e si reggono in piedi soltanto per uno sforzo di volontà. Gli uomini non soffrono in questo modo e ben pochi sarebbero la stessa energia.

Ora, quali sono le cause di tutti questi malesseri? Quasi sempre la povertà del sangue e l'indebolimento del sistema nervoso; arricchite il sangue, fortificate i nervi e vedrete i malesseri attenuarsi e sparire. Le Pillole Pink sono il tonico più indicato in questo caso, poichè esse sono un potente rigeneratore del sangue ed un eccellente stimolante del sistema nervoso. Fate prendere le Pillole Pink alla malata e vedrete presto rinascere il suo appetito e la sua forza, i dolori nella schiena e le trafiture spariranno come pure le scricenate; la gaiezza ritornerà con la salute ed ella potrà accudire con energia e senza fatica alle sue faccende giornaliere che le causavano tante sofferenze.

Le Pillole Pink danno sempre i migliori risultati in tutti i casi d'indebolimento generale, anemia, clorosi delle giovinette, emicranie, malattie nervose, nevrastenia, mali di stomaco, reumatismo.

Esse si vendono in tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18,— le 6 scatole; franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

Profumi Bertelli

Crema Vellutina Venus Bertelli sono indispensabili a una igienica signorile toletta

MUTILATI

Da lunedì, 10 corr., e per tutta settimana, sarà in Italia il signor *Clarke* della *Casa Frees-Clarke di New York*, fabbricante a Parigi la celebre gamba artificiale articolata.

Il signor Clarke, mutilato egli stesso, si recherà per dimostrazioni da coloro che ne faranno richiesta alla

Compagnia Italiana della Gamba Artificiale
FREES-CLARKE
TORINO — Via Bariolo, 23 — TORINO

Rimozione senza dolore dei peli superflui

I peli superflui, l'incubo di ogni donna, le cui fattezze sono sfigurate dai peli che crescono sulle labbra o sul mento, possono togliersi rapidamente, permanentemente e senza dolore in pochi minuti mediante l'uso del Concentrato Polverizzato di Sulfhite, prodotto francese tenuto dalla maggior parte dei farmacisti; ma se il vostro farmacista non l'avesse, può prepararlo egli stesso per voi così: mescolare 15 grammi di Sulfhite concentrato con grammi 2 1/2 di ossido di zinco e grammi 3 1/2 di radice di ireos in polvere.

Per l'uso si fanno una pasta con un poco della polvere in un piatto coll'aggiungervi alcune goccie d'acqua. Si applichi con una lama stretta di coltello e si tolga dopo due minuti, col dorso della lama. Se voi facesse ciò, perfino i vostri amici più intimi non s'accorgerebbero mai che voi soffrite di questo sfiatacevole sfiguramento. 5183

Malati di stomaco e intestino

se volete guarire completamente non dovete limitarvi alle cure locali bensì rigenerare l'intera costituzione col nuovo metodo dell'igienista Carlo Arnaldi. Per schiarimenti e consigli gratuiti scrivere alla **Dolcezia della Salute Carlo Arnaldi - DOLONIA ARNALDI (Provincia di Genova).**

CONTRO LA TOSSE ASININA
TIOBROMINA Dr. Maccaria
sedativo, espettorante, antiasfittico. — In Torino presso la Ditta Schiapparelli. 5030

DIFFIDA

Esigere sempre sulla etichetta della bottiglia marsala **S. O. M.** il nome di

FLORIO

stampato a caratteri grandi, che solo può garantire un vino perfetto e di qualità superiore.

Diffidare da chi offre questa marca senza dichiarare in precedenza il nome della Casa.

Guardarsi dalle contraffazioni. (5419

VILLA DI SALUTE DI MONGRENO
(Torino — Strada Monoreno, 329 — Telefono 11-87)
per malattie BRONCHI e POLMONI
e tubercolosi ossee e ghiandolare
Tutte le cure moderne — Pneumotorace
Direttore Dott. GIO. BONOGGNO
Studio in corso Regina Margherita, 75
Riceve dalle ore 11 alle ore 15 — Telefono 55-00

OLIO genuino D'OLIVA da TAVOLA a 4a CUCINA a MITE PREZZO. Chiedere LISTINO alla PREMIATA MONDIALE DITTA PONGILIONE RAFFAELE & Co., produttori, PORTO MAURIZIO. 5040

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Raggi X - Esami Chimici Microscopici - Elettroterapia - Idroterapia - Cure dietiche.
Sez. Malattie Stomaco, Intestino, Fegato, Dr. SITMANN
Sez. Chirurgia Generale, Dr. G. C. FRINELLA
Speciale reparto per le malattie veneree.
Medico ordinario Dottor M. [illegible]

Torino 1916 — Off. SALESIANE e C.

Cronaca Cittadina

Fervore d'iniziative

La nuova sottoscrizione municipale procedisce senza stanchezza. In venti giorni appena si è raccolta una somma eguale a quella raggiunta dalla prima sottoscrizione in dieci mesi. Questa maggiore prontezza di risultato — se pure è dovuta a un minore frazionamento della pubblica beneficenza, che sul principio della guerra dovette rispondere contemporaneamente a troppi appelli di Comitati diversi per aiutare tante istituzioni ed iniziative di assistenza e di carità patriottica — sta ad attestare anzitutto che il sentimento della solidarietà civile non si affievolisce nella cittadinanza torinese, anzi si ravviva e s'accresce con l'aumentare delle necessità prodotte da questa guerra ogni giorno più intensa. Ancora qualche tappa, poche liste ancora di sottoscrittori, e i due milioni saranno raggiunti e sorpassati. Torino, gelosa del suo prestigio di grande città, amorosa di tutti i suoi figli, assicurerà con incessante premura l'assistenza a tutte le famiglie povere dei suoi soldati finchè la pace vittoriosa non li avrà restituiti alle loro case, al loro lavoro proficuo.

A questo progrediente successo della seconda sottoscrizione giova pertanto l'operosità instancabile della Commissione costituita dal Sindaco per la raccolta dei fondi: previdenti con tanto fervore di zelo, con il pratico accorgimento, dall'assessore comm. Costanzo Rinaudo, cosa non tralascia alcun elemento utile, alcuna buona occasione, per sollecitare l'amor proprio dei cittadini più facoltosi, per tener desto il sentimento pubblico della beneficenza. Tutte le migliori energie sono chiamate a raccolta per il proseguimento della vasta opera di assistenza alle famiglie povere dei soldati, il numero delle quali aumenterà di molto dopo la chiamata alle armi della classe 1897 e sopratutto dei riformati di diverse classi più anziane. E' in questo fervore di carità civile, nell'incalzare di tanti pressanti bisogni, che fioriscono in Torino iniziative ingegnose e proficue attività benefiche. Oggi è il Circolo degli Artisti che per la famiglia del soldato chiama il più eletto pubblico torinese a fare omaggio di molti biglietti da mille al piccolo grazioso mondo di bambole pensato dalla mente geniale di Leonardo Bistolfi e creato dalla collaborazione fraterna di tanti artisti; domani sarà l'Associazione della Stampa che tornerà all'ascolto del buon gusto e della generosità di Torino nel nome di un grande Maestro per una eccezionale manifestazione di teatro popolare. E intanto, uno dei nostri scultori più ricchi di generosità e di fama sta preparando una mostra singolare di alcuni lavori sconosciuti al pubblico, offrendo nuova e gradita occasione alla cittadinanza di contribuire alla sottoscrizione municipale.

(10° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 1.644.861 44

Banca Italiana di Sconto (personale sede di Torino - quota marzo) L. 865 05
Bellin comm. Celestina » 1000 —
Bellinzaghi Luigi (Ditta) » 300 —
Biscaretti conte Gustavo e consorte contessa Vera Borelli » 1000 —
Boarelli nob. Tommaso » 300 —
Bosio Fratelli » 2000 —
Bruno F. e C. (Ditta) » 100 —
C. L. A. » 1000 —
Canova (famiglia) » 5000 —
Carrara Paola e Mario » 200 —
Clerici avv. U. » 50 —
Cartoline municipali (provento vendita passeggiata 2 aprile) » 1857 —
Colli di Felizzano Piola Caselli marchesa Maria » 900 —
I Bambini Giovanna Maria, Rosa ed Enrico Dacorsi » 10 —
Davisо di Charvensod Roberto dottore in scienze naturali » 50 —
Dellachà Stefano e Giuseppina » 1000 —
Di Monale della Chiesa di Cervignasco contessa Bice » 500 —
Drogo Alfredo (2.o versamento) » 200 —
Ferrovie dello Stato (Ufficio Economato) » 81 60
Fulco Torrigiani marchese e marchesa » 300 —
G. L. » 100 —
« Gazzetta del Popolo », raccolte dal giornale:
Braggi prof. Vittorio L. 50
C. P. C. » 1
Canuto Pietro » 5
Comitato di Ugine (Savoia) 9.o versamento (1) » 100
D. V. » 2
Garrone cav. prof. Innocenzo (famiglia) » 100
Goglio ing. G., deputato al Parlamento » 500
Il piccolo Guido » 4
M. C. » 5
Meganza Paolo » 50
Mosburgo prof. Benedetto e Bice » 300
Nizza avv. Arturo e Nisy » 100
Personale di controllo dell'Officina governativa Carte-Valori » 47 50
Ottolenghi Giulietta » 16
P. B. » 5
Re Luigi della classe 5.a della scuola R. d'Azeglio offre il suo premio di virtù » 12
Società di Mutuo Soccorso fra cuochi e famiglì, p. Vittorio Emanuele, 3 » 50 » 1316 50
Golzio dottor Alfredo (11.a quota) » 10 —
Gruppo tiratori al volo (Martinetto) » 1000 —
Guastalla Enrico » 20 —
Guastalla ing. G. » 100 —
Guastalla Giuseppe » 20 —
Marengo Pietro e famiglia (quota mensile) » 10 —
Masserano Enrichetta » 300 —
Mosso Antonio » 1000 —
Mottura Mario » 25 —
N. N. » 41 —
Nicolello Fratelli (Molini Dora) » 1000 —
Norzi ing. Ercole » 100 —
Norzi vedova Evelina » 100 —
Norzi dott. Guido » 100 —
Rosso Augusto » 100 —
Sacerdote comm. avv. Salvatore, consigliere provinciale » 500 —
Saliva dott. Antonio » 100 —
Società motori Gnome e Rhône (impiegati quota marzo » 100 —
Società Riunione Adriatica di Sicurtà » 1000 —
Tribunale di Torino (magistrati e cancellieri) » 223 50
Zangelmi ing. Carlo » 100 —

Totale della 2.a sottoscrizione L. 1.669.306 59
Id. della sottoscrizione precedente » 1.975.076 84

Totale generale L. 3.644.384,43

(1) Comitato di Ugine-Savoie: Il Comitato L. 15,50; Valle Teodosio 0,50; Lucrezio Rocco 1; Martinetto Salvatore 2; Tosco Eugenio 0,50; Favarino Carlo 1; Scalabrino Federico 3; Maroni Eugenio 2; Pignolo Amedeo 1; Cruso Vittorio 0,50; Rena Giovanni 1; Broglino Pietro 1; Dalbi Giovanni 1; Ferraris Agostino 0,50; Bonvani Francesco 0,50; Migliano Secondo 0,50; Bredi Michele 1; Bori Pietro 1; Costa Carlo 1; Bobia Celestino 0,50; Pozzallo Luigi 2; Delmastro Angelo 0,50; Giulio Giacomo 1; Meier Cesare 1; Bori Secondo 1; Bongiovanni Battista 1; Pellin Francesco 0,50; Corna Antonio 1; Brigila Alessio 1; Bori Alessandro 2; Zanchetta Giuseppe 1; Kalenzel Giovanni 0,50; Giansetti Valentino 0,50; Giacolo Giovanni 1; Bottalla Battista 0,50; Cognato Francesco 0,50; Brna Giovanni 1; Urso Geo. 1; Rovere Ettore 1; Bozzio Enrico 1; Martinetti Alberto 2; Favario Michele 1; Beraldi Paolo 1; Flora Pietro 1; Pignia 1,50; Anselmo Giovanni 2; Martinetto Secondo 1; Olivero Giuseppe 2; M.ma Burnet Journalaise 2; Tarantola Ernesto 5; Leoni Luigi 1; Jorat Biagio 1; Mina Pietro 1; Regre Valentino 2; Rota Domenico 1; Magaia Delegliente 1; Begia Giovanni 1; Zoccoli Leone 1; Gandiol Jules 1; Orgiazzi Giovanni 0,50; Mario Luigi 0,50; Parori Carlo 3; Bottalla Giovanni 1; Togna Antonio 1; Zanetto Giuseppe 0,50; Favario Pietro 1; Mino Giuseppe 1; Salvaggio Alfonso 1; Perolino 1; Gualpa Marino 1; Broglia Quinto 1; Bosco Antonio 0,50; Bosco Emilio 2; Cigna Eraldo 0,50; Martinon Attilio 1; Guerra Leone 1. Totale L. 100.

Smentita alle voci

dell'anticipata chiusura delle scuole

Il capo gabinetto del ministero della P. I., in risposta ad un telegramma inviato a S. E. del prof. Pietro Mezio quale presidente nazionale nell'Federazione degli insegnanti medi, a proposito delle voci circa una possibile anticipazione della chiusura delle scuole, ha inviato il seguente telegramma:

« Nulla di vero sulle voci corse. S. E. il ministro ha più volte dichiarato che, salvo il caso di imprescindibile urgente necessità, non sarà disposto, anche soltanto per alcuni luoghi, la chiusura anticipata delle scuole, le per ora è a motivo di ritenere che tale necessità sia per verificarsi ».

Nel mondo operaio

La Federazione lavoratori dello Stato pubblica il seguente ordine del giorno:

« Il personale delle Manifatture tabacchi prega nuovamente l'onorevole ministro di queste ultime lungaggini dalla sede centrale ed alla Commissione esecutiva.

« Rilevati che malgrado le continue pressioni e insistenze l'onorevole Direzione generale non è con che l'onorevole ministro alla finalità non abbiano ancora dato l'elementare dovere di tener fede alle promesse date;

« Invita l'on. comm. Ferraris padre a farsi sollecito presso le suddette Autorità dello sbloccamento delle tabelle che da decenni non hanno più avuto aumenti di salario se non con maggior lavoro, condizioni non oggidì più sopportabili della situazione guerresca.

« Persuaso che il sentimento di umanità prevarrà nei dirigenti l'industria statale dei tabacchi, e che a tante giuste rivendicazioni prevalgono gli alti fini della ricchezza nazionale, verrà una volta data giustizia ».

« E coll'attesa dell'attuazione delle proprie aspirazioni si tiene a disposizione della Commissione esecutiva e dello stesso ministro per le eventuali agitazioni intese a conseguire con più energia i propri diritti ».

La sezione di Torino ha delegato a rappresentarla nella Commissione l'on. Casalini.

Agli operai rimpatriati dalla Francia

Il regio commissario dell'emigrazione informa che una recente disposizione del Governo francese concede il rimpatriamento dei donni materiali cacciati dalla guerra agli italiani residenti in Francia. Gli operai rimpatriati che ritenessero di poter trarre da tale concessione qualche gratificazione informativa ed eventuale assistenza d'emigrazione all'ufficio municipale del lavoro in via Garibaldi 15 dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 20.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica, 9 aprile, alle ore 8, il Battaglione del Martinetto istruzione tattica verso la Madonna di Campagna. Ciclisti servizio di esplorazione e protezione del battaglione. La Direzione avverte alla sua speciale istruzione. I volontari che non hanno ancora eseguite le lezioni di tiro al bersaglio al Poligono avranno modo di farlo in quella occasione.

Esercitazione dei Giovani Esploratori

Questa sera, ore 20.30, adunata libera in sezione Borgo Cenisio, per lezione di tiro. Per domenica adunata libera alle ore 10 per esercitazioni di corsa, ginnastica speciale, ecc. Domenica mattina adunata obbligatoria alle ore 8 per la consegna dei tazzebelli e corso di secondo grado. Lezioni di cucina al secondo e terzo gruppo alle ore 15. Per gli esploratori ore 16.30.

La commemorazione degli studenti caduti in guerra

Domani domenica, 9 aprile, nel cortile dell'edificio della Università, avrà luogo la commemorazione degli studenti caduti in guerra. Vi prenderanno le Autorità civili e militari. Per gentile concessione del comando di divisione alla parata militare seguirà quella degli studenti.

Per l'osservanza del calmiere sugli zuccheri

Si rammenta nuovamente che l'osservanza dei prezzi massimi stabiliti per lo zucchero, il Municipio esercita attiva vigilanza e procederà ad ispezioni nei depositi di zucchero e nei magazzini di commestibili.

Università Popolare

Questa sera, sabato, ore 21, il prof. Arturo Farinelli della R. Università tiene, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Bossoli, la sua lettura dal titolo: « L'Opera e l'alleanza morale di un uomo caduto » (Filippo Buonarroti, Ingegnoli Mario.

Neonata trovata morta

senza gambe e senza braccia

L'arresto della madre

Verso la metà del gennaio scorso il signor Gondolfo Michele, proprietario di una trattoria in corso Vercelli, N. 79, prendeva al suo servizio in cameriera Paola Rivara, fu Sebastiano, di anni 27, alla quale assegnò come abitazione una piccola camera al primo piano della casa.

La cameriera che aveva, malgrado l'età, la spiacevole ingerenza di una buona corpulenza, portò con sè un involto assai voluminoso, che sembrava pieno di indumenta e che essa depose nella sua stanza. Poi incominciò il suo servizio, dimostrandosi assai attenta e diligente.

Da qualche giorno però uno strano fetore si spandeva per il locale della trattoria, tanto da impressionare lo stesso proprietario. E fu anche facile stabilire che la causa, la quale si faceva sempre più insopportabile, proveniva dalla stanza della cameriera. Chiesto a lei di che cosa si trattasse, ella disse di non saperlo.

Allora, fermatasi il Maleris, mentre la giovane donna era occupata nell'esercizio, penetrò nella stanza, e trovò il misterioso involto, che la ragazza aveva portato al suo arrivo. Ella proprio da quello che si sprigionava lo strano fetore. L'asportò lo aperse e, con suo indicibile orrore, vi trovò il tronco di una bambina! Il cadaverino, già in istato di avanzata putrefazione, era mancante delle braccia e delle gambe, che erano state tagliate.

Fu subito avvertita la brigata di P. S. della Barriera di Milano, e di qui fu comunicata la notizia al Commissariato di Borgo Dora. Subito si recarono sul posto il commissario cavaliere Tedesco, il delegato Pani e la guardia Amabile.

Il commissario interrogò sbalordito la cameriera, la quale confessò che nei primi di gennaio, a Ricordo Canavese, aveva dato alla luce una bambina. Questa però — disse la donna — era nata morta. Essendo ella sposata, e non sapendo come disfarsi del cadaverino, nel timore di uno scandalo nel paese, pensò di gettarlo nel pozzo di scarico della casa nuova abitava. Ma poichè, per l'apertura, il cadaverino non passava, fu costretta a staccargli prima le braccia e poi le gambe. Ma neppure il tronco passò. Allora la giovane madre chiuse in un involto quanto le rimaneva della sua creatura e lo nascose in un solaio, quindi, temendo che a Torino nell'esercizio di corso Vercelli, necessitava una cameriera, si offrì a venire col suo fagotto nella nuova città, dove, infine, il suo tragico sotterfugio fu scoperto.

In attesa di stabilire se il racconto della donna sia veridico, e se realmente la piccina fosse nata morta, il cav. Tabusso arrestò la cameriera.

Il cadaverino, dopo le constatazioni legali del dottor Gianelli del Municipio, venne — per ordine del giudice istruttore Picardi — trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Vallette, dove sarà eseguita l'autopsia, si spera che questa permetta di mettere in chiaro se la cameriera Paola Rivara sia o no colpevole di infanticidio.

Rubinetti che conducono in carcere

Il maresciallo Caretti, della squadra mobile, il quale è particolarmente incaricato delle sorveglianze ai quattro ascensori nelle Agenzie di pegno, ebbe occasione di rilevare che in due Agenzie, una sita in via Bonelli e l'altra in via Galliari, venivano impegnati dei rubinetti di ottone nuovi. Nacque subito il sospetto che si trattasse di refurtiva, il successivo inizio delle indagini e venne a sapere che l'impiegatrice era una donna, sorella di un piazzista di una Società Anonima esistita in corso Siccardi, N. 18. Compiuta tale circostanza, venne interrogato l'individuo, che è certo Rabbia Giovanni di Spirito, di anni 48, il quale confessò che i rubinetti impegnati li aveva presi nei magazzini della Società, a cui furono dalla direzione date spiegazioni sulle condizioni finanziarie.

L'on. Lorand agli Ospedali francesi

Il deputato Lorand, che è stato di passaggio a Torino, si è recato a visitare l'ospedale Michelin e l'ospedale della colonia francese in corso Regina Margherita. Nel primo fu ricevuto dall'ing. Daubrée e dai sanitari, nel secondo dai membri della colonia e dal dottor Chêne. L'on. Lorand si è molto compiaciuto della visita ed ha espresso il suo compiacimento alle persone che lo accompagnavano.

Seguendo la Cronaca

Una pubblicazione necessaria

È imminente la pubblicazione dell'*Annuario Politecnico Italiano*, Edizione 1916, a cura della *Società Editrice Italiana Guide ed Annuari*, con sede in Milano, rappresentata in Torino dai Sigg. De-Rossi e C., Piazza Vittorio Emanuele, N. 13.

Quest'opera costituisce un vero repertorio tecnico completissimo di tutte le Industrie Nazionali, comunque importanti, divise per gruppi ed elencate per materie, col maggior numero possibile di dati statistici e tecnici, concernenti ogni singola Ditta, per modo che riesce assai facile a chiunque, non solo di sapere dove trovare un dato articolo o rannufatto, ma anche di poter con sicurezza offrire nuovi prodotti ad una data categoria di industriali.

Si consigliano pertanto gli interessati ad affrettarsi a prenotare il volume (L. 20, franco di porto), poichè, malgrado la forte tiratura stabilita dalla S. E. I. G. A., l'Edizione 1916 dell'*Annuario Politecnico Italiano* è già quasi totalmente impegnata.

L'Asta straordinaria di Tappeti Persiani

Oggi, sabato alle 15.30 precise, all'*Hôtel Centrale* (via Finanze, 2), saranno rimessi in vendita tutti i tappeti e gli oggetti d'arte rimasti invenduti nelle precedenti aste, nonchè alcune bellissime miniature, argenterie, bronzi e quadri moderni, che dovranno essere venduti a qualunque prezzo fino a totale esaurimento, poichè, per accordi presi col proprietari degli oggetti, non verrà effettuata alcuna vendita a trattative private. L'Esposizione di tutti gli oggetti che andranno in vendita nel pomeriggio, avrà luogo stamane dalle 9 alle 12.

Ospite discreta intelligente

— Che cosa possiamo offrirti: una tazza di caffè, un bicchierino di marsala, una chartreuse?

— Grazie, cara, nulla di tutto ciò; mi farai un vero regalo offrendomi semplicemente un bicchiere di *Acqua Idros Tipo San Pellegrino*, che non solo è la mia bibita preferita, ma è anzi l'unica.

I Divertimenti

"Preferisco l'inferno,,

Asquith - Mentultant

Sempre di pieno successo l'attuale programma dell'*Ambrosio*. Rodolfi e Gigetta, colla loro verve, continuano a deliziare i numerosissimi spettatori nell'originale rivista della *Casa Ambrosio*: *Preferisco l'inferno!* Interessa grandemente la recentissima della « Cassar »: *Asquith a Roma*. Completa l'attraente programma la nuovissima film americana: *Mentultani*, in cui il celebre caricaturista *Bray* dà prova di abilità eccezionale, giustificando la curiosità dimostrata dai frequentatori del *Cinema Ambrosio*. Oggi e domani ultime definitive repliche di questo grandioso spettacolo.

La bella Rita Jolivet

La valorosa artista della grande *Casa Ambrosio* riapparirà lunedì al *Cinema Ambrosio*, interprete del suo secondo lavoro: *Le nozze di Fatma*. Non mancherà, date le simpatie già destate al suo debutto, di riconfermare la splendido successo allora ottenuto.

La "Falena,, di H. Bataille

con Lyda Borelli

Lunedì, 10, la *primissima visione*, al *Cinema Teatro Vittoria*, di questo grandioso capolavoro della *Cines*, destinato a fare il giro trionfale dei più grandi e dei più eleganti cinematografi del mondo. L'accompagnamento a grande orchestra, diretto dal nuovo *Maestro Desenzani*, sarà all'altezza dell'avvenimento.

"La portatrice di pane,,

Oggi e domani, ultime repliche di questa celebre storia di *Soulcio di Montepin*, che mantiene nella *film* tutti gli elementi di commozione che resero famoso il romanzo e che continua a far accorrere al *Cinema Teatro Vittoria* pubblici foltissimi.

Dopo Diana Karènne

Teofilo Gauthier

Oggi e domani, al *Salone Ghersi*, - ultimissime « di *Passione Zingara* della *Casa Parquali*, con *Diana Karenne*. Questa attrice, che ha destato nel pubblico torinese una grandissima impressione, lascerà vivissimo il desiderio di rivederla presto in altre forti interpretazioni. Lunedì, il più strano lavoro che sia mai stato messo in *film*: *Avatar di Teofilo Gauthier*. E' una storia d'amore e di magia, con un trapasso di anime, che, pur entrando nei domini della fantasia e dell'inverosimile, incatena e attrae, una scena dopo l'altra, come una storia vera. Grande esecuzione della *Cines*.

Francesca Bertini

sempre al "Cinema Italia,,

Anche ieri, al *Cinema Italia*, pubblico fittissimo in ogni ordine di posti alla visione di: *Il cuore d'amore*, questo dramma passionale. La Direzione, per comodità di coloro che non avessero ancora potuto assistervi, tiene ad avvisare che il fortunatissimo film, dove in modo sì meraviglioso risalta la grande arte di *Francesca Bertini*, sarà il cartello soltanto più oggi sabato, e domani domenica.

Le ultime del "Sopravvissuto,,

al "Cinema Splendor,,

Oggi e domani ultime repliche di questo meraviglioso dramma patriottico di *Giovanni Antona-Traversi*. Lunedì: *Vipere d'Austria*, a morte!; mercoledì: *Le colpe altrui*, con la insuperabile *Francesca Bertini*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Sichel-Rosa-Zucchini-Leri — Ore 20.45: *Il padre*, commedia in 3 atti di Bere e Guillemaud. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Servizi e Zerboni) - Compagnia del cav. uff. A. Musco — Ore 21.15: *S. Giovanni Decollato*, commedia brillante. — Ingressi L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Comp. Jolanda Pozzi-Petroni. — Ore 20.45: *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta di Louis Ibarl. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Mozzato. — Ore 20.45: *Un gentiluomo, Bel mari, Recomandat, La fuite di Virginie*. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO TORINESE — Compagnia Dante Testa-Benelli — Ore 20.45: *Maschilità, Maccus e C.*, completerà la 3 atti di C. Pavesio. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TRIANON — Compagnia di rivistaioli-operettari: *Quel che vedono le signorine*, rivista-novità. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIULIETTA (Barriera di Nizza) — Ore 20.45: *Guerin meschino*, L'Isaurria. — Ingr. 0.50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di cinematografia.

CINEMA SPLENDOR. — *Il sopravvissuto*, dramma di Giannino Antona-Traversi.

MERIDIANA (Gall. Subalpina) — Spett. Varietà, ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC — Gran Skating (Ingresso).

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. — (Sede: Antoniana) ore 9-12 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Nel mondo della moda, esposizione di beneficenza per la famiglia del soldato. Dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 23.

Stato Civile di Torino

7 aprile 1916.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MORTI: Alollanri Edoardo, d'anni 26, di Verona, soldato 5.a compagnia sussistenza.

Presti Teresa ved. Caposso, id. 77, di Palermo, casalinga, via Cibrario, 34.

Battaglio Giovanni, id. 71, di Favria, corso Regina Margherita, 102, falegname.

Benedetti Tullio, id. 9% di Meri (Frosinone), avvocato, via Lamarmora, 28.

Rosso Maria n. Rosso, id. 42, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 5.

Delaggio Maria n. Gallo, id. 60, di Caramagna Piemonte, negoziante, via Principi d'Acaia, 1.

Ferraris Luigia ved. Ravinale, id. 74, di Castelnuovo Don Bosco, possidente, via della Zecca, 34.

Stroppiana Giuseppe, id. 44, di Asti, manovale.

Favero Teodora, id. 45, di Conselve, operaia.

Bertino Margherita ved. Turinetto, id. 68, di Cumiana, casalinga.

Perdono Olimpia ved. Merati, id. 77, di Monsiero, agiata, via della Zecca, 31.

Maffioli Bartolomeo, id. 78, di Torino, decoratore.

Gorica Emiliana, id. 40, di Piossasco, tessitrice.

Gasverde Carlo, id. 50, di Monticelli d'Alba, contadino.

Ricci Italia, id. 20, di Oricoli, sarta, via Viola, 22.

Merlo Luigi, id. 17, di Cuccaro, operaio, via Cumiana 12.

Agri Giorgio, id. 81, di Ragnolo, contadino.

Più 5 minori d'anni 4.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Camera di Commercio e Industrie di Torino

Cambi del 7 Aprile 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 110.10; versam. 110.90 - Lettera: chèque 110.35; versamento 110.40.

Londra. — Danaro: chèque 31.45; versam. 31.46 - Lettera: chèque 31.50; versamento 31.51.

Svizzera. — Danaro: chèque 127.05; versam. 127.10 - Lettera: chèque 127.35; versamento 127.30.

New York. — Danaro: chèque 6.38; versam. 6.39 - Lettera: chèque 6.43; versamento 6.44.

ORO: Danaro 122.50 - Lettera 122.75.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	3%	63	Meridionali	3%	3%
3% perpetua	63 —	63 —	Nitrate Rio Plata	—	—
Id. 3% ammorti.	60 —	60 —	Metropolitain	426 —	426 —
Id. 3,50 % amm.	91 35	91 35	Aciéri Diars	4040	4020
Tunisine	311	312 50	Thomson	595 —	585 —
R. Argentina 1886	—	—	Andaloni	—	256 —
» » 1900	77 —	77 —	Oblig. Lombarde	476 —	474 —
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	254 —	253 —	Navi Rapagne	436 —	436 —
R. Egiziana 4 0/0	80 —	80 —	Saragozza	423 —	423 —
Id. Ungherese 4%	94 —	94 —	Fonciè Piemontesi	78 —	78 —
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1755	1760
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Schneider	—	—
Portoghese unora	—	50 50	Brasile 5 0/0	—	85 55
R. Russa 2 1/2 0/0	58 10	—	Brasile ferrovie	54 —	—
» » 5 0/0	86 40	86 25	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	75 75	75 60	Bastred	14 75	15 —
Rend. Svizz. 5 0/0	—	—	Le Nickel	—	360 50
Rendita Turca	57 —	57 —	Porturia	51 —	—
Banca di Francia	6150	6170	Goldfields	62 —	63 —
Banca di Parigi	—	—	Goldfields	27 50	—
Credito Fondiario	—	668 —	Rand Mines	—	—
Credit Lyonnais	1646	1641	Rand-Mines	105 50	—
Banca Ottomana	511	515 —	Cambio su Italia	92 —	91 50
Banca Ottom. Tunisi	515 —	—	Chèques su Londra	25 —	25 —

La Ditta FRATELLI GARLANDA, addolorattissima, partecipa la perdita di

IRMA BOGGIO vedova GARLANDA

madre dei consoci EDOARDO, UGO, ELENA e PIA GARLANDA.

I funerali avranno luogo domenica, 9 corrente, alle ore 9.30.

Per desiderio dell'Estinta, non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

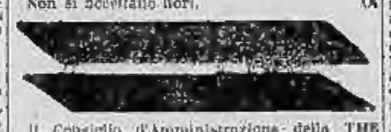
Valle Mosso, 6 aprile 1916. 000

I funerali della signora

IRMA BOGGIO vedova GARLANDA

seguiranno a Vallemosso domenica, 9 corr., ore 9.30.

Non si accettano fiori. (A



Il Consiglio d'Amministrazione della THE CAPE ASBESTOS COMPANY LIMITED di Londra partecipa con profondo dolore la perdita del suo Amministratore 5708

Comm. AMBROGIO DELLACHA'

Grand'Ufficiale della Corona d'Italia

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima FABBRICHE RIUNITE DI FIAMMIFERI con vivo cordoglio partecipa la morte del suo bene amato Vice-Presidente

Grand'Ufficiale

AMBROGIO DELLACHA'

avvenuta ieri in Torino

Milano, li 6 aprile 1916. (A

Serenamente e santamente com'era vissuto, nella veneranda età d'anni 86, si spense in Moriare il sacerdote

Don GIUSEPPE GROCCO

La cognata MADDALENA AMIOTTI vedova GROCCO, le nipoti MARIA GROCCO col marito avv. cav. PASQUALE MONTI, ELENA GIOMBO vedova GROCCO coi figli, le famiglie GROCCO, AMIOTTI, CAPPA LEGORA, CATTANEO ne danno il dolorosa annuncio.

I funerali avranno luogo in Albonese (Mortara), domenica, 9 corrente, alle ore 16.

Non si ricevono partecipazioni personali e per espresso desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Mortara, 7 aprile 1916. (A

Stamane spegnevasi serenamente, nell'età di 74 anni

LUIGIA FERRARIS vedova RAVINALE

LUIGI, LORENZA, PAOLO, GUIDO, sottotenente M. T. CAROLINA e GIORGIO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Si pregia di non inviare fiori, e sin d'ora si ringraziano sentitamente quanti vorranno prender parte all'accompagnamento funebre che avrà luogo domenica, 9 corr., alle ore 8, partendo da via della Zecca, n. 34.

Torino, 7 aprile 1916. c 5721

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 aprile - Cambio giornaliero per gli abbonamenti superiori alle Lire 100 da fissi con certificati — Lire 1332,45 — Cambio settimanale Lire 1332,94.

Cambio media ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 8 aprile: — Francia 110,20 — — Svizzera 127,47 1/2 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 5,61 — — Fiorini 2,61 — — Lire oro 122,61 1/2 — Franchi svizzeri 127,01 —.

Assemblee di Società Anonima

Fiat-San Giorgio (Sede in Torino). — Presenti 39 azionisti con 47.908 azioni l'assemblea approvò il bilancio al 31 dicembre 1915, chiuso con l'utile di L. 642.047 e la distribuzione di un dividendo dell'8 per cento.

Società Anonima Benigno Crespi (Sede in Milano, capitale L. 2.000.000). — L'assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio 1915, chiuso con l'utile di L. 637.044, deliberando la distribuzione di un dividendo di L. 8 per azione.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

Gio. Ansaldo & C.

Capitale Sociale L. 30.000.000 interamente versato

Sede legale: ROMA - Sede Amministrativa e Industriale: GENOVA

Assemblea Generale Ordinaria del 30 marzo 1916

Nella sede sociale in Roma si è riunita oggi l'assemblea generale della *Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C.*

Erano presenti o rappresentate 57.774 azioni; tra i presenti l'amministratore delegato comm. Mario Perrone, i consiglieri cav. ing. Stenio Parisi, ing. Nabor Soliani, comm. ing. Antonio Omati. Presiedeva il presidente della Società comm. Pio Perrone.

Il comm. avv. Millelire Albini ha dato lettura della seguente relazione del Consiglio di amministrazione, ascoltata con vivo compiacimento da tutti gli intervenuti.

Relazione

del Consiglio d'Amministraz.

Signori Azionisti,

La relazione che oggi vi presentiamo per accompagnare il bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1915 non può essere diffusa e particolareggiata come negli anni precedenti, perchè ragioni ovvie di doveroso riserbo c'impediscono di darvi completo notizie circa i lavori che si svolgono nelle nostre officine.

Ci limitiamo a dirvi che il programma da noi tracciato e seguito, col conforto della vostra costante fiducia, ha trovato in questa grande ora storica la sua ottima giustificazione: il nostro Paese, entrato in guerra per difendere i suoi supremi diritti, trovò i nostri stabilimenti avviati a quella intensa produzione di materiale guerresco che ora indispensabile ai bisogni della sua difesa.

Senza guardare a sacrifici abbiamo curato, con febbrile intensità, l'ampliamento dei nostri impianti ed il perfezionamento delle nostre officine per ottenere il massimo risultato possibile.

Oggi il lavoro ferve intenso nei nostri stabilimenti ed all'energia nostra corrisponde meravigliosamente lo zelo ed il fervore di tutto il nostro personale dall'alto impiegato al più umile degli operai.

Il bilancio che presentiamo alla vostra approvazione, non può, come voi comprendete, agevolmente, presentare risultati che possano considerarsi come definitivi, perchè la massima parte delle lavorazioni è in corso, e perchè anche importanti questioni dovranno a suo tempo essere equamente esaminate e risolte colle amministrazioni nostre committenti ed il loro esito potrà influire sulla situazione generale della nostra Società.

Rileverete l'aumento nella cifra dei nostri impianti: questo aumento è dovuto alla necessità di corrispondere degnamente alle esigenze della difesa nazionale.

Dobbiamo però soggiungervi che, nel procedere a questi nuovi impianti, abbiamo avuto anche in mira quell'ara futuro di pace, nella quale spetterà all'industria italiana l'altro altissimo compito di servire ai bisogni della rinnovata civiltà e di redimere il nostro Paese da ogni dipendenza o soggezione economica dallo straniero.

Le difficoltà superate sono state molte, ma grandi sono quelle ancora da superarsi.

Il conflitto europeo ha profondamente turbato e sconvolto tutto l'assetto economico dell'Europa ed il regolare movimento dei traffici e dei mercati, creando le difficoltà negli approvvigionamenti delle materie prime, donde un eccezionale e mai veduto aumento di prezzi, donde il bisogno di più larghe disponibilità, per pagare in contanti le provviste provenienti dall'estero.

Ma il quesito più importante per noi, come per ogni altro industriale, era ed è quello dei noli: scarsi erano e sono i mezzi di trasporto, altissimi i prezzi. Ed il problema è vitale, considerata la quantità di merce che noi dobbiamo importare dall'estero. Per contribuire a risolverlo abbiamo promossa la costituzione della *Società Nazionale di Navigazione*. Questo nuovo organismo è già in piena funzione: la sua flotta si compone già di quattro unità, altre ne costruiranno nei nostro Cantiere per suo conto, perchè esso possa svilupparsi in modo corrispondente alla necessità delle nostre importazioni e possa segnare il primo passo di quella formazione di una grande flotta mercantile nazionale, che costituirà la sola positiva soluzione del grave e tormentoso problema che preoccupa la Nazione.

Riteniamo nostro dovere civile di concorrere ad alleviare le conseguenze della guerra per le classi disagiate. Da un lato, in omaggio ad analoghe deliberazioni dei Comitati Regionali per la Mobilitazione industriale, abbiamo notevolmente aumentate le mercedi alle nostre maestranze, sopportando un nuovo e considerevole onere, giustificato dall'eccezionale rincaro del viveri che veniva a svalutare i salari; d'altro lato abbiamo creduto concorrere, con importanti sottoscrizioni civili e alle quali spesse di organizzazione civile che facevano appello al sentimento di solidarietà.

Abbiamo pure creduto doveroso concorrere, in larga misura, alla sottoscrizione dei prestiti emessi dal R. Governo, convinti che questo nostro contegno rappresenta per la nostra Società, come per ogni altra persona od istituto, un indeclinabile dovere.

Siamo certi che voi approverete questi nostri provvedimenti.

Nello scorso anno il nostro Cantiere Navale ha varato il piroscafo *Duilio*, commissionato dalla Navigazione Generale Italiana.

Questa grande nave, che stasera ben 27.800 tonnellate, segna un progresso considerevole nel cammino ascendente della nostra Società.

Il bilancio che vi presentiamo si chiude con un utile di L. 1.905.800,21. Vi proponiamo quindi di deliberare il riparto di un dividendo di L. 12,50 per ogni azione sociale.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Bethmann Hollweg

giudicato dalla stampa tedesca e austrungarica

La discussione al Reichstag -- Accenni insistenti alla pace

(Servizio speciale della "Stampa")

ZURIGO, 7, notte.

Da Guglielmo II al socialista Scheidemann non vi è tedesco che non si associ agli scopi di guerra esposti dal signor Bethmann Hollweg. Il Kaiser ha telegrafato al Cancelliere le sue felicitazioni per le parole energiche espresse al Reichstag sulla posizione della nuova Germania di fronte al passato ed all'avvenire.

I giornali rispecchiano la soddisfazione generale nei loro commenti ma non riescono a farsi un concetto esatto sull'avvenire futuro della Polonia e del Belgio qualora il loro destino fosse deciso dalla Germania.

«Le parole del Cancelliere — scrive la «Frankfurter Zeitung» — sulle ragioni che stanno fra il Baltico e le paludi della Volinia, significano in certo qual modo la proclamazione della liberazione di quei popoli oppressi dalla Russia. Come ciò avverrà non fu detto. Le parole del Cancelliere non appagano però coloro che desidererebbero sapere quale sarà la situazione futura di diritto e di fatto della Polonia e quale sarà la situazione della Lituania e della Curlandia di fronte all'Impero tedesco. D'altra parte è chiaro che le parole del Cancelliere sul Belgio non concludono il concetto dell'annessione. Si devono solo stabilire delle garanzie che il Belgio non sarà uno Stato vassallo anglo-francese od un posto avanzato militarmente ed economicamente contro la Germania. Il Cancelliere parlò del Belgio come un vicino di domani e della razza fiamminga che non deve essere destinata all'infranciosamento per potersi sviluppare sulla base della sua lingua e dei suoi costumi. E' un programma che involve molti compiti. Non annessioni — conclude la «Frankfurter Zeitung» — ma penetrazione economica».

Il «Berliner Tageblatt» dice che il discorso esprime una ferma fiducia sull'avvenire della Germania.

«La parte principale — continua il giornale, — fu quella che espose il divario che corre negli scopi di guerra fra gli avversari della Germania ed i nostri. Mentre gli uni vogliono l'annientamento dell'Impero, noi non siamo animati da questi propositi. Questa è una ragione di incrollabile forza di resistenza».

Qualche giornale parla degli spunti polemici del Cancelliere, diretti sopratutto verso Asquith.

«Felicissimi — dice la «Vossische Zeitung» — specialmente quando ricordò che il Premier inglese si lagnò del fatto che la Germania non avesse presentato ancora offerte di pace, offerte degne d'essere discusse, mentre lo stesso Asquith dichiarava di mantenersi fermo al principio dell'annientamento della potenza militare della Prussia. Queste cose sono inconciliabili fra di loro».

I giornali viennesi entusiasti

I giornali viennesi sperano — non si capisce su quale fondamento — che l'esposizione degli scopi della guerra della Germania possano fare avvicinare il giorno della pace.

Il «Fremdenblatt» scrive che persino la massima aspettativa circa il discorso è stata superata. Le parole del Cancelliere ispirano fermezza incrollabile, forte fiducia nell'avvenire. La «Neue Freie Presse» afferma che il discorso del Cancelliere è un grande avvenimento, giacchè il mondo si trova forse innanzi ad un nuovo e, forse, all'ultimo capitolo della guerra micidiale.

Il giornale ricorda il discorso di pace del dicembre, il quale fu interpretato come un indice di debolezza. Asquith rispose con parole inadatte. Il *News Wiener Journal* scrive: «Se i nostri avversari volessero accettare un consiglio onesto si potrebbe dir loro che devono prendere le parole del cancelliere così seriamente come le ha prese il popolo tedesco. Conseguentemente non si moltiplicherebbero le vittime umane e la distruzioni dei beni e del sangue cesserebbero».

La Zeit rileva le parole del cancelliere rivolte all'Austria-Ungheria e dice che sono atte a rinvigorire la cooperazione militare fra i due paesi ed esprime la speranza che al cancelliere sia dato di attuare i suoi bei piani futuri esposti nel recente discorso.

La *Reichspost* scrive che ai propositi di annientamento esposti da Asquith Bethmann Hollweg rispose col programma di liberazione dei popoli.

La stampa ungherese gareggia colla stampa tedesca nell'elogiare il cancelliere. Quei magiari più ardenti nello scatenare la guerra e che maggiore utile economico ne trassero facendo pagare le granaglie agli alleati a prezzi da usurai, gettano sugli avversari la responsabilità dell'immane conflitto. L'ufficioso *Pester Lloyd* scrive: «I nemici sanno ora quale sia la pace voluta dagli imperi centrali che scesero in guerra non per guadagnare terreno, ma per difendere i loro possessi dalle brame nemiche. Come il popolo tedesco così la monarchia austro-ungarica non hanno versato fiumi di sangue e costretto a spaventevoli pesi i loro popoli per trarre dei vantaggi dalla avventura dell'umanità. Ma la pace per la quale lottiamo deve essere una pace solida e duratura. Nel discorso il cancelliere non ha fatto proposte concrete di pace, ma espose con chiarezza le basi su cui le vincitrici Potenze dell'Europa centrale sono decise a ricostruire il loro avvenire».

Il *News Pester Journal* alla sua volta nota che il discorso è un documento dell'incrollabilità della Quadruplice alleanza e conclude: «La Polonia russa non è più; il Belgio sarà un altro regno dopo la guerra: possiamo aggiungere che anche i Balcani avranno una nuova figurazione. La discussione di ieri al Reichstag è poi stata consacrata a precisare quello che i vari partiti intendono per scopi di guerra ed in generale, ad eccezione fatta dell'Unione socialista del lavoro, le frazioni sono tutte favorevoli al programma del cancelliere dell'Impero. Certo i dibattiti segreti alla Commissione del bilancio contribuiranno a portare la concordia fra i partiti».

Particolari sulla discussione

La seduta di ieri cosa quella precedenti rilevò l'unanimità di propositi dell'impero. Eccovi qualche particolare.

La serie dei discorsi fu aperta da Payer, progressista popolare, che cominciò a notare che il Reichstag non era stato troppo verzeggiato dal Governo e che sinora le comunicazioni del Governo sugli scopi della guerra non erano troppo chiare. «Oggi — disse — è un'altra cosa. Dal fatto che si espongono questi scopi si potrebbe trarre la conclusione che la pace forse si avvicina». Egli crede a ciò anche in base alle comunicazioni del cancelliere dell'impero, «che non vi è potenza al mondo che possa strapparci ciò che possediamo». Dopo avere approvato completamente le dichiarazioni del signor Bethmann Hollweg sulla sorte della Polonia e del Belgio, aggiungendo che è impossibile fare proposte particolareggiate, l'oratore dichiarò: «Se i nostri nemici non chiudono le orecchie ad ogni considerazione politica, le dichiarazioni del cancelliere possono avvicinarci alla pace più di ogni proposta dell'Unione socialista del lavoro, giacchè il discorso di Bethmann Hollweg dà loro una specie di base dal nostro punto di vista».

L'oratore passò poi a compiangere l'Olanda, dicendo che le sue sofferenze toccano il cuore dei tedeschi. Ebbe rimproveri per l'America ed accennò alle relazioni politiche e militari coll'Austria-Ungheria, affermando che esse debbono diventare più intime ancora. Concluse dichiarando che la Germania non teme nulla per l'avvenire sui mercati mondiali giacchè le merci migliori e più a buon mercato saranno sempre preferite alle altre.

«E' falso — dice l'oratore — che dopo la guerra la Germania starà peggio di adesso. Queste sono chiacchiere bugiarde di coloro che non hanno patria e che vogliono rimanere fedeli al principio dell'Internazionale». Un avvenire più grande che mai spetterà alla Germania dopo la guerra».

Un inno all'esercito tedesco

All'oratore progressista ne segue uno nazionale-liberale, il dott. Stresemann che inizia il suo dire con un inno all'esercito ed alla flotta. «Le loro gesta — disse l'oratore, — rivaleggiano con tutti gli eserciti vincitori della storia, sì che i giovani tedeschi non ammireranno più le imprese di Cesare ma quelle di Hindenburg».

L'oratore fece una carica a fondo contro l'Antisesa, la quale vorrebbe che nella zona di guerra le navi neutrali potessero passeggiare liberamente.

E Stresemann continuò: «La Germania deve dare un nuovo assetto ai suoi confini. Circa i Belgio la Germania deve avere garanzie economiche e militari e deve ottenere infine la libertà dei mari. La lotta contro l'Inghilterra bisogna condurla sino alla fine con energia estrema. E' necessaria una più intima comunanza economica dell'Europa centrale, è necessario non perdere i mercati mondiali perchè cedendo si suggerebbe la vittoria dell'Inghilterra».

Quanto al problema interno, dopo ciò che fece il proletariato per la patria conviene liberare le organizzazioni professionali da ogni inceppamento. «La Germania di domani deve essere più grande dell'odierna e libera: libertà fuori ed in casa».

Un conservatore

Verstar, conservatore, dice che bisogna costringere l'Inghilterra a desistere dal piano di annientamento della Germania. Critica la politica di Wilson, il quale appoggia i nemici con denaro e munizioni, prolungando la guerra di mesi. Il popolo tedesco, dice, è fermamente deciso a non tener conto delle ingiustificate pretese degli Stati Uniti. I neutrali devono riconoscere il diritto e il dovere della Germania di difendere la sua esistenza con tutti i mezzi contro l'Inghilterra, per mettere presto fine alla guerra. Appova gli scopi della guerra, annunciati dal Cancelliere, sebbene quanto al Belgio chiede che non si impedisca con i trattati che ridiventi un posto avanzato dei nemici, ma si ottenga ciò, conservando la terra conquistata. Il fedele camerarismo con l'Austria assicura la soluzione del problema polacco con una politica opportuna e una cooperazione economica.

Werner, della frazione tedesca, spera che gli «Zeppelin» piegheranno l'Inghilterra a una pace che deve essere onorevole e duratura. Chiede un aumento del suolo coltivabile e propugna una politica di popolamento.

L'oratore conclude affermando che l'Inghilterra dev'essere vinta cogli Zeppelin e con tutti gli altri mezzi di guerra a disposizione dell'Impero tedesco.

Sin qui il dibattito era proceduto in mezzo all'omnimità perfetta, ma quando incominciò a parlare l'oratore dell'«Unione socialista del lavoro», l'assemblea incominciò subito a rumoreggiare.

Il discorso di Haase

Haase inizia il suo discorso col dire che mentre i conservatori appoggiarono dapprima la tesi di evitare qualsiasi influenza dei partiti nello svolgimento della guerra, circa i sottomarini, espressero il loro malcontento.

«Comunque sia — prosegue l'oratore — l'odierno ordinamento economico non torna utile alla generalità. I produttori ed i mercanti traggono guadagni superiori al necessario e le masse possono forse privarsi più di quello che fanno? Lo stato d'assedio e la censura devono essere revocati».

Il presidente ricorda all'oratore che la Commissione decise di staccare questi problemi dal dibattito.

Haase: — Non voglio causare conflitti ma constatare dei fatti. Il segreto epistolare non è rispettato; la riforma della legge sull'associazione è diventata una truffa; l'ingiusta del proletariato. Quanto alla riforma elettorale la resistenza dei conservatori impone una nuova lunga lotta».

L'oratore passò poi a parlare delle questioni di politica estera e disse:

«Il cancelliere sollevò un lembo del velo che copriva il nostro avvenire politico. Ci opponiamo energicamente e protestiamo contro una nuova spartizione della Polonia. Le popolazioni del Baltico e della Lettonia non volevano prima della guerra unirsi alla Germania, perchè dovrebbero volerlo ora? Non dobbiamo costringere nessuna razza ad accettare dei sedicenti benefici. Nel 1870 gettammo la Francia fra le braccia della Russia, vogliamo forse spingere la Russia per sempre nelle braccia dell'Inghilterra? Quanto al Belgio i forti canastigli devono essere riparati. Il Belgio deve risorgere a Stato indipendente. Nel 1913 Jagow dichiarò che la Germania riconosceva la neutralità del Belgio, perciò provocarono sorpresa le dichiarazioni che il cancelliere fece nell'agosto del 1914 che i nostri soldati avevano passato quella frontiera. Ora il Belgio non deve diventare un nostro Stato vassallo. Il deputato Martino Spahn ha tratto dalle dichiarazioni del cancelliere la conseguenza che il Belgio rimarrà nostro politicamente ed economicamente. Su questa forma di interpretare le parole del cancelliere non discutiamo neppure. Il cancelliere ha poi detto che la Germania non ha brame di conquiste, eppure lo possegge una circolare che chiude colle parole: terra! terra! terra! Insomma, il discorso del cancelliere non può dirsi certo destinato ad avviare i popoli verso la pace, ma ad allontanarsi ed a prendere nelle loro mani la soluzione dei loro destini. Noi siamo avversari della guerra. Noi chiediamo che il Governo faccia offerte di pace. Certo è una cosa difficile, giacchè esso vuole dettare la pace agli avversari. Fra tutti i popoli cresce il desiderio di pace. Noi ripetiamo ancora una volta il grido: Proletari di tutto il mondo unitevi per la pace dei popoli». (Applausi della minoranza socialista, clamori della maggioranza).

Sorge a parlare il ministro degli Esteri, Yagow che dice: «Allorchè feci le note dichiarazioni di neutralità sul Belgio credevo sinceramente fosse un paese neutrale. Il 1 agosto 1914 il Cancelliere non poteva sapere che il Belgio aveva preso un atteggiamento non neutrale. Dopo fu mostrato fondatamente quali colpe spettano al Belgio. La ripercussione che le affermazioni come quelle di Haase provocano all'estero è dimostrata da una frase del giornale l'«Oeuvre»: «L'ultima seduta del Reichstag è quasi una vittoria per le nostre armi. In Francia un deputato che avesse detto la quarta parte di quanto disse Haase sarebbe stato lapidato dai suoi compagni».

Sorge quindi a parlare a nome del socialisti ufficiali Scheidemann, che polemizza coll'oratore precedente. Dopo avere detto che bisogna liberare la Polonia dal giogo e dalla schiavitù, e dopo avere dichiarato che i fiamminghi hanno diritto di costituire il proprio avvenire, l'oratore dichiarò di sapere che il Cancelliere è in massima pronto ad entrare in negoziati di pace che i nemici non vogliono. Accettammo le proposte fatte circa la questione dei sottomarini su ragioni fondate. Quest'arma deve essere usata onde ricordare che le nostre donne ed i nostri fanciulli non siano esposti a morire di fame. I diritti dei neutrali sono esposti chiaramente nell'ordine del giorno. Fu ciò che ci convinse sopra tutto a votarlo. ... proposta dell'«Unione socialista del lavoro» è inaccettabile per noi, giacchè essa tende a risparmiare le navi mercantili armate e contiene decisioni contrarie all'indipendenza, all'incolumità, alla libertà di sviluppo della Germania. La pretesa dei francesi che noi scombriamo il Belgio ed il terreno occupato in Francia per iniziare negoziati di pace è insostenibile. Del resto chi udì mai partire da noi parole di odio contro la Francia?

«Il Cancelliere stesso dichiarò ieri di riconoscere l'eroismo dei francesi. Sono belle parole che non si odono nei discorsi di Asquith o di Briand. La guerra fu possibile perchè la diplomazia segreta non fu all'altezza della situazione e perchè i popoli non avevano influenza necessaria nelle decisioni. E' necessario impedire che una simile catastrofe si rinnovi».

Si propose quindi la chiusura della discussione.

Ledebour si lagnò perchè secondo gli accordi presi coi capi gruppo doveva avere luogo un'ampia discussione sulle questioni di politica interna ed estera. Chiudendo subito la discussione è diventato impossibile al suo partito di rispondere al segretario di Stato Jagow che parlò in rappresentanza del Cancelliere dell'Impero.

Liebknecht alla sua volta fra le risate della Camera dice: «Anche questa volta avete voluto imporci il silenzio. Così non mi è possibile parlare sulla questione dei sottomarini e per combattere i vostri piani di conquista».

Fu interrotto dalla maggioranza ed il presidente gli toglie la parola.

L'ordine del giorno proposto dalla Commissione circa la guerra dei sottomarini è stato approvato mentre è respinto l'ordine del giorno Bernstein. Si propose poi di dichiarare chiusa la petizione del prof. Schaefer circa la questione dei sottomarini.

Ledebour dichiarò di ritenere non opportuna questa proposta. Secondo lui la questione dei sottomarini non è ancora schiarita in alcun modo: chi ritiene che la proposta approvata precedentemente possa essere interpretata in maniera tale da dedurne che essa respinga la guerra dei sottomarini senza riguardi è in errore.

Il presidente invitò l'oratore a non riaprire una discussione già chiusa. Ledebour volle esporre i suoi criteri sulla questione dei sottomarini ma ne fu impedito e chiamato all'ordine dal presidente.

David (socialista della maggioranza) così parlò: «Non comprendo come il deputato Ledebour sia giunto alla sua interpretazione sull'ordine del giorno approvato dalla Commissione. Nell'ordine del giorno è detto chiaramente che si terrà conto dei giustificati interessi degli Stati neutrali; se tuttavia egli vuole interpretare l'ordine del giorno a suo modo ciò dimostra che egli non conosce la logica più elementare».

La discussione fu quindi chiusa. La proposta dell'*Unione socialista del lavoro* fu respinta. La proposta della Commissione è approvata.

Ledebour protestò contro le frasi rivoltegli da David che alla sua volta dichiarò di non aver voluto offendere il collega.

Liebknecht domanda la parola sul regolamento.

Ma il presidente dichiarò senz'altro che la seduta è chiusa.

Ghenadieff e altri capi dell'opposizione bulgara arrestati per ordine di Radoslavoff

Londra, 7, notte.

L'Agenzia Reuter ha da *Bucarest in data 6 corr.: Si ha da Sofia che la politica di Radoslavoff incontra una viva e generale opposizione. Re Ferdinando, temendo una rivoluzione ha dato a Radoslavoff piena libertà di azione per soffocare ogni tentativo di rivolta e Radoslavoff ha intrapreso un'azione che corrisponde alle vedute del Sovrano.*

Il presidente del Consiglio per terrorizzare gli uomini politici bulgari sospetti di essere avversari della sua politica, ha ordinato, col gradimento di re Ferdinando, l'arresto di Ghenadieff e degli altri capi dell'opposizione sotto la scusa di alto tradimento. Gli arresti hanno suscitato straordinaria impressione.

La battaglia di Verdun

Violento e ostinato attacco tedesco contro Haucourt fermato dalle artiglierie francesi

PARIGI, 7, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria pesante ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche di Middelkerke e di Langemark.

Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento violento che è durato parecchie ore, il nemico ha lanciato contro le nostre posizioni a sud e allo sbocco orientale del villaggio di Haumont un potente attacco su un fronte di circa due chilometri. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco intenso delle nostre mitragliatrici, i tedeschi non hanno potuto raggiungere il loro obiettivo ed hanno dovuto rientrare nelle loro trincee lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

A sud-est di Bethincourt abbiamo fatto qualche progresso a colpi di granate nei cammminamenti e negli elementi di trincea presi la notte scorsa dal nemico.

Fra Bethincourt e la quota 265 bombardamento abbastanza violento dei Mort-Homme e del villaggio di Cumières.

Ad est della Mosa e nella Woevre lotta di artiglieria durante la quale le nostre batterie si sono mostrate attivissime ed hanno disperso parecchi aggruppamenti nemici.

Cannoneggiamenti abituali sul resto del fronte.

L'ostinazione tedesca per la conquista di Mort-Homme

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 19.

L'attività tedesca ad occidente della Mosa continua ad essere come obiettivo immediato la conquista di Mort-Homme e dell'altura 304, che costituiscono gli ostacoli più grandi per iniziare l'attacco contro la linea di resistenza principale il cui fulcro si trova al Bois de Bourrus. Il bombardamento incessante di Bethincourt è subordinato al medesimo scopo.

Le posizioni francesi formano a Bethincourt il saliente battuto dai fuochi incrociati sotto i quali la situazione dei difensori sembra divenire insostenibile.

Questa notte i tedeschi hanno attaccato una parte del saliente e sono penetrati in piccole parte delle trincee di prima linea. Ma critici assicurano che i tedeschi si troverebbero nella stessa situazione in cui si trovano a Malancourt, cioè occuperebbero il pendio di un basso fondo su cui è difficile tenere le posizioni.

Si hanno particolari nuovi circa l'azione di mercoledì, che si chiuse con l'entrata dei tedeschi nel villaggio di Haucourt, trasformato in un cumulo informe di rutine. Haucourt costituiva un gruppo di case che faceva parte del Comune stesso di Malancourt da cui dista 300 metri. I tedeschi avevano già il possesso di Malancourt. L'estensione delle loro linee ha fruttato loro tenue guadagno. Però non hanno risaliti ancora, superando i confini della vallata ove si trova Malancourt, e sottratti al fuoco di artiglieria francese partita dalla riva destra del ruscello di Forges. Gli attacchi scatenati l'altro ieri e la notte seguente contro Bethincourt e Haucourt, furono compiuti da forze valutate di almeno tre Divisioni e composte dei migliori elementi tedeschi. Tra i reggimenti migliori ricordiamo il 16.o reggimento Hannover le cui bandiere ultimamente è stata decorata dalla Croce di Ferro, e il 2.o reggimento bavarese di cui il Principe Ruprecht è colonnello onorario.

La qualità delle truppe indica l'importanza attribuita al piano di attacco. Un altro particolare curioso riferiscono i tedeschi. Rinfatti il metodo abbandonato dal 7 marzo il Comando tedesco fece avanzare battaglioni in masse compatte contro le linee francesi. Sapete con quale risultato? L'occupazione di poche case in macerie fu il compenso all'eccatombe.

La Liberté narra che un prigioniero giunto ieri sera a Verdun aveva ancora gli occhi stralunati e spaventati. Ripeteva, come fuori di sè: — Io solo della mia compagnia sono sfuggito al massacro!

D. F.

Disputatissima votazione alla Camera francese

254 voti contro 218

Parigi, 7, notte

Alla Camera, aperta la seduta, il presidente Deschanel pronuncia l'elogio funebre del colonnello Driant, morto per la patria nel momento in cui la Francia riscatta a prezzo del suo sangue gli esecrabili misfatti contro il diritto, contro il fede giurata, contro l'umanità. «Driant, dice Deschanel, è morto per la patria: onore e giustizia agli eroi immortali di Verdun! Mai le cause più sante valsero più magnifiche morti!». La Camera ascolta in piedi la commemorazione di Driant, che produce profonda commozione.

Si discute quindi il progetto del finanziamento dei quattri dell'esercito. Il ministro della guerra, generale Roques, dichiara che la guerra conferma la necessità del ringiovanimento. «Se la legge in questione fosse estranea al principio della guerra, più di centodieci generali, avendo raggiunto il limite di età, non avrebbero fatta la campagna. Di questi centodieci generali, quattro comandanti di divisione e sedici di brigata restano al fronte. Il più vecchio generale del nostro esercito ha 61 anni ed il più giovane quarantasove. Questo indica che una selezione è stata operata tra le competenze. Gli ufficiali ignoti saranno eliminati da guerra lunga che non è una lesse di debolezza ma una legge di garanzia per il paese». La Camera ha deliberato con 254 voti contro 218 il rinvio del progetto alla Commissione.

(*Agenzia Stefani*).

Vapore inglese silurato

Undici morti

Londra, 7, notte.

Il Lloyd annunzia che il vapore inglese «Simbia» è stato affondato. Undici persone sono annegate, le rimanenti sono state salvate.

(Ag. Stefani).

I lavori della Camera

Politica elettorale — Commemorazione di Battisti — Le dichiarazioni di Sonnino e martedì.

Roma, 7, notte.

La elezione di Bitonto ha provocato una seduta agitata ricca di incidenti importanti per alcune dichiarazioni dell'on. Salandra in materia di elezioni politiche. Il deputato Montemartini citò una circostanza: sono ancora in funzione leggi i funzionari responsabili delle irregolarità denunziate e li mantiene in carica il Ministero Salandra annunziato come il moralizzatore del Mezzogiorno. L'on. Salandra chiese all'on. Montemartini di fornirgli le prove di quanto affermava impegnandosi di provvedere e aggiunse una dichiarazione, forse senza precedenti. In consimili circostanze solitamente il Governo, al momento del voto sulle elezioni contestate, dichiara semplicemente di astenersi. L'on. Salandra invece allorchè stava per cominciare l'appello nominale sulla proposta dell'on. Giretti di annullare l'elezione di Bitonto lasciò intendere implicitamente che egli condannava la politica elettorale del precedente Ministero. Il presidente del Consiglio all'on. Montemartini, che aveva parlato delle elezioni di leggii nel Mezzogiorno, rispose che avrebbe desiderato indicare i criteri del Governo circa la politica che si deve seguire non solo leggii ma anche lassù, cioè nel settentrione, perchè aggiunse l'on. Salandra, l'Italia è una sola senza distinzione di nord e di sud. Il presidente del Consiglio terminò augurandosi che l'on. Montemartini gli offra una qualunque occasione per spiegare i criteri del Governo attuale in materia elettorale. Si astennero oggi dall'enunciare tali criteri per non influire anche indirettamente sui risultati del voto. Tali dichiarazioni furono rilevate dalla Camera. Domani avremo un'altra giornata elettorale forse ancora più agitata. Si discuterà l'elezione contestata di Fano. Per la discussione di domani vengono affilate le armi. Vi sono sin d'ora sette oratori iscritti. Tra essi parleranno per la convalida dell'on. Ruggero Mariotti gli on. Indri e Beloffi. Sosterranno invece le ragioni del candidato soccombente on. Giovanni Cirmeo gli on. Altobelli, Marchesano e Pasqualino Vassallo. La giunta delle elezioni si è divisa esattamente in parti uguali, 12 contro 12 per quest'elezione. Una parte, per la quale parlerà l'on. Stoppato, propone la convalida dell'on. Mariotti secondo le conclusioni della maggioranza del comitato inquirente. L'altra parte, in nome della quale parlerà l'on. Scalori, sosterrà invece l'annullamento dell'elezione Mariotti. L'accanimento è grandissimo a Montecitorio per la discussione di domani che si chiuderà, come quella d'oggi, con un voto per appello nominale. Si prevede che la seduta sarà quasi interamente assorbita da questa discussione. La seduta sarà aperta colla solenne commemorazione dell'on. Bettolo nella quale parleranno i maggiori parlamentari. Per il Governo parlerà il ministro della marina ammiraglio Corsi. Il cordoglio per l'improvvisa fine dell'on. Bettolo è vivissimo negli ambienti parlamentari. Anche il Re si è associato al lutto del Parlamento inviando le condoglianze alla famiglia. Alla fine della seduta di domani verrà anche presa una decisione circa la mozione del deputato radicale Petrizi e non è escluso che un po' di battaglia avvenga anche su quest'argomento. Intanto è certo che domani non potrà essere ripresa la discussione dei bilancio di agricoltura, quindi è assai problematico che martedì possa iniziarsi la discussione sulla politica estera. Tale discussione, per decisione dell'odierno Consiglio dei ministri, sarà preceduta e non seguita dalle dichiarazioni dell'on. Sonnino. Il ministro degli esteri prima di qualunque deputato prenderà la parola per fare alla Camera quelle comunicazioni che il Governo crederà di poter fare. Esse formeranno la piattaforma nella successiva discussione che dovrà essere contenuta nei precisi limiti delle dichiarazioni del ministro degli esteri. Il Governo ritiene in tal modo di evitare divagazioni e sconfinamenti pericolosi.

s.

L'annuncio ufficiale della nomina del gen. Vittorio Alfieri a sottosegretario alla Guerra

Roma, 7, notte.

Con decreti luogotenenziali odierni sono stati accettate le dimissioni del tenente generale Vittorio Elia da sottosegretario di Stato al ministero della Guerra ed è stato nominato a tale posto il tenente generale Vittorio Alfieri. (Ag. Stefani).

Il generale Sarrail spiega un provvedimento a carico di un ufficiale greco

Salonicco, 7, notte.

Il generale Sarrail fece ai rappresentanti della stampa la seguente dichiarazione: «I francesi, avendo occupato e trapassato Karassuli fecero rilevare al distaccamento greco l'inutilità della sua presenza. Il distaccamento si ritirò; ma il commissario della stazione, sottotenente Avdi, e cinque uomini si rifiutarono.

Avdi si prese la libertà di andare e venire negli accampamenti e nelle fortificazioni francesi. Ultimamente Avdi fece porre una derivazione sulle linee telefoniche degli alleati e trasportò i fili nella sua cameretta. Impiantò poi un apparecchio telefonico e vi mise un soldato greco che conosceva il francese che intercettava tutte le comunicazioni col Quartiere Generale francese. Di fronte a questa prova Sarrail, che doveva adottare provvedimenti estremi, si contentò di intimare a Avdi l'ordine di partire da Karassuli e ritornare a Salonicco. Avdi si rifiutò dichiarando di non aver ordini superiori. Sarrail ordinò a due soldati di condurre Avdi a Salonicco. Questo fatto suscitò penosissima impressione nei circoli degli alleati».

(*Stefani*).

Il canale di Bergen chiuso alla navigazione

Zurigo, 7, notte.

Il *Berliner Tageblatt* reca da Bergen: Passeggeri del piroscafo norvegese *Nidaros*, giunto dall'Inghilterra annunziano che la chiusura del Canale è ora effettiva. Il Canale è aperto poche ore del giorno.

Barcaiuolo torinese condannato a Novara

Novara, 7, notte.

Il signor Pippo Marsala trovandosi su un tram a vapore venne arrestato da uno sconosciuto che gli disse di ingoiare subitamente di tasca il portafogli. Accortosene, rifiutò a farlo arrestare. Il personale venne identificato per un certo Villata Giovanni Battista, d'anni 34, merciaio ambulante, da Torino, arrestato e sorvegliato speciale della P. S., già condannato per ben dieci volte per borseggi. Del carcere il Villata scrisse una lettera al prefetto del Tribunale confessando la sua colpa e giustificandosi col dire di essere stato spinto al delitto dalla necessità. Il Tribunale ha ora giudicato condannandolo alla pena di anni 7 e giorni 15 di reclusione.

ULTIME DI CRONACA

I rimborsi ai Soci recedenti della Cassa Pensioni

Il Regio Commissario della Cassa Pensioni comunica:

«Le operazioni di rimborso delle quote di riparto agli ex-soci recedenti furono, da parte di questa Azienda liquidatrice, fin qui eseguite per le prime 37 provincie, e cioè fino alla provincia di Messina inclusa. E ciò, mediante l'invio al Ministero delle poste degli elenchi per Comuni, dei rimborsi da effettuarsi e dei relativi importi in contanti ed in obbligazione del Primo Prestito Nazionale 4,50 % per quei soci che le hanno richieste. I pagamenti così eseguiti da questa Azienda liquidatrice, si aggirano ad oltre trentamila soci, ed ammontano, complessivamente, a 5 milioni e mezzo di lire.

«Del suo canto l'Amministrazione postale ha già provveduto, per mezzo degli Uffici postali, alla consegna delle somme, mediante emissione, per ogni recedente, di apposito libretto di risparmio intestato al suo nome, e delle obbligazioni, agli ex-soci recedenti delle prime trenta provincie.

«Entro la p. v. settimana, saranno, da questa Azienda liquidatrice della Cassa, inviati al Ministero predetto per le successive operazioni di sua competenza, anche gli elenchi e gli importi della provincia di Milano, la quale comprende, da sola, circa quattromila soci per l'ammontare di quasi un milione di lire; e di Modena con circa 800 soci con un credito complessivo di circa 300 mila lire.

«Seguiranno poi, non appena il Ministero delle poste ne farà richiesta, le provincie di Napoli e Novara, le quali pure hanno un numero, presso poco uguale, di circa 4000 soci ciascuna. Con questo due provincie, ove giova sperare che i pagamenti possano essere iniziati entro la prima quindicina del corrente mese, si saranno eseguiti i pagamenti per oltre la metà (circa 42 mila) degli ex-soci che hanno, a tempo debito, esercitato il recesso, e per circa 8 dei 14 milioni e mezzo spettanti sul patrimonio della Cassa a questo gruppo di associati.

«Compatibilmente con le difficoltà, non facilmente superabili, cagionate dalle presenti eccezionali circostanze, le quali si ripercuotono su tutti i servizi ed, in modo particolare, su quelli postali, le operazioni di rimborso agli ex-soci recedenti, anche mercè l'autorevole e vivo interessamento del Ministero delle Poste, procedono quindi con la maggiore speditezza e regolarità. E saranno indubbiamente tanto più presto ultimate, quanto più gli interessati vorranno tener conto di queste difficoltà, astenendosi da troppo frequenti richieste di notizie e sollecitazioni, e comunicazioni per mutamenti di residenza che, per ovvie ragioni, non potrebbero essere prese in considerazione e soddisfatte, se non ritardando ulteriormente il corso delle operazioni, al cui più sollecito compimento questa Azienda liquidatrice intende con ogni maggior cura».

Esposizione-vendita di lavori femminili

Quest'esposizione si è inaugurata coll'intervento della Principessa Laetitia e ieri fu onorata dalla visita della Principessa Isabella. Entrambe le auguste visitatrici fecero molti acquisti, il che sarà di buon augurio per la Mostra e per le lavoratrici.

Si tratta davvero d'una esposizione riuscitissima di tutti quanto di fine e di geniale si fece la mano delle donne, il locale della Mole Antonelliana per questo si presta a meraviglia e la disposizione degli oggetti, dovuta allo squisito gusto della contessina Sofia di Rivalgherasio, accresce attrattiva e pregio alla esposizione.

La sezione della "Lega Navale" di Torino per la morte dell'amm. Bettòlo

Appena conosciuta la triste, inattesa notizia della morte dell'ammiraglio Bettòlo, presidente generale della Lega Navale, il presidente della Sezione di Torino, ammiraglio grand'uff. Cazzo Marchese, ha fatto pervenire alla famiglia dell'estinto e al Consiglio Centrale della Lega le condoglianze per la scomparsa dell'insigne uomo. La Sezione Torinese della Lega sarà affiliatamente rappresentata alle onoranze che saranno rese all'eminente uomo.

"Juventus" contro "Genoa"

E' l'argomento di discussione di tutti i ritrovi sportivi. Rimarrà la squadra cittadina ad arrestare la marcia sicurissima dei Genoa presentatisi per ora come concorrente quanto a minaccioso nella lotta ultima per la vittoria finale, oppure dovrà arrendersi alla superiorità tecnica della squadra genovese restando nell'altro cachua dalla competizione della Coppa? Questa la caratteristica principale della partita di domani, che si disputerà sul campo della Juventus, che sembra pertanto l'importanza di un sensazionale avvenimento.

I pronostici sono quasi sempre destinati al fallimento. A noi incombe l'obbligo di un giudizio e quindi non possiamo far a meno di scartare al Genoa una superiorità di tecnica, una amalgama fra linea e linea, un affiatamento accompagnato alla direttiva la disciplina, la scuola impostagli da un trainer. La efficiena grandia sarà poi enormemente accresciuta materialmente e moralmente dalla presenza in campo del grande terzino nazionale Rosetti (bersagli).

Il Genoa perla così le maggiori probabilità di vittoria, ma per chi sa di quali e quante sorprese sia capace la Juventus, l'entusiasmo torinese non potrà che ferocemente dubitare considerando sempre l'eccezionale vigore ed energia di lotta che ritma la squadra bianca e nera dal giuocare la sua ultima carta. Il solo match pari rappresenta per essa la definitiva fatale condanna. Sarà un incontro giuocato con tutto impegno da ambe le parti attraverso rapidi e elettrizzanti azioni di gioco, davvero al pubblico delle grandi occasioni.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 7 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

		Corso medio
Consolidati		
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)		83,84
» 3,50 0/0 » (1902)		83,67
Redimibili:		
Buoni del Tesoro quinquennali 1913		99,19
» » » »		98,71
» » » » 1918		98,69
» » » »		98,89
» » » » 1914		97,87
» » » »		97,19
» » » » 1915		98,49
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)		99,90
» » 4,50 0/0 (2°) netto		98,05

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (estag. 1.o)	300,—
» 3 0/0 netto	242,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	300,50
Ferrovie del Tirreno 3 0/0	—,—
» Maremmane 3 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	385,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	280,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	300,—
» » » C. D. D. »	293,50
Ferrovie Centrale Toscane 3 0/0	322,50

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	298,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	78,—
Cartelle di credito comm. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	408,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	445,17

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 4 0/0	460,50
» » » 4,50 0/0	447,84
» » » 3,50 0/0	420,67
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	455,—
» » » » 3,50 0/0	441,—

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 8 - Per posta L. 9,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Nervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 85 per parola — *Minimo L. 3.00.*

AVVISO liquidazione 400 macchine scrivere, prezzi eccezionalissimi, urge sconfinare. Agevolazioni, cambi. Pregasi visitarci. — Galleria Subalpina, 9(bis).

CARTOLINE americane, paesani, bronzure, fantasia, novità ingresso. Scuola pianisti. — Società Cartolina, catalogo gratis, corso Margherita, 2, Torino. c 5286

COMPRO Solitari Monte anche rotture — Favorito, S. Donato, 47, mattino. c 5042

DISPONIBILI per consegne scalari Aprile Maggio 40 Torri, 10 Trapani, 10 Filatrici speciali per protettili da 75 e 87 mm. Disponibili pure Pinze per arrotare, Estrattori protettili da 75, il tutto fattibile. — Scrivere Cassetta 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Rc 5543 T

FRASSINO in tavoloni diverse misure e spessori vendesi Milano. — Scrivere Cassetta 78 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5497 M

OFFICINA, 5 presse eccentriche grandi, 2 bilanciari frizione, 4 berlantini, 2 cesoie, 2 torni, limatrice, 3 trapani, 2 mole, 4 motori, cinghie, trasmissioni, mobili, stampi liquidazione blocco dettaglio. — Scrivere Cassetta 77 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5498 M

PEDAGRICI lana o maac. Cesole e guttaline per latta. Aggraffatrici. Saldatrici. Tutte nuove, pronte. — Scrivere Cassetta 1011 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5526

TORNI tre cinque quintali, trapano, limatrice, molti spezzoni con piedestallo vendonsi prezzo esp. — Visibili dalle 10 alle 14 Via Galliano, 35. 5506

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — *Minimo L. 1.*

AUTISTA buona tariffa cercasi; alla verificazione gira via preparatrici colli camicie lavoro automatico. — Gigante, Duchessa Jolanda, 3. 5494

AMILI, lavoranti corpetto confezionano favorevole cernami argentinissimi. — Bachi, via 20 Settembre, 4. 5503

APPRENDISTA per commissioni cercasi subito. — Heilherr, 20. c 5518

ANTICO e serio Ufficio rappresentanze carta serta signorile distribuzioni, perfetta conoscenza corrispondenza commerciale francese, inglese, tedesco e italiano. — Scrivere Cassetta N. 1098 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5444

APPRENDISTE intorno in Cancelleria cercansi urgentemente. — Garibaldi, 11 bis. 5504

CARROZZERIA Augusto Lombardi, Lucca, cerca abilissimo Disegnatore capo-reparto Direzioni tecnica. Eccezionali certificati provano Carrozzerie. Stipendio 200-300 mensili. 5540 M

CARTONIFICIO Cuneo cerca signorine contabili con pratica commerciale. — Scrivere, non presentarsi, corso Ortensano, 48, Torino. c 5448

CERCANSI abilissime lavoranti stiranti serie biancheria. — Verdi, via Rocca, 29. 5495

CERCANSI abilissimi calderai in ferro e lattonieri specialmente esenti servizio militare. — Tesorieri, via Silvertrino, 12. 5505

CERCASI operaio vendituro macchine elettriche americane, conoscenza francese, possibilmente inglese. — Dirigere offerte obbligatorie, indicando qualità fatta, pretese e capacità, Allied Machinery Company, XX Settembre, 12, Torino. Rc 5541 T

CERCASI persona servizio buona cuoca capace disimpegno Casa signorile fuori Torino. — Pregasi offerte cassetta 1008 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5508

CERCASI impiegato contabile assiere con cauzione. — Scrivere cassetta 1018 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5523

CERCASI d'urgenza sagazione stile italiano inglese. — Dante N. Gallarate, 11. 5501

CERCASI distinte e apprezzate arte. — Novelle Sacri. — Via Belvedere, 11. c 5040

CERCASI di importante stabilimento svelto fattorino con patente categoria, indicare età e pretese economiche. — Scrivere Cassetta 1026 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5507

CERCASI abile operaio riparazioni Motociclette. Servizio continuo. — Cavallo, via Nizza, 111. c 5047

CERCASI uomo fatica pratico imballo carta, pacchi. — Corso Sempione, 28. 5509

CERCASI abile agricoltore mercantile. — Offerte con referenze prima Cassetta 1011 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5511

CERCASI per ufficio contabile corrispondente commerciale francese, possibilmente inglese. — Scrivere cassetta 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5497 G

CERCASI ragazzo per commissioni. — Via Carlo Alberto, 16. c 5550

CERCASI chauffeur serio servizio militare pratico guidare Camion. — Scrivere indicando pretese referenze cassetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5512

CERCASI abile operaio arrotino meccanico disegnatore servizio militare. — Rivolgersi Minozzi, San Tommaso, 24. 5513

CERCASI giovane apprendista ufficio rappresentanze coltrici, tendi metalliche. — Cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5514

CIRCO commesso pratico lattaio e giovane abile maneggiare. — Calcagno, via Madama Cristina 32. 5515

COMMERCIAL Film, Lagrange, 7, Scuola d'arte cinematografica offre di scritturare agli allievi migliori impresa produzioni. Corso gratuitamente gratuito. c 4901

GIOVANOTTO apprendista ufficio retribuzione subito. — Offerte fatto loro ritratto probabilmente portato allegato scritto firmato di stabilimento meccanico — Scrivere Cassetta 1049 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5522

MECCANICO smaltito primaria referenze pratico elettricità, motori esplosivi militari, preferibilmente [illegible] subito lire un mese [illegible] Scrivere Cassetta 1045 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5516

POTTINAI senza bambini provvisti pensionati per [illegible]. — Scrivere Cassetta 1047 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5517

SERA Bitta Torino cerca cioccolatiere pratico. — Rivolgersi Alpone, via Barbaroux, 29. 5518

SIGNORINA provvista diploma contabile cercasi da importante Società. — Scrivere cassetta 1030 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5530

TORNITORI principianti accettansi. — Capello, via Nizza Settembre, 44. 5503

TRADUTTORE perfetto dall'inglese in italiano occorre per ufficio [illegible] macchine agricole americane. — Dirigere offerta con pretese Allied Machinery Company, XX Settembre, 12 Torino. 5547

URGENTE ricerca abili disegnatori [illegible] meccanico. — Ing. Lorenzo, via Mill. 7. 5524

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — *Minimo L. 1.*

ABILE stenodattilografa accetterebbe piccolo ufficio. — Scrivere Cassetta 1041 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5545

AIUTO-Contabile ragioniere offresi massimo cinquantenne robustissimo libero 15 aprile indistintamente fabbrica agenzia. Adatto referenze primissimo. — Cornaglia Vittorio, 118, Torino. 5497

CHIMICO Farmacista, specializzazione, grande industria, offre, stabilimento seguire impiego direzione. Cattedra. — Offerte Lenera 262 posta, Torino. c 5551

CONTOGI cercano portineria. Referenze, matrimoniale. — Piazza Teatro Regio 46. c 5490

CUOCA economica anche tutto servizio occuperebbe [illegible]. — Andetta, 44, posta, Torino. 5485

DISEGNATRICE [illegible] ufficio occuperebbe [illegible]. — Regis, via Morgari 5.

DISEGNATRICE con macchina propria cerca lavoro [illegible]. — Regis, via Maria Vittoria, 5.

DISEGNATORE meccanico, ventisettenne, esente militare, capace anche dirigere lavori officina, pratico, certificati, occuperebbesi. — C. Ancelmi, Garibaldi, 81-6. Senzi, Potenza. c 5022

DISTINTA signorina, contabile abilissima, lunga pratica, ottime referenze, occuperebbesi mezza giornata. — Scrivere cassetta 1021 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5516

ELETTRICISTA, esente militare, abilissimo impianti, motori trasformatori, linee, esperienza, cerca posto Stabilimento centrale, cabine. — Verona: Ferraluco, posta. Dossena (Vercelli). c 5504

ENOTECNICO ventisettenne. Terzo anno agrario, esente militare, pratico commercio, contabilità, specialmente occuperebbesi subito. Massime referenze. Scrivere: Cassetta 1050 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 5504 B

FOTOGRAFI. Operatrice ritoccatrice primario cerca posto. — Bachelli Forno posta, Torino. c 5503

GIOVANE centrodiciottenne esente servizio militare, di buona famiglia, [illegible] pericoli, conoscenza francese cerca posto ufficio, segretario corrispondenza o precettore buona famiglia. Ottima referenze. Scrivere: Cassetta 1037 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5527

IMPIEGATO, esente servizio militare, [illegible] anni occupato importante stabilimento siderurgico, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1029 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5524

MAGLIERIE Personale pratico fabbricazione, [illegible] cognizione cognizioni di filatura, numerosissimo posto capo fabbrica. — Scrivere cassetta 1181 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5540

PENSIONATO cerca occupazione referenze. — Scrivere Cassetta 1043 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5512

SIGNORINA diplomata Scuola commercio, referenze inappuntabili, occuperebbesi lavori ufficio. Prova mitì. — Scrivere cassetta 1023 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5517

SIGNORINA dicitrice dattilografa, aiuto contabile, cerca impiego mitì pariare — G. R. 64 fermo posta. 5514

SIGNORINA bella presenza attiva pratica commercio cerca occupazione di qualsiasi qualunque articolo. — Ambito, Re Umberto, 30. c 5540

SIGNORINA bella presenza cerca posto cassiera commessa. — Scrivere cassetta 1005 P., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5505 G

SIGNORINE attivissime cercano qualunque occupazione. Referenze. — Rivolta, corso Oporto, 46. 5577

TAGLIATORE sarto, esente servizio militare, cerca posto. — Bachelli Forno posta, Torino. c 5523

TRENTAEIENNE medici anni pratica commerciale, in dattilografia ultime referenze offresi subito. Scrivere Cassetta 1043 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5509

VENTOTTENNE esente servizio militare impiegherebbesi [illegible] commesso presso ferramenta coloniali, sede riferire. — Scrivere Macario, via Ospedale, 18. 5539

Capitali, Società, Affari e Pensioni d'Azienda

Centesimi 10 per parola — *Minimo L. 1.*

CONFETTERIE. Ditta cerca richiama militare, Capo centralissima ed avviata confetteria, anticipare 5000 a 10.000. — Tratta Lanzga, via Porta Palatina, 12. 5549

DISPONIBILE sedicimila prima ipoteca, non trattasi mediatori. — Perrone telegrafo Centrale. 5542

DITTA avviatissima cerca socio unico, disponibile anche impiantare officina lavorazione articoli fini, intelligenza, precedentemente importati dalla Germania. — Casella postale 91. 5477

DROGHERIA vini liquori posizione splendida, sito unico, rinnovi causa divisione. — Offerte Cassetta 1117 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5578

FARMACIA Montagna attivissimi subito. — Farmacia Portinali, Torino posta, Busto Arsizio. c 5523

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 10 per parola — *Minimo L. 1.*

A QUISTERei casa Torino; villa-casetta dintorni, [illegible] 100.000. — Eros, posta. 5504

ACQUISTEREI casetta quattro sette vani circa con giardino. — Scrivere Antonietti Obertello, via Cigna-rli, 3. c 5514

ACQUISTEREMMO - Porta Nuova - esclusi San Salvario nella convivenza casa moderna mini mo con appartamento 10-12 camere primo piano libero cercasi anche Garage o possibilità costruirlo stessa casa. — Offerte dettagliate Cassetta 1048 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5543

A FFITTASI stazione estiva vicinanze Alba casetta [illegible] cinque membri, pollaio, orto, frutteto. — Rivolgersi Torneglio, via Saluzzo, 19. c 5575

AFFITTASI palazzina quattro grandi camere, orto [illegible] cintato comodità tramvai. — Tabaccaio, corso Francia, 20, Lozzo Stradale. 5556

AFFITTASI vasta e ammobigliata 5 camere con giardino a Moncalieri di Po, comodità tramvai Francesco Ferrero Chivasso-Asti. — Rivolgersi Borgarelli via Sant'Anselmo, 12. c 5550

COLLINA torinese (Pecetto) offresi stagione estiva villeggiatura per famiglia, possesso ombrosa [illegible] (Alletta m. 450) vista incantevole, acqua, luce, bagni, tennis, vendesi servizio regolare automobile, termina due minuti dalla Casa. — Rosa, Stradale Lanzo, 132, Torino. Telefono 60-12. c 25089

COLLINE amiliane comodità ferrovia [illegible] in villa signorile appartamento ammobigliato prossimo. — Scrivere 11 corso G. *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5509

COMPERESI casa vera occasione prezzo dieci trentamila. — Ferrero telegrafo Centrale. 5487

CONVENIENTISSIMO - [illegible] vendo palazzina [illegible] posta due viale giardino orto terreno unito [illegible] adatto industria. Facilitazioni pagamento. — Scrivere Cassetta 1114 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5564

GRANDE palazzina [illegible] giardino, cortile moderni, vendo. — Scrivere Cassetta 1107 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5445

GRANDE caseggino rustico, [illegible] cortile, orto adatto per industria, un'ora tram da Torino. Affittasi prezzo minimo. — Rivolgersi portinaio, via Bertolotti, 3.

LOCALE adatto piccola industria affittersi o acquistarsi. — Scrivere Cassetta 1075 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5530

PALAZZINA con giardino vecchia Piazza d'Armi requisizione, ottimo mobiliare. — Dirigere offerte cassetta 1101 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5497

PER Campagne affittasi in Diano d'Alba piccolo alloggio mobiliato con terrazza vista incantevole. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 71, Torino. 5531

SIGNORE distinte cerca palazzina conoscente modesto oppure appartamento signorile piano pulzello in contrada tranquilla. — Offerte A 3000, posta. 5547

VENDO tra Genova-Nervi palazzina con giardino vicino tram ferrovia mare 12 camere, gas, acqua luce, telefono. — Rivolgersi via Moncalvo, 11, Torino, ore 13-16. c 5552

VILLA Falsetto affittasi mobiliata, posizione meravigliosa. Dirigersi proprietario casa Maria Vittoria, 76. 5562

VILLA con ai giornate vigna, frutteto, vendesi ad [illegible] vicinanze ferrovia di Torino. Occasione [illegible]. — Scrivere cassetta 1009 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5512

VENDO vicino nella casa in corso, camere 54, reddito [illegible] netto 6. — Cerrato, via Palazzina 6, Torino. c 5526

150.000 vendo bella casa angolare, negozi, ottimo reddito netto 6. — Cerrato, via Palazzina 6, Torino. c 5529

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — *Minimo L. 1.*

AFFITTANSI Allegretti 13,16, via Digione, 20, antico Barriera Francia. c 25373

AFFITTASI prossimo alloggio primo piano tre camere, cucina, cantina, mezzo nuovo, due ingressi. — Via Quarteri, 2. 25341

AFFITTASI alloggio sei vani, piano rialzato, riscaldamento, ascensore, completamente moderno, corso Napoli, 56. c 5415

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Via Andrea Doria, 12. 25306

AFFITASI alloggio elegantemente ammobigliato con luogo. — Rosa, piazza Carignano, 4 5578

AFFITTASI grandioso locale piano primo, uso società, magazzino, ecc. — Via Barbaroux, 10. 26300

AFFITTASI via Bogino, 17, piano primo grandioso locale uso Società. Piano secondo alloggio 7 ambienti, moderno. 5582

AFFITTASI prossimo alloggio sei vani, prezzo conveniente. — Santarosa, 10 (Borgo Po) c 5549

AFFITTASI subito alloggio 1.o piano terrazzo giardino. — Bencrocs, 9 (Crimea). 26267

AL prossimo 1.o luglio piano rialzato, 4 camere, cucina, cantina e comodità moderno. L. 35. — Via Giuseppe Grassi, 19. 25300

ALLOGGIO vasto e mobiliato nuovo signorilissimo 4 saloni tutte comodità. — Via Lamarmora, 47, Rivoli-Torinese. c 25169

ALLOGGIO signorile ammobiliato 1.o luglio corso Vinzaglio, 2, piano secondo (prospiciente giardino Reale), composto dodici vani, servizio, cantina, previsto tutte comodità moderne. — Rivolgersi portiere. 25304

CERCASI alloggio vasto per luglio cinque ambienti due entrate — Scrivere [illegible] informazioni desiderate Zanini, Roma, 18. 5551

CERCASI garçonnière elegantemente mobigliata 2 camere letto, pranzo, salotto, bagno, ingresso indipendente. Preferibile palazzina. — Scrivere Consolato Argentino. c 5500

CERCO alloggio 3-4 camere giardino. — Indicazioni 1000 mq. Scale, 5. c 25408

CERCO Torino piccolo alloggio due persone. Prezzo — Polerio, Valenza, 10, Canale. 26585

COL 1.o luglio cercasi anno si affittano quattro [illegible] in via Garibaldi (Palazzo Municipale). Per visitare i locali e per le condizioni di affitto rivolgersi al Civico Ufficio di Economato. 5566

CORSO Vittorio Emanuele, 10 (Monumentale, Crimea) cedonsi alloggi sette, otto vani, comodità moderne. 5584

DIMITTASI locale per uso studio, magazzino o laboratorio sito in Galleria Geisser. — Rivolgersi portinaio. 26005

FABBRICATO industriale 3000 mq. fornito illuminazione, riscaldamento, trasmissioni, ondeggiante, [illegible] temperamento affitto. — Scrivere Cassetta 1113 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5544

MOBILGIATO. Contort moderno lungo pianterreno rialzato corso Vinzaglio, 47, visibile pomeriggio. Volendo cassetta salotto. c 26300

NEGOZI posizione molto commerciale camere per ufficio. — Via Berthollet, 6. 26300

QUARTIETTANSI subito vasti locali uso deposito, con annessi uffici e rimessa, anche uso garage. — Via San Quintino, 15. c 5350

SUBAFFITTASI luglio, anche prima, alloggio tre camere, cucina, gabinetto bagno. — Via Lamarmora, 33. 26418

TRE camere, cucinetta, corridoio piano secondo quarantacinque mensili. — Bidone, 10. 26434

TROVERETE riviera inverno montagna estate, affittando, Battiglione, 9, alloggetti moderni. c 26300

VASTI locali via Basilica in piena luce, mondi di mobilio, luce elettrica, termosifone, ad uso laboratori, magazzini, ecc., conviengono divisibili. — Rivolgersi alla Ditta Bonnie Levi e Agli, corso Porta Nuova, 32. 5501

VIA Papacino, 4. Alloggio pianterreno rialzato 6 ambienti adatto anche per ufficio. Garage. 5547

VICINO Piazza Castello, affittasi: Bottega (vetri via Barberis), magazzini, cantine. Due grandi soffitte uniti, entrata. — Vesti, Settembre, 15. c 26407

Numero mobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — *Minimo L. 1.*

AFFITTASI grande camera atmobigliata, pulitissima, indipendente, con molta signorilità, non affittacamere. — Via Amedeo Avogadro, 11. c 5501

AFFITTASI presso con affittacamere elegante camera ammobigliata. — Pertinax, Bodoni, 5.

AFFITTASI camera salotto elegante indipendente ammobiliata luce a signore serie. — Accademia Albertina, 28. c 25502

BELLISSIMA camera volendo pensione, presso famiglia serio. — Via Carlo Alberto, 34. c 5302

CAMERA matrimoniale salotto eleganti, balcone. — Madama Cristina, 4, primo piano. c 5291

CERCO camera ammobigliata, assolutamente indipendente, [illegible] qualsiasi località. — Ricevuta 2000 posta. 26409

PENSIONE «Italia» camere signorilmente mobiliate, ultimo confort. — Via Carlo Alberto 30. 25315

PENSIONE famigliare 90 mensili. Camere moderne [illegible]. — Via Cavour, 7 bis. 26430

SIGNORE cinquantenne, serie, celibe, ritirato dal commercio, cerca, per dividere [illegible] Porta Susa in famiglia tranquilla, per simile signora, camera da letto, e eventualmente anche se buona e seria pensione, presso piccola distinta famiglia, non altri inquilini (esclusi bambini). — Scrivere Cassetta 1120 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5516

Affitasi varî

Centesimi 25 per parola — *Minimo L. 2.50.*

A. Assuma rapporto informazioni, investigazioni, sorveglianze. Detective, Archivio-mondo, Lavagnino dal 1899. 26295

2 [illegible] moderni di piccolo [illegible] con accessori vendonsi d'occasione. — Via Assarotti, 5. c 26537

I3. Vino esclusivamente per lo signorinelli mia. Tutto ricevuto, rimandami lei. c 26543

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — *Minimo L. 1.*

A. A. L. 45 garantisce patente chauffeur governativa; pagamento completo dopo. — Corso Umberto, 31. 5510

A. Iscrivetevi alla «Scuola Nazionale Chauffeurs». Ottenere la patente governativa chauffeur. — Via Andrea Doria, 21. c 26186

CHAUFFEURS meccanici ottenere licenza governativa qualunque prezzo guidando Fiat. — Piazza Statuto, 3. 26489

CONTABILITA' doppia, americana. Accuratissimo corso, istruzione individuale impartito da perfetto ragioniere. — Chiedere programma Studio Contabilità, Alfieri, 12a, piano nobile. 26501

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, classe mensile individuali; quindici lezioni, diplomi, [illegible]. — Madama Cristina, 62. 26478

CONVITTO femminile «Pellaton» Losanna (Svizzera). Franchi 250 per tre mesi. 5530 26

CONVITTO. Semiconvitto disciplina rigida, affidasi ragazza quattordicenne. Scuola tecniche. — Scrivere Cassetta 1027 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26243

FRANCESE, inglese, Preparazioni esami. Conversazione. Traduzioni. — Rapelli, Duchessa Jolanda, 29. 26043

LIRE 60 Scuola Chauffeur Licenza brevissimo tempo. Guiderete Fiat ultimo modello. — Via Lagrange, 8 - Succursale via Cibrario, angolo via Chivasso, 5. 5511

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 10 per parola — *Minimo L. 1.*

IMPORTANTE Ditta fa ricerca abile piazzista, esente servizio militare, introduttissimo articoli vini, liquori, mensili; buona retribuzione. Richiedesi referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1006 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5507

VIAGGIATORE pratico in anni scorsi clientela Liguria Toscana Sardegna tessuti viaggerebbe per Casa importante. Referenze ottime. — Scrivere Cassetta 1091 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5536 G

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — *Minimo L. 2.50.*

AUTOMOBILE torpedo 12-15 HP, come nuovo, vendo presso Garage Cicchetti, via Monte Piana, 18, Torino. c 5580

AUTOMOBILE 12 HP anno 1911 monoblocco torsello, 4 cent. 12 HP torpedo, vendesi buone occasione. — Giorgio Cividale, via Garibaldi, 11, Bologna. 5536 B

BICICLETTE, accessori, gomme. Prezzi minimi di tutti. — Madama Cristina, 62. 26397

CAMION tipo militare 20-30 HP vendo 3500 causa richiamo. — Corso Sommeiller, 20. c 26292

TORPEDO Diatto nuovo 20-30 vendo causa partenza. — Lucinco, via Calzolai, 20. 26508

VENDO moto come nuova due cilindri cilindrata 500 con cambio. — Magnoia, 2. c 26280

5 Motociclette occasione con o senza cambio. — Ilarino Ormea, 12. 26309

TINTURA MARLEY (nera)

Innocuità assoluta composta di Rosse e Malle di Rose, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o prurito. Una fialetta applicazione al mese. Istantanea, grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva, grande L. 3.50, piccola L. 2.50 Spedizione cent. 50.

Professor SERELLI, via Broletto 29 bis, Milano Torino: Profumeria G. RATTI, via Genoveffa.

OSTETRICA CURE SEGRETE

I. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci

DENTIERE ROTTE e USATE COMPRO

Oro, Argento e Platino acquisto P. SEGRE Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po. 1549

L'Istituto E. L. STEIN di TORINO Corso Galileo, 4 (piazzetta) GENOVA Via Assarotti, 5 (Il rosso)

è l'unico, per le correzioni istantanee di vizi dentalari per togliere le rughe dal viso. Risolve qualsiasi sofferenza dentarie. Assicurazioni facciali. Tonificazione tessuti in qualsiasi parte del corpo e massime del volto cosa da nessun cosmetico mai si potrebbe ottenere. Correzioni istantanee di nasi deformi, estirpazione totale e definitiva la stabilità assoluta e perenne. Sviluppo del seno, rassodamento, cure estetiche di cui godrai al nostro Istituto. Estirpazione radicale dei peli dal viso e dal corpo con piena garanzia che non ricrescano. — Le signore o signorine possono recarsi passare dal nostro gabinetto per una visita preliminare, la quale sarà assolutamente gratuita. — Le mie clienti e gabinetti di trattamento sono bene distinguersi. Prezzi modici, quindi, alla portata di tutti.

Fallita Sari e Backer

DA VENDERE

SCARPE MILITARI a prezzo d'occasione

Rivolgersi al Curatore Avv. ERACLIO BEDINO, via Misericordia, 3. c 5471

Perle Brillanti Oro

Solitarios, Argenteria, compra e vende pagando relative (disimpegnandole). — Pregasi [illegible] per ritiro oggetto per Casa antica e seria.

E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. via Garibaldi) sotto il portone

CINTI

INSUPERABILI, garantiti infinitamente superiori a TUTTI i sistemi, per comodità e perfetta cura, tenzione dall'ernia. Nessun ingombro. — BARDI, via Lagrange, 8, TORINO.

TORNI

paralleli, revolvers, per chiodi, da vendere. - S. A. Machinery Import, Ginevra. 5161 A

CALZE e MAGLIERIA

ANTICHI MAGAZZINI del F.lli PICCOTTI via Volta, 1 (Porta Nuova). Guanti, maglioni, mantiglie, giacchini, gambali. Lana Borgonova, tonti per calze D. M. C. e varie altre marche. 5121

BRILLANTI-PERLE-ORO

Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata. — Savarro, via Pio Quinto, 11, Torino 5

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

LEVATRICE

[illegible] Pensioni, ogni cura. Prezzi miti. L. 50 (e più). — RAFFO, via B. Secondo, 18-14. — Collocamento neonati. 14

OSTETRICA

ESTE PRIOLI, CENTRALE Pensione, prezzi miti SISCELLI — Via Gioberti, n. 56, p. 2°.

LEVATRICE

M. RAVINA cure segrete Prezzi moderatissimi — Via Roma, 2, p. 1.o, Torino. c 5545

LEVATRICE

A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 31, piano 3.o 5478

LEVATRICE

Ml. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 5708

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone

DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non cadere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di sicurissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE

(Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova)

TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

(Proprietà della *Stampa*) (71)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

Turbata, inquieta e pur felice delle frasi [illegible] di quella lettera che le [illegible] il suo vero cuore, la Roselli s'accinse allo scritto e rispose alla lettera di Giorgio d'Epinay:

« Signore, bisogna rinunciare a queste [illegible] che sono [illegible] una follia. Se voi sapeste quale [illegible] la mia triste infanzia e in mezzo a quali orrori sono vissuta per lunghi anni non avreste pensato ad offrirmi di dividere l'esistenza vostra. Lasciatemi continuare il mio cammino. Sono una cantante e il solo lavoro continuo mi dà qualche piccola soddisfazione e allontana dalla mia mente il sinistro ricordo del passato. Ho molto sofferto e se non ho perduto la ragione è perchè Dio mi ha sostenuto. Tutto in me è oscurità e tenebre; non tentate di vincere la mia resistenza; il mio cuore è stato troppo profondamente ferito per aprirsi all'amore. Non lo che un desiderio e una speranza: il riposo e l'oblio. Grazie ancora e credete ai miei sentimenti di infinita gratitudine per voi ».

Ella firmò con mano ferma: « La Piccola ». Poi aggiunse:

« Come mi chiamo? Non ho mai conosciuto il nome dei miei genitori e non ho portato altro che quello che mi hanno dato i miei carnefici ».

E mentre la giovane tracciava queste linee, che le ricordavano tante sofferenze, una lacrima cadde sul foglio e vi lasciò una traccia quasi invisibile.

. . . . . .

Il giorno della prima rappresentazione del « Re Cigliotto » in cui la Roselli doveva [illegible] nella parte di « Gilda » e [illegible] dell'Opéra, questo mostro di pietra, di marmo e di ferro, risplandeva quella sera in tutta la sua gloria di monumento enorme. Nella sala e negli ambulatori un pubblico elegantissimo, in toilette di seta e in abito nero, [illegible] a prendere posto. Le conversazioni erano molto animate, ma tutte avevano un unico soggetto: la Roselli. La curiosità di udire questa celebrità era acuta, intensa. Giorgio d'Epinay era là col suo amico Giacomo Amberi chiuso nell'abito nero che gli disegnava a meraviglia le forme di atleta giovane e snello. Ma il giovane aveva una espressione di tristezza che non gli era abituale. Egli diceva al suo amico:

— Non puoi immaginare Giacomo fino a qual punto m'interessa questa giovane cantante.

— E' graziosa infatti.

— E poi c'è nella sua vita un mistero che mi stupisce; ella non sa chi è e donde viene.

Il figlio di Romano Amberi non rispose. In quel momento i suoi occhi avevano scorto nel palco della famiglia d'Epinay la giovane Valentina in compagnia di sua madre e di Enrichetta Desvaux. Il sipario si alzò sul primo quadro dell'opera immortale del maestro italiano. Un gran silenzio si era fatto nella sala, ma la curiosità del pubblico era così viva che l'introduzione del lavoro verdiano passò quasi senza suscitare alcuna impressione. Era la Roselli che si voleva udire.

Frattanto dietro la scena, nel camerino della Roselli il vecchio maestro rabbrividiva pensando alle esigenze di quell'uditorio imponente. Che avrebbe pensato della sua allieva? Avrebbe consacrato col successo il suo [illegible] di grande artista? All'inizio del secondo quadro tutto il pubblico parve trattenere il respiro ed un mormorio d'ammirazione si levò quando la Roselli comparve in scena.

La sua bellezza, la sua eleganza, la grazia del suo gesto trionfarono in un istante. E allorchè ella cominciò a cantare fu come se una voce divina fosse risuonata nella sala. Il vecchio maestro, dietro una quinta, ebbe un sospiro di sollievo e due lagrime gli colarono giù sulle gote scarne. Egli conosceva il talento della sua più perfetta allieva, ma il risultato superava il suo pronostico. A datare da quel momento l'opera non fu più che una continuazione di acclamazioni e di trionfi per la Roselli. L'atto si chiuse in mezzo a un frastuono di grida e di applausi. Rossa e confusa, la Roselli che aveva cantato con una dolcezza infinita l'aria famosa: « Caro nome, che il mio cor... » fu evocata al proscenio dieci, venti volte. La si acclamava freneticamente chiamandola per nome col dolce vezzeggiativo di « Piccola », che doveva essere celebre l'indomani.

La cantatrice aveva conquistato d'un tratto il favore incondizionato del pubblico: a memoria dei critici e dei più vecchi frequentatori non si era visto sulla scena dell'Opéra una tale perfezione di esecuzione. La Roselli possedeva tutto: la grazia, la distinzione, il talento. E quale splendore di voce! L'opera trascorse trionfalmente: la battaglia era vinta.

Nel palco della baronessa d'Epinay, il marchese di Brailles diceva alle signore ch'era venuto a cosequiare:

— Ebbene avete visto?

— Mirabile!... Veramente meraviglioso!

— E come è graziosa!

— E che talento!

— Quale è il suo vero nome? Quello di Roselli deve essere un nome di guerra.

— Pare che sia una trovatella.

Il barone d'Epinay che aveva, come il bel Rolando, la sua poltrona di abbonato nelle prime file, venne a raggiungere le signore per accompagnarle a casa. Egli si esclamò gaiamente:

— Le nostre « stelle » sono eclissate! Questa è di prima grandezza, non vi pare?

— Certamente!

Poi il marchese di Brailles domandò:

— E Roberto non è venuto?

— No: è rimasto presso sua moglie.

— Stranoi... in una serata simile.

— Pare che Susanna sia molto sofferente.

— Davvero? — esclamò il marchese. — Lei così fresca e sempre tanto giovane! Che ha dunque?

— Non si sa bene. Il dottore comincia ad avere delle inquietudini sul serio.

— Abbiamo creduto bene di prevenire nostro zio — intervenne a dire Enrichetta.

Frattanto la sala andava sfollandosi del suo pubblico meraviglioso e mezz'ora dopo la Ro